Anno 94 Numero 3

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13 700, sem. 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Domenica 3 Gennaio 1960

Inserzioni: «PUBBLICITA' STAMPA» Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Prezzi d'inserzione per mm altezza una colonna: Annunci comm. L. 400 - Finanz. e legali L. 800 - Necrologie L. 300 per parola (partecipaz. L. 450 per parola) - Echi cronaca L. 1200 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. economica: vedere condizioni alle testate di rubrica - Pagamento anticipato. Copie arretrate: doppio. — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 8; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 25; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran rls. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,60; *Olanda cent. 40; *Portogallo esc. 3,5; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 4,50; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia Lt. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il viaggio di Gronchi

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 2 gennaio.

Il comunicato ufficiale sul programma della visita del presidente Gronchi verrà diffuso domani. Comunque, rimane quello che già si conosceva. Il Capo dello Stato partirà giovedì da Roma e raggiungerà Mosca, via Copenaghen. I colloqui politici avranno inizio nel pomeriggio dello stesso venerdì.

Domani un aereo dell'Alitalia effettuerà la prova del percorso che dovrà seguire il Capo dello Stato. Il quadrimotore trasporterà una dozzina di giornalisti italiani, il primo scaglione degli inviati che hanno l'incarico di descrivere l'eccezionale avvenimento. Questa sera sono giunti a Roma l'ufficiale navigatore Pietro Gorbatov e il marconista Evdokin Chirillov, in servizio sulle linee aeree sovietiche; essi condiuveranno l'equipaggio dell'Alitalia sulla nuova rotta.

Il Capo dello Stato ha rinviato di un giorno il rientro a Roma: i suoi collaboratori lo attendono per domani con il materiale di base per i colloqui che avrà al Cremlino. E' previsto anche un colloquio a due Gronchi-Kruscev. Secondo alcune voci, che non è possibile controllare, pare che Kruscev intenda portare la conversazione anche sulla Cina.

Com'è perfettamente naturale, alla vigilia del viaggio di Gronchi, che è il primo Capo d'una grande Potenza occidentale che si rechi in visita ufficiale a Mosca dall'avvento di Lenin al potere, tutto va a rilento in politica: gli ingranaggi si muovono, quando si muovono, per forza d'inerzia. Si ha la sensazione che giriino a vuoto, in uno stanco clima che con crescenti difficoltà avvolge le polemiche, i dubbi ed i propositi delle scorse settimane. In un certo senso, questo è un momento singolare: temi e problemi che appena qualche giorno fa sembravano capaci di sviluppi determinanti rimangono in vita senza rinnovarsi, ma perdendo di ora in ora mordente e possibilità di incidere sulle situazioni.

Il fatto stesso che l'on. Nenni, nell'articolo che domani pubblicherà l'*Avanti!* riprenda gli stessi argomenti, con lo stesso tono, che erano attuali e validi il giorno dopo l'elezione di Milazzo, è l'indice di un'evidente impasse in cui si trovano le forze politiche maggiori. Il leader del psi dice che l'ultima crisi siciliana rimarrà nella cronaca politica, perché ha offerto alla dc, per la prima volta, l'occasione di sollecitare un incontro con i socialisti. Nenni non esclude che si sia puntato sull'insuccesso del tentativo della dc, ma aggiunge che, in ogni caso, la decisione del partito di maggioranza di aprire a sinistra in Sicilia «ha un significato obiettivo che si colloca al di là e al di sopra dei fattori soggettivi a cui hanno obbedito alcuni suoi autori, e dimostra la forza crescente della spinta delle masse cattoliche in tale direzione».

Moro, secondo Nenni, aveva visto giusto quando disse che l'intesa coi socialisti in Sicilia avrebbe significato non solo la crisi del governo Segni, ma la «crisi di tutto». Se per crisi di tutto si intende la fine della politica conservatrice, Moro, dice Nenni, aveva ragione. Ma in questo caso deve spiegare come mai ha dato poi che «niente autorizza a presagire una svolta politica della dc». Il *leader* socialista, che dà atto a Moro d'avere ribadito la serietà dell'invito rivolto ai socialisti, conclude che il vero «banco di prova della dc consiste nella possibilità o meno, per il partito di maggioranza, di esprimere una diversa politica.

«E' attorno a una politica, a un programma, espressivi delle esigenze di sviluppo del Paese e della democrazia, che si possono creare situazioni e maggioranze diverse dall'attuale, che è giunta al punto morto». A destra ci si affretta a commentare che, con il suo articolo di domani, anche Nenni rivela di trovarsi a un punto morto. E si aggiunge che egli non trova niente di meglio, per rispondere a Moro, che avanzare implicitamente la pregiudiziale del rovesciamento del governo attuale senza garantire niente.

m. t.

Previsti tre colloqui con gli esponenti russi

Le visite alla capitale sovietica

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 2 gennaio.

Il presidente Gronchi giungerà a Mosca alle ore 14 di venerdì 8 gennaio. Sarà ricevuto all'aeroporto di Vnukovo dal capo dello Stato sovietico, Voroscilov. La sera stessa verrà offerto in suo onore un pranzo ufficiale al Cremlino. Il nostro Presidente, la signora Gronchi, il ministro degli Esteri Pella ed alcuni alti funzionari del seguito, prenderanno quindi alloggio negli appartamenti del Cremlino riservati agli ospiti di riguardo.

Durante i sei giorni della visita, secondo il programma concordato, Gronchi avrà tre serie di colloqui con «esponenti del governo sovietico». Possiamo supporre che questa formula significhi, praticamente, scambi di vedute anche con il presidente del consiglio dei ministri dell'Urss, Nikita Serghievich Kruscev. Tali incontri avranno luogo il sabato, il lunedì, e il martedì successivi.

Dopo i colloqui politici, il presidente Gronchi assisterà al Teatro Bolscioi a una rappresentazione del «Lago dei cigni» di Ciaicowski. Quindi partirà per Leningrado in una vettura letto della «Freccia Rossa». Domenica mattina assisterà alla Messa nella cattedrale cattolica leningradese. Quindi visiterà l'Ermitage, altri monumenti e industrie della città.

Lunedì, di nuovo a Mosca, il presidente Gronchi proseguirà i suoi colloqui politici. Nella stessa giornata verranno offerti nella sede dell'ambasciata di Italia una colazione e un ricevimento, cui parteciperanno probabilmente, oltre al presidente Voroscilov, anche Kruscev.

Per martedì è previsto la conclusione dei colloqui politici, cui seguirà un ricevimento ufficiale offerto dal governo sovietico nel salone di San Giorgio al Cremlino. Mercoledì verrà firmato il documento conclusivo della visita e quindi il presidente Gronchi ripartirà per Roma.

Durante la sua permanenza nella capitale sovietica Gronchi visiterà fra l'altro l'Università, la Metropolitana, la Mostra agricola permanente, alcuni musei e i nuovi quartieri sud-occidentali di Mosca.

Alberto Ronchey

Un discorso di Segni sulla distensione internazionale

Sassari, 2 gennaio.

Il presidente del Consiglio, ha oggi inaugurato a Ittiri, in provincia di Sassari, il nuovo mercato costruito dalla Regione sarda e dotato delle più moderne attrezzature. L'on. Segni ha pronunciato un discorso affermando che la nazione e il governo vedono con fiducia affermarsi il fatto della distensione internazionale e ritengono che vi sia, da parte di tutte le nazioni una sincera, reale volontà di pace. Questo fatto nulla toglie all'impegno della dc per la difesa della democrazia e della libertà.

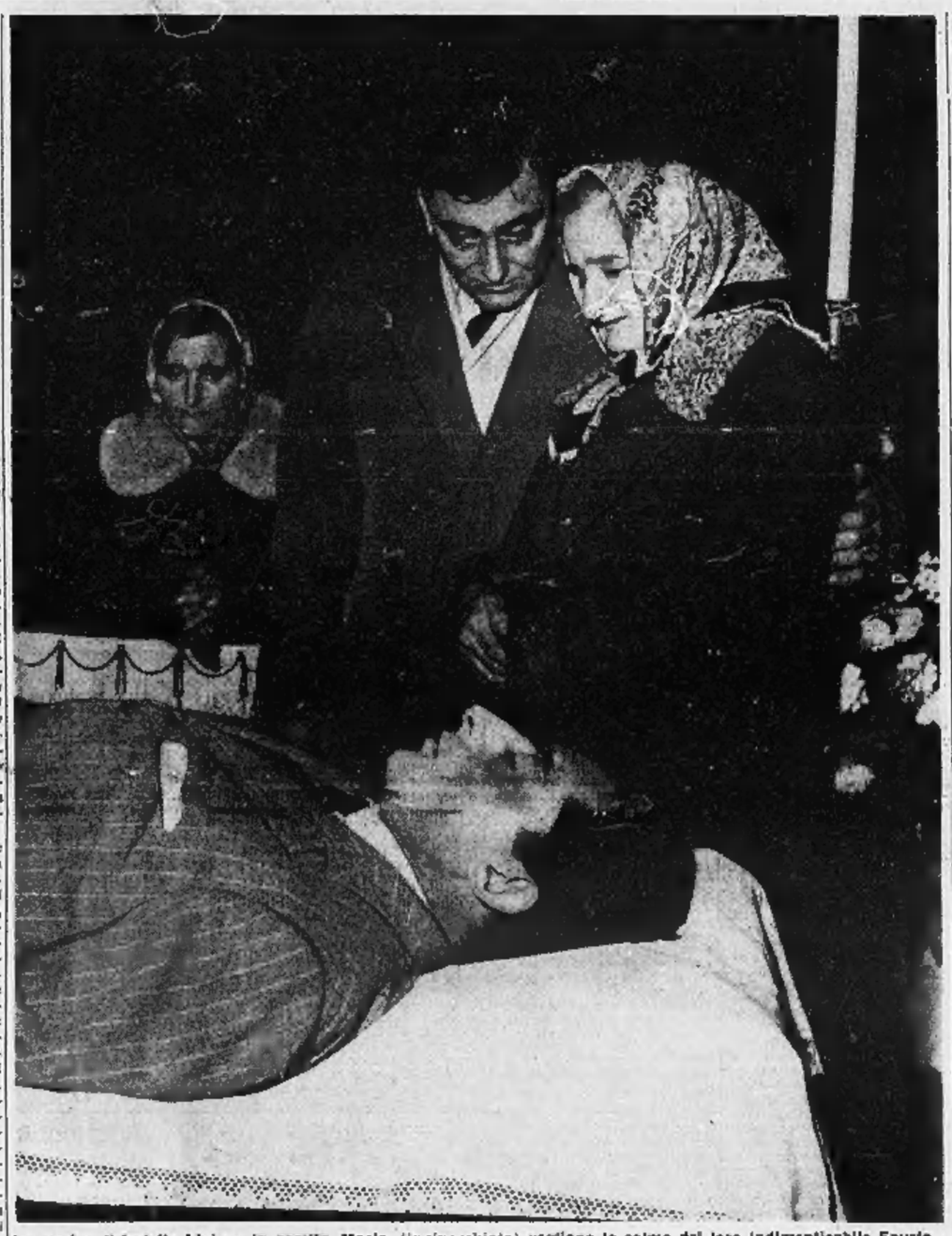
Essenziale per il progresso dell'Italia — ha aggiunto Segni — non soltanto avanzare economicamente, ma anche nel campo della giustizia sociale, che si deve e si può realizzare, come dimostra la storia di altri paesi, senza diminuire le libertà umane garantite dalla Costituzione in tutti i settori politico, economico, religioso, scolastico, ecc.

Il presidente del Consiglio ha concluso con un appello ai democristiani ad affrontare compatti la prossima competizione elettorale amministrativa.

La scomparsa di un campione grande e tormentato

Fausto Coppi è morto ieri mattina stroncato da una misteriosa infezione

Venerdì sera l'improvviso collasso e la corsa affannosa dell'ambulanza verso l'Ospedale di Tortona - Per quattordici ore i medici hanno lottato invano contro il male implacabile: polmonite ipertossica da virus sconosciuto - La madre, la moglie, la signora Giulia Occhini hanno vegliato l'infermo nella tragica notte - Sgomento e pietà nella folla raccolta attorno alla clinica - Domani alle 10 l'atleta sarà sepolto a Castellania, il piccolo borgo da cui uscì vent'anni fa per conquistare una celebrità mondiale



La madre, il fratello Livio e la sorella Maria (inginocchiata) **vegliano la salma del loro indimenticabile Fausto**

(Dal nostro inviato speciale)
Tortona, 2 gennaio.

Fausto Coppi è morto a quarant'anni, ucciso da una bronco-polmonite causata da un virus sconosciuto. Nel volgere di una breve notte disperata i medici hanno speso tutto il loro patrimonio di scienza, ma nulla avrebbe potuto salvare il grande campione. Coppi si è spento alle 8,45. Fino a qualche ora prima, fra i rantoli, lo si è udito gemere: il morbo lo assaliva e il suo corpo di atleta lottava ancora. Ha aperto gli occhi verso le tre e davanti a lui vi era la moglie, che non vedeva da tre anni. Ha mosso le labbra, tentando di pronunciare una parola. Più tardi ha avuto un bagliore di lucidità quando ha sentito presso di sé, prostrata dalle crisi nervose, Giulia Occhini. E' stato l'ultimo incontro con le due donne della sua vita. Poi ha rovesciato il capo sul guanciale. Dolcemente era entrato in agonia.

La tragedia di Fausto Coppi si è svolta con una rapidità che atterrisce. Ha avuto inizio domenica. Nella mattinata egli si era messo a letto con la febbre. Credeva di avere l'influenza e non se ne preoccupò. Ma non era più l'uomo vigoroso di un tempo. Sul tramonto di una intensa carriera sportiva, le fatiche lasciano il segno. Il virus lo ha colpito in un periodo di spossatezza. E forse lo ha colpito un mese fa, durante la tournée in Africa equatoriale. Coppi aveva accettato l'ingaggio per una corsa ciclistica nell'Alto Volta con entusiasmo, come si fosse trattato di una gita di piacere. Invece la gita si era risolta in una logorante serie di viaggi, di battute di caccia, in un clima inadatto per un atleta di quarant'anni. Il 18 dicembre, al suo arrivo all'aeroporto della Malpensa, la signora Giulia Occhini restò turbata per il pallore che s'era diffuso sulle guance scavate del campione. Gli chiese se non era ammalato. Fausto scrollò le spalle: «E' la stanchezza, un paio di giorni di riposo mi metteranno in ordine».

Anche domenica, con l'insorgere della febbre, restò ottimista e a due amici che si erano recati da lui nella villa di Novi Ligure parlò del rincrescimento di non poter andare a caccia nella sua tenuta di Incisa Scapaccino presso Nizza Monferrato. Il medico curante dott. Allegri di Serravalle Scrivia seguì con discrezione la sua degenza. Non voleva ammalarlo. Lunedì la febbre calò. Fausto manifestò il desiderio di alzarsi. Restò a malincuore sotto le coperte, guardava attraverso le finestre la campagna piena di sole: «Se non te lo avessi promesso — diceva alla signora Giulia — me ne andrei fuori con la bicicletta, per una lunga scappata che mi distenderebbe i nervi».

Ma ieri mattina, dopo un miglioramento lieve e costante, all'improvviso si profilò nettamente il collasso. La febbre salì di colpo, fino a 39,5. Coppi venne preso da fitte allo stomaco, da violenti conati di vomito. Il dott. Allegri telefonò al prof. Astaldi, primario dell'ospedale di Tortona, che a mezzogiorno visitò il campione. Si allontanò dalla sua camera con la certezza che la malattia era gravissima, forse inesorabile, e se si voleva tentare i rimedi estremi per scongiurare il peggio si doveva trasportare Coppi in un ospedale. «A Pavia?», domandò il dott. Allegri. «A Tortona, non a Pavia — rispose il clinico —. A Pavia rischierebbe di non arrivare vivo». Il prof. Astaldi volle però che la sua diagnosi venisse confermata da un altro medico, e chiamò subito da Genova il prof. Pieschi, direttore della clinica medica dell'Università. La diagnosi ebbe conferma: bronco-polmonite bilaterale a focolai multipli, di natura virale, con ipertossicosi; un male che difficilmente perdona.

Alle 16 Coppi fu adagiato in una barella e portato su una autoambulanza della Croce Rossa, che partì immediatamente per Tortona. Era cosciente, lamentava spasimi al torace, domandava al medico, seduto accanto a lui, se quella influenza non fosse per caso una polmonite. Nei trentacinque chilometri di viaggio soffrì molto. L'auto dovette fermarsi più volte o rallentare l'andatura a passo d'uomo. Fausto pareva stupito dei dolori che lo sconvolgevano. Si passava una mano fra i capelli e mormorava: «Ma che cosa ho? Ditemi la verità... E fate presto, che questo male abbia fine... Non ho mai sofferto così». Poi ebbe uno svenimento. Si riprese, distinguibile che frase confusa sul figlioletto Angelo Fausto, che aveva lasciato nella villa: «Chi baderà a lui?».

Al pianterreno dell'ospedale era pronta la stanza N. 4: un letto con uno strapuntino rosso, un divano, due sedie. Altri tre medici aspettavano Coppi, i dottori Poggi, Meardi e Giannelli. Alle 17 incominciò l'impossibile battaglia per strappare il campione dal suo destino. La signora Giulia, dalla soglia, invocava tra i singhiozzi Fausto. Fu accompagnata nella camera N. 16. Nel silenzio profondo risuonavano acute le sue grida: «Lasciatemi andare, io debbo vederlo!». A poco a poco la donna precipitò in un lungo delirio. Le praticarono una iniezione in modo che potesse prendere sonno. Dormì un'ora. Risvegliatasi, uscì nel corridoio. Camminava barcollando come ubriacata, si appoggiava alla parete invocando il nome di Fausto. Una infermiera corse a sorreggerla. Appena fu davanti al malato, si abbatté su di lui, lo abbracciò quasi con furore. Nella stanza vi erano il fratello di Coppi, Livio, il corridore Milano, lo sportivo Giovannino Chiesa. Fausto non udiva la donna; dalla sua gola non veniva fuori che un respiro soffocato.

Passavano le ore. Il corridoio illuminato da tenui lampadine si andava affollando. Al prof. Allegri i giornalisti chiedevano notizie: «E' condannato. Vi è una sproporzione assoluta fra la temperatura e il polso. Coppi, quando era normale, aveva quaranta pulsazioni al minuto. Adesso, con 38,8 di febbre, ha 120 pulsazioni. Noi facciamo tutto quello che sappiamo, tutto quello che possiamo. Ma è troppo poco. Contro una malattia come questa, siamo impotenti...». «Quanto tempo sopravviverà?». «Può darsi che la fine arrivi all'alba».

Dalle 18 si cercava di rintracciare la moglie di Coppi. Gli amici sapevano che era a Varazze con la figlia. Era un appello difficile: la signora Ciampolini viveva da cinque anni separata dal marito. Fra di essi i rapporti erano spesso tesi, mancava una freddezza reciproca che in alcune occasioni era sconfinata nell'aperta ostilità. Qualche fugace telefonata di Fausto alla figlia Marina, che ha ora 12 anni, era l'unico legame con la famiglia abbandonata. Egli abitava nella villa sulla strada di Serravalle, la moglie nell'altra villa che Coppi le aveva lasciato, alla periferia di Novi: pochi chilometri li separavano, ma erano un abisso. La vigilia di Natale Fausto aveva telefonato a Varazze, dove sapeva che la figlia trascorreva le feste. Marina era indisposta e non venne subito per rispondere. Il padre le ritelefonò e poté così scambiare gli auguri con la figlia. A chi la annunciava il fulmineo malore del marito, la signora Bruna rispose che sarebbe partita subito. Si mise in auto portando con sé la piccola e arrivò verso le due di questa notte a Tortona, quando già l'agonia si avvicinava. Non c'è stato incontro fra lei e Giulia Occhini.

Giulia era ancora in preda al delirio. Abbiamo raccolto le sue grida: «Dottore, mi svegli, mi faccia scendere da questo letto, mi faccia aprire gli occhi... debbo vederlo, non voglio più piangere».

Mentre Giulia manifestava la sua angoscia, Bruna Ciampolini era nella stanza del malato. Una sosta rapida, perché Coppi volgeva alla morte. Si è chinata sul suo volto. Fausto ha aperto gli occhi, ha accennato a un sorriso. Tutti tacevano. Il respiro del campione era più affannoso e irregolare. Bruna si è fatta il segno della Croce: «Povero Fausto, ti perdono. Sono venuta qui per perdonarti». Ed è scoppiata in singulti. Si è allontanata, lentamente, con le mani che le nascondevano la faccia rigata di lacrime, affrettando il passo per non incontrarsi con i fotografi.

Si è recata in via Carducci 11 nella casa d'uno zio del marito, anch'esso di nome Fausto Coppi, capitano della marina mercantile attualmente in navigazione nel Mediterraneo. Là la signora ha abbracciato Marina: «Il tuo papà sta per morire, prega per lui». Poi si è abbandonata ad uno sfogo doloroso: «L'ho perdonato, ho dimenticato tutto quello che mi ha fatto. Da un anno pensavo che forse le cose si sarebbero aggiustate un giorno, con Fausto, che una soluzione la si sarebbe trovata. La soluzione è venuta, ma non è quella che io volevo. Il mio Fausto, che compassione mi fa... Quanto deve soffrire...».

Momenti di fallace speranza si alternavano, nella stanza n. 4, alla rassegnazione. La temperatura di Coppi, a tratti, sembrava discendere, il male placarsi. Ma erano miglioramenti fittizi, i medici iniettavano al malato antibiotici, preparati antivirali, fiale antitossiche ed epato-protettive, forti dosi di cortisone allo scopo di rallentare il processo infettivo, somministravano analettici, cardiotonici, cardiocinetici. Ad un tratto fu portata nella camera una tenda ad ossigeno: un rimedio in cui nessuno credeva ormai più. E continuavano a inoculare flebocilsi. Don Lorenzo Ferrarasso, cappellano dell'ospedale, verso le 3,30 chiese di confessare Fausto. Egli è stato un vecchio amico del campione, fu il primo a pubblicare nel suo giornaletto parrocchiale la fotografia del giovane ciclista vincitore di una corsa per dilettanti. Da un anno non si incontrava con lui. Chiese di restare solo. Ci ha detto che la confessione è avvenuta con perfetta rispondenza fra il sacerdote e il malato. Rivolgeva le domande e Fausto rispondeva con un impercettibile cenno delle palpebre. Per l'assoluzione, era necessaria la condizione che egli rinunciasse alla vita in comune con una donna che non era sua moglie. Non è dato sapere se Fausto, negli sprazzi di lucidità, ha acconsentito. E' un segreto che nessuno svelerà mai. La signora Occhini, nel momento più acuto della sua disperazione, rivolta al crocifisso, inginocchiata al suolo, piangeva: «Salvalo Gesù, salvalo. Ti dimenticherò il mio amore per lui, lo lascerò anche se dovesse costarmi la vita».

La madre di Coppi è giunta al capezzale del figlio poco prima del trapasso. Erano già stati somministrati al malato gli olii santi. La donna è una contadina di 65 anni, col capo avvolto in un fazzoletto, vestita di nero. Durante la sua esistenza ha pianto molto: di cinque figli che aveva, ne restano due soli: Serse, compagno di Fausto nella carriera ciclistica, morì durante una corsa a Torino, Dina morì durante un intervento operatorio; ora è la volta del «campionissimo».

E' rimasta vicino al letto del morente come impietrita, non aveva più né parole né lacrime. L'hanno portata via tremante e sgomenta. «Non mi ha riconosciuta — diceva a Livio — e tu, ti ha riconosciuto?». «Sì, mamma. Gli ho chiesto: "Dove hai male?" e Fausto mi ha risposto: "Dappertutto, Livio, ho un male terribile. Non so se ce la faccio". Gli ho anche dato un bicchiere d'acqua. "E' calda", e quando ho cambiato l'acqua mi ha ringraziato. "Questa va bene. E' un sollievo".

Alle 8,45 la notizia della morte di Coppi si diffuse dall'ospedale alla piazza, dove centinaia di persone sostavano nella nebbia e nel freddo pungente. Il corridore Milano aveva una valigia con un abito grigio del campione. Gl'infermieri vestirono la salma, la composero, la portarono nella camera ardente allestita nel «padiglione necroscopico», che è in un angolo del cortile alberato del nosocomio. Attorno alla bara di noce chiaro coperta da un damasco bianco furono accesi quattro ceri. Mentre gli uomini preparavano il padiglione, una coda di gente stupefatta e commossa si preparava a porgere l'estremo saluto al corridore che l'aveva entusiasmata per tanti anni.

Tra la folla il prof. Astaldi che si avviava a riposare. Gli abbiamo chiesto spiegazioni sulle cause del male che ha portato Coppi alla tomba: «E' presumibile che l'infezione virale sia stata contratta durante la recente permanenza in Africa.

Nonostante l'intenso e moderno trattamento clinico, il decorso della malattia non ha risentito in alcun modo di benefici. Il paziente è andato declinando rapidamente e progressivamente fino all'exitus, soprattutto per segni di compromissione bulbare: lo stato di tossicosi ha colpito i centri della vita vegetativa, cervello e cervelletto. Il virus è sconosciuto. Gli esami di laboratorio sul sangue prelevato da Coppi non hanno permesso di identificarlo».

La signora Giulia Occhini, informata della morte di Fausto, ha chiesto di abbracciarlo ancora una volta. Si è gettata sulle spalle un cappotto e si è avviata nella camera ardente. Qui ha avuto una crisi terribile, la più forte della giornata, ha afferrato la salma e l'ha baciata ripetutamente. E' svenuta. L'hanno dovuta sottoporre ad altre iniezioni: le crisi si sono protratte fino al tardo pomeriggio, quando è partita alla volta di Novi per stare accanto al piccolo Angelo Fausto.

La vedova di Coppi non voleva mostrarsi in pubblico, temeva forse che la sua presenza avrebbe stata fraintesa. Ma alle 19 era anche lei davanti al feretro. Pallidissima, le labbra serrate, gli occhi arrossati, ha detto un'orazione e s'è subito allontanata.

In serata il corpo del campione è stato portato alla sede del Velo Club di Tortona intitolato a Serse Coppi. E' l'una dopo mezzanotte e attorno alla salma passano persone di persone, venute da Torino, da Milano, da Genova, da paesi e città vicine e lontane. La scena è drammatica e mette i brividi: donne piangono, uomini mormorano il nome del grande corridore, sacerdoti, suore, pregano a mezza voce.

La città soffre tutta assieme per il lutto che l'ha colpita. Domani alle 14 il feretro sarà accompagnato nel paese di nascita di Coppi, Castellania, che dista pochi chilometri da Tortona. I funerali avranno luogo lunedì, le spoglie saranno tumulate accanto a quelle del fratello Serse.

Gino Nebiolo

Vedere in 4ª e 5ª pagina altri articoli, servizi e fotografie

Un «virus» polmonare di origine africana?

La tragicità della scomparsa di Fausto Coppi commuove ed allarma anche per la fulmineità dell'evento, legato a un «quid» maligno che al suo primo insorgere poteva sembrare inserirsi in una apparente banale influenza; mentre, invece, ha costituito il perno stesso di tutto il rapido processo morboso. Rende pensoso anche il medico, di fronte all'impotenza delle armi terapeutiche più moderne contro un agente infinitesimale di infezione, un virus.

I *virus*, occorre ricordarlo?, a differenza dei comuni batteri sono così piccoli da sfuggire alla visione degli usuali microscopi; ma, per di più, mentre i batteri hanno vita propria fuori delle cellule di chi li ospita, essi possono vivere e moltiplicarsi esclusivamente nell'interno delle cellule *viventi* in cui si tuffano, inserendosi nel meccanismo del loro stesso ricambio vitale. Quest'ultimo fatto ne ha resa finora particolarmente difficile l'aggressione per contatto diretto da parte di antibiotici e sulfamidici; che, invece, agiscono potentemente contro gli altri microbi.

Ad esempio precisi, qualche gruppo di *virus* sensibile ad alcuni tipi di antibiotici (tetracicline) esiste; è quello da cui dipende, ad esempio, la *psittacosi*, cioè una malattia virale (o virosi) che può regalarci il pappagallo. Si tratta, però, di tipi di *virus* tra i più grossi; i quali si avvicinano, sempre in ordine di grandezza, alle *richettsie*, che a loro volta sono agenti infettivi considerati come un ponte di passaggio tra i *virus* e i batteri, e generalmente sono sensibili a taluni antibiotici.

Questa digressione, volutamente anticipata, sta a dimostrare come anche nel brillante avvenire della terapia moderna antinfettiva non tutto sia risolto dagli antibiotici attuali, e spiega come nel caso Coppi altri medicamenti preziosi siano stati impiegati, dai derivati cortisonici ai vitaminici, agli epatoprotettivi. Si tratta di una coordinata serie di farmaci, che, non potendo colpire il bersaglio in breccia, mirano a rendere sterili le salme infiammatorie, allergiche e tossiche dell'agente morboso. Se tutto ciò è stato vano, gli è che il *virus*, appartenente alla schiera dei «pneumotropi» (cioè particolarmente aggressivi contro il tessuto polmonare) era pure un ceppo capace di esplicare un'azione altamente tossica; sicché si comprende come sia riuscito a ingenerare rapidamente multipli focolai di broncopolmonite in entrambi i polmoni e abbia impresso al male quell'andamento supertossico che ha scardinato i centri vitali (cardio-respiratori) del colpito, prima che l'organismo fosse riuscito ad organizzare le proprie naturali difese e i farmaci mettessero un freno alla dilagante invasione dei fenomeni tossico-infettivi.

Ed ora ci si domanda: *virus* nostrano o tropicale? La domanda sgorga non per la conoscenza che in Africa, ove Coppi è stato, esistano più che altrove *virus* «pneumotropi» specifici particolarmente patogeni; ma per la occasionalità del fatto che altri compagni di viaggio si sarebbero ammalati contemporaneamente. (Di essi non è precisata, per , la forma del male contratto; si sa ad ogni modo, che esso non è inquietante. Una delle comitive, direttamente interpellato chi scrive, ha riferito di essersela cavata con una semplice forma febbrile, sul tipo di quelle influenzali non serpeggianti in Piemonte).

Sia di fatto che pure in Europa, e quindi da noi, la possibilità di virosi polmonari esiste. E' fortuna che nella stragrande maggioranza dei casi le polmoniti cosiddette «atipiche» (perché si manifestano con sintomi clinici tardivi, e sovente scarsissimi, del tutto diversi da quelli delle classiche polmoniti dovute a batteri, quali i pneumococchi) sono relativamente benigne; tanto che i loro focolai si scoprono talora soltanto all'esame radiografico, effettuato quando certe apparenti influenze prolungano il loro stato sub-febbrile. Praticamente si estinguono con cure non specifiche, ma non addirittura spontaneamente.

Quale ben diverso è quando un *virus* «pneumotropo», quale può essere lo stesso dell'influenza, serve da battistrada a certi germi in agguato di altra natura. A questo punto va il richiamo ad un dimenticato fatto in altre occasioni, cioè alla possibilità di focolai polmonari in fin dei conti causati dalla complicità di «stafilococchi», microorganismi ordinari delle suppurazioni, ascessi e foruncoli, conducibili persino da portatori sani. Purtroppo anche contro di essi, allorché creano infezioni nel polmone, gli antibiotici hanno scarsissima efficacia oggi per un'acquisita antibioticoresistenza.

Però, i casi di virosi polmonare gravi come quello di Fausto Coppi sono eccezionali. Molto v'ha da sperare sui nuovi indirizzi di ricerca di farmaci capaci di ostacolare o di impedire indirettamente la moltiplicazione del *virus*, interferendo nel processo che porta al loro legame con le cellule sensibili, oppure creando un ambiente cellulare che non corrisponda alle esigenze della loro crescita.

Angelo Viziano

CRONACA CITTADINA

Bilancio quasi invariato rispetto al '58

Quanto ha speso per vivere la famiglia-tipo nel 1959

La famiglia impiegatizia: 1.227.114 lire; quella operaia: 858.837 lire - In confronto all'anno precedente sono diminuite del 3 % l'alimentazione e del 4 % l'elettricità e il riscaldamento; aumentati del 22 % i fitti e del 2 % le spese varie

Nel dicembre '59, rispetto al dicembre 1958, il costo della vita a Torino è aumentato del 4,6 %. Questo annunciano le prime statistiche compiute dagli uffici competenti, sulla base dei prezzi medi rilevati dal comune di Torino lungo il corso dell'anno.

Traduciamo in cifre questa percentuale. Una famiglia tipo di un impiegato di prima categoria, composta di due adulti e due bambini, che nel dicembre '58 avesse speso 100 mila lire per vivere, nel dicembre '59 per acquistare gli stessi beni di consumo e servizi ha speso 104.602 lire, così divise: 51.278 lire per l'alimentazione; 15.667 lire per l'abbigliamento, 4082 per elettricità e combustibili; 17.700 per l'affitto; 13.875 per trasporti, telefono ecc.

La famiglia di un operaio specializzato, composta anche essa di due adulti e due bambini, che nel dicembre '58 avesse speso per vivere 70 mila lire, nel dicembre '59 ne ha spese 73.160, così divise: 40.975 per l'alimentazione; 8.605 per l'abbigliamento; 3.377 per elettricità e combustibile; 12.390 per l'alloggio; 5.053 per le varie.

Sono due esempi. Sulla base dei singoli introiti, ciascuno può fare i suoi conti, sempre che si tenga presente che mentre gli abbienti spendono per mangiare dal 25 al 40 % delle uscite complessive, le persone di scarsi mezzi devono impiegare per la sola alimentazione dal 60 al 75 % di tutte le spese che affrontano per vivere. Questo la statistica non lo dice, ma bisogna pur tenerne conto se si vuole avvicinarsi ad una valutazione quanto più possibile realistica.

Abbiamo fatto i conti per dicembre. Vediamo ora che cosa hanno speso per vivere le due famiglie tipo in tutto il 1959, mettendo sulla bilancia le variazioni dei prezzi intervenute per ogni singolo capitolo nel corso dei dodici mesi.

Secondo gli esperti la famiglia tipo impiegatizia ha speso 1.227.114 lire di fronte a 1.224.284 lire del '58. La famiglia tipo operaia ha spesa 858.837 lire di fronte alle 856 mila 999 del 1958. L'aumento, nel corso dell'anno appena terminato, sarebbe così soltanto dello 0,2 %.

Gli studiosi fanno risalire la spiegazione di questo fatto al diverso andamento dei prezzi tra il '58 e il '59. Durante il 1958 i prezzi sono aumentati nel primo semestre e diminuiti sensibilmente nel secondo, nel '59 invece sono rimasti pressa poco costanti nel primo semestre e hanno ripreso a salire nel secondo. In questo momento ci troviamo ad aver superato le posizioni del giugno '58, mese nel quale, come abbiamo più volte pubblicato, e come risulta dai bollettini del Comune, l'indice del costo della vita a Torino raggiunse il massimo di tutti il dopoguerra.

Fatto l'indice del '38 uguale ad 1, l'indice del giugno '58 toccò la quota 66, 66, quello del dicembre '58 (ancora non ufficiale) supera le 69 volte anteguerra.

Questo particolare andamento del costo della vita si nota a Torino come a Milano, Roma, Genova e Napoli, e in altre grandi città dove i prezzi al minuto si sono mossi come nella nostra. Segno che essi subiscono influenze nazionali e forse anche internazionali, certamente non locali. A conferma va notato che una delle cause principali di variazione del costo della vita è l'aumento degli affitti bloccati, stabilito per legge, in misura uguale, in tutto il territorio nazionale.

Scendendo all'esame dei singoli capitoli di spesa della media del '59 rispetto a quella '58 si rilevano dalla statistica le seguenti percentuali di variazione: alimentazione = —3 %; abbigliamento = invariato; abitazione = +22 %; elettricità e combustibile = —4 %; spese varie = +2 %.

L'attuale situazione dei prezzi — osservano però i tecnici — è poco confortante. Quelli dei generi alimentari tendono a rincarare: in testa, come al solito, troviamo la carne e i grassi (specie il burro) per il quale la produzione nazionale è molto inferiore al fabbisogno. Per motivi stagionali sono in rialzo le uova, la frutta, gli ortaggi. Unica eccezione: il vino il cui prezzo dovrebbe ribassare in seguito all'abolizione del dazio.

Anche gli articoli di abbigliamento lasciano presumere un prossimo rincaro, in seguito ad una più sostenuta domanda. L'industria tessile, ad esempio, da tempo in difficoltà, sembra ora trovare più facile collocazione ai suoi prodotti sia all'interno che all'estero.

Per gli affitti bloccati, il primo gennaio c'è stato lo scatto del 20%. Gli affitti liberi si mantengono stazionari, ma sono previsti gli aumenti delle spese accessorie, specie per quanto riguarda il portierato. Stazionari dovrebbero invece rimanere i combustibili. Per le spese varie c'è la costante minaccia del rincaro dei vari servizi pubblici esercitati in deficit: ferrovie e tranvie.

Come si vede le previsioni non sono tutte rosee. Bisogna però aggiungere che le statistiche sul costo della vita danno una visione piuttosto deformata della realtà. Esse suppongono quanto in pratica non si verifica e cioè che le famiglie consumino sempre le stesse cose. In realtà, in donna di casa varia i consumi secondo la convenienza e si può compra i prodotti che non rincarano a preferenza di quelli che salgono di prezzo.

Una visita a Palazzo Madama

Diamo una piccola guida dei capolavori di un museo importante e poco conosciuto: quello d'Arte Antica del Comune

Il periodo delle feste è ormai finito. I torinesi ritornano alle loro abitudini, ai consueti divertimenti e alle consuete ore di tempo libero della domenica. E i musei, entrati ormai a far parte della vita cittadina, vedranno ancora folle di visitatori.

Stasera forniremo una piccola guida sui temi artistici esistenti nel Palazzo Madama. Occorre dire che il pubblico ha sempre dimostrato un grande interessamento per le ricchezze temporanee allestite nel palazzo: ricordiamo l'ultima, quella del Tanzio, che ha costituito un autentica rivelazione, facendo conoscere a migliaia di persone l'arte del pittore valsesiano soprannominato « il Caravaggio delle Alpi ». Ma Palazzo Madama — e molti torinesi lo ignorano — è anche la sede del Museo Civico d'Arte antica, importante e bella galleria che raduna, in trentasette sale, meravigliose collezioni.

Citiamo, presto di tutti, il celebre « Ritratto d'ignoto » capolavoro di Antonello da Messina, riprodotto migliaia e migliaia di volte nelle illustrazioni di volumi d'arte o di libri scolastici; i numerosi e scelti quadri di Martino Spanzotti e di Defendente Ferrari e di un folto gruppo di pittori settecentisti. E con le tele, una ricchezza incredibile di sculture (« Madonna col bambino » di Tino da Camaino), di miniature rare e preziose, di scene intagliate (imponente il « Coro dell'Abbazia di Staffarda », della fine del '400), di nobili, di vetrate, di coppe, di armi, di strumenti musicali, di stupende maioliche e porcellane; persino di pizzi antichi e stoffe e ricami dei secoli scorsi.

Oltre a ciò, il visitatore avrà da ammirare gli appartamenti e i saloni del palazzo che rappresentano un esempio perfetto della decorazione piemontese del 1600 e 1700 (da segnalare in modo particolare il soffitto dipinto dal Guidobono e l'altro soffitto, quello della « sala delle quattro stagioni », risplendente d'oro e d'azzurro).

Una visita a Palazzo Madama non è sufficiente: ne occorrono diverse, specie a chi vuol migliorare e allargare la propria cultura con una conoscenza più calma e approfondita. Oggi, domenica, il Museo sarà aperto alla mattina e anche al pomeriggio.

Orario Musei — Sabauda: dalle ore 10 alle 12.30, dalle 15 alle 18; Egizio: 9.30-12.30, 14.30-18; Arte moderna e palazzo Madama: 10-12.30, 15-18; Antichità, Palazzo Reale, Armeria: 9-12.30; Zoologia: 9-12.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +5,3
MINIMA +0,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +2,6; umidità 66 %; pressione 748,5. Cielo nuvoloso e nebbia. **Previsioni:** annuvolamenti intensi, soprattutto al mattino e qualche nevicata sui monti. Ancora nebbie. **Temperatura a Casella:** massima +5; min. —8; media +2,7.

Entreranno in funzione giovedì in tutta la provincia

Organizzati i servizi di pronto soccorso con ambulanze per i feriti della strada

L'iniziativa dell'Auto Club con l'appoggio di ospedali e di enti assistenziali - Su richiesta telefonica al 110 sarà possibile inviare sul posto dell'incidente, nel termine massimo di 20 minuti, un automezzo attrezzato

A partire da giovedì prossimo sarà istituito, in tutta la provincia di Torino, un servizio di pronto soccorso con ambulanza per gli incidenti stradali. L'importante iniziativa è stata promossa dall'Automobile Club di Torino in accordo con la Sipel e con gli enti assistenziali dotati di ambulanze. « Lo scopo — hanno dichiarato i dirigenti dell'Aci — è di assicurare il rapido intervento di un automezzo adatto in caso di incidenti stradali o di altra natura in cui non sia possibile o risulti pericoloso effettuare il trasporto degli infortunati a centri ospedalieri o di pronto soccorso con i normali mezzi di trasporto ».

Hanno aderito all'iniziativa gli enti assistenziali, con una o più ambulanze, dislocati a Torino, Carmagnola, Chieri, Chivasso, Cuorgnè, Ivrea, Lanzo Torinese, Perosa Argentina, Pinerolo, Rivarolo Canavese, Rivoli, Susa e Torre Pellice.

« Considerata la dislocazione e l'efficienza dei mezzi esistenti in tutta la provincia (fatta eccezione soltanto per le zone montane) è previsto che il mezzo di soccorso potrà raggiungere in qualsiasi ora sia diurna che notturna anche nei giorni festivi, il punto più lontano della zona di propria competenza entro un tempo massimo di 15-20 minuti dalla chiamata ».

Per avere l'ambulanza ci si dovrà rivolgere direttamente alla centralino telefonico formando il numero « 110 », farà la signorina della Sipel a cercare e ad inviare sul luogo della disgrazia l'ambulanza più vicina. « L'istituzione di un numero unico di chiamata — si osserva — toglie da ogni difficoltà che deve richiedere il tempestivo intervento di un'ambulanza ».

Le signorine del « 110 », forniranno « ricalcata anche i primi consigli di carattere medico per l'assistenza agli infortunati. Il dott. Ottavio Savio direttore del Laboratorio Psicotecnico dell'Automobile Club di Torino ha preparato un prospetto nel quale sono previsti i casi più frequenti. Per ogni lesione sono riassunti in poche righe gli opportuni suggerimenti sul comportamento di emergenza da seguire. Il prontuario medico verrà messo a disposizione della signorine del « 110 » e di tutti gli automobilisti.

Le « Norme di immediato soccorso sanitario » cominciano con un invito: « Astenersi — dice il testo — di ogni intervento non altamente utile od almeno innocuo; spesso manovre errate, praticate da inesperti, possono pregiudicare la successiva opera terapeutica ». Riportiamo nella tabella i consigli per i casi più frequenti.

Norme per l'assistenza agli infortunati

Ecco le norme suggerite dai tecnici del servizio di pronto soccorso. Naturalmente chi non è pratico si rivolga al più presto a un medico o attenda l'arrivo degli infermieri dell'ambulanza.

Contusioni, ecchimosi, ematomi: effettuare una fasciatura compressiva ed applicazioni fredde.

Abrasioni cutanee: se imbrattate, pulizia con acqua corrente; poi medicazione asciutta, se possibile con polveri o pomate antisettiche.

Ferite: tutte le ferite accidentali vanno considerate come contaminate: evitare pertanto sondaggi, lapselloni con le dita, lavaggi, irrorazioni anche con antisettici; praticare una semplice medicazione con garze e bende sterili o, in mancanza di queste, anche con semplice biancheria lavata; indi bendaggio non compressivo.

Ferite dei vasi sanguigni: distinguere se si tratta di ferite di una arteria (emorragia rosso vivo, a getto) o di una vena (emorragia continua con sangue scuro); nel primo caso praticare una compressione mediante un laccio al disopra della ferita; nel secondo caso effettuare tamponamento compressivo locale ed elevare l'arto.

Frattura degli arti: riconoscibili per gonfiore, ematoma, dolore localizzato spontaneo e provocato, anormale mobilità (non insistere nelle manovre manuali). Praticare bendaggio immobilizzante con l'aiuto di stecche di cartone o di legno, di bastoni o di altro materiale di necessità, evitando di stringere troppo con la fasciatura. Se la frattura è esposta (associata a ferita delle parti molli), procedere a medicazione della ferita, evitando assolutamente di irrorare la ferita per evitare il trasporto d'infezione nella frattura. Provvedere al più sollecito ricovero in ospedale.

Fratture del cranio (della base): riconoscibili per uscita di sangue dal naso, dalla bocca, dalle orecchie; tenere il paziente nella massima immobilità, applicare sopra di ghiaccio od impacchi freddi sul capo, se possibile somministrare coramina, canfora, ecc. Le stesse misure sono da attuarsi in caso di semplice commozione cerebrale.

Fratture della colonna vertebrale: riconoscibili per il dolore locale e per assoluta incapacità ai movimenti del tronco; adagiare il paziente su un piano duro ed adottare la massima precauzione nel trasporto ed in ogni minimo spostamento.

Fratture costali: riconoscibili per il dolore al torace, accentuato dal respiro, dai movimenti, dalla tosse, dal decubito sul lato colpito; porre l'ammalato in posizione semi-seduta, possibilmente praticare fasciatura circolare compressiva con cerotti o, in mancanza di questi, una benda strettamente applicata.

Ustioni: se estese e gravi, possono essere accompagnate da « choc »; praticare fasciatura compressiva medicata (anche con vaselina sterile).

« Choc »: riconoscibile per lo stato di incoscienza con pallore, sudorazione, polso piccolo e frequente; porre l'ammalato supino con i piedi più elevati in confronto alla testa (se non presenti lesioni cerebrali o toraciche, porre la testa e il torace più elevati); se possibile somministrare canfora, coramina, ecc.

Tre orsi sono nati allo Zoo ma due sono stati sbranati

Avvenimenti eccezionali ieri, nella fossa degli orsi allo Zoo « Bruno », la femmina dell'orso bruno, ha dato alla luce tre orsacchiotti. Ma l'evento non è stato soltanto lieto. Per il fatto di combattere con altri plantigradi — una coppia di tibetani, due femmine di orsi bianchi e un orso fabiato dell'India — « Bruna » era molto irrequieta e non ha avuto modo di appartarsi per dare alla luce i piccoli.

Il primo orsacchiotto — nato presumibilmente alle 6 di ieri mattina — è stato ucciso dagli altri animali. Alle 7, quando il primo guardiano ha fatto uscire gli orsi nel recinto esterno, l'ha trovato sbranato. Il secondo, nato alle 9.30, ha fatto la stessa fine per mano del padre, che ha generoso tentativo di salvarlo dalle fenmine bianche l'ha afferrato con i denti per trascinarlo via. Ma le zanne sono affondate nel collo della bestiola, che è morta.

Alle 15 l'orsa riusciva finalmente a rintanarsi in un angolo e dava alla luce un terzo orsetto. Allo zoo era ancora vivo. Stamattina si saprà se sarà riuscita a proteggerlo durante la notte.

Un pensionato si impicca

Nella sua abitazione di via Vinovo 11, a Stupinigi, si è tolta ieri la vita, impiccandosi, il sessantaseienne Pietro Finiolo, spazzino del Comune di Torino in pensione. E' stato trovato morto le 14 dal cognato, dimorante nello stesso stabile. Si ritiene che abbia attuato il triste progetto durante una crisi nervosa.

Molti riscatti al Monte Pegni durante il periodo delle feste

Ogni giorno quasi mille ritiri contro trecento depositi - Una varia clientela: chi porta un vecchio paltò, chi un brillante da venti milioni

Le feste di fine anno si ripercuotono anche sulle attività del « monte pegni ». Ogni anno, da metà dicembre a San Silvestro, si riscontra un'eccezionale animazione. C'è gente che non beneficia della 13ª mensilità e, per superare il periodo di maggiori spese, si decide a portare qualcosa al « monte ».

Ma ancor più affollati sono gli sportelli dei « riscatti ». I maggiori incassi di fine dicembre, gratifica natalizia, mance ecc. consentono a molti di ritirare il monile, la pelliccia o l'elettrodomestico, di cui ci si era dovuti privare in momenti difficili.

Secondo i funzionari dell'Istituto di San Paolo che sovrintendono ai servizi del « monte di pietà », il movimento dei « pegni » è un indice della situazione economica dei torinesi. Nella seconda metà del mese scorso i riscatti hanno registrato « punte » rivelatissime, rispetto ai depositi. Le operazioni di riscatto hanno raggiunto una media giornaliera di 900-1000 contro circa 300 nuovi depositi.

Dei pegni riscattati nelle ultime settimane, i due terzi erano oggetti preziosi. Un tempo, la massa dei depositi era rappresentata da poveri cenci: paltò, coperte, biancheria, suppellettili. Ora questa categoria di pegni incide pochissimo sul movimento dell'Istituto. Non mancano tuttavia i casi di chi è costretto a disfarsi temporaneamente di qualche indumento indispensabile, pur di racimolare le 500 o le 1000 lire per la bolletta della luce o del gas.

Spesso davanti al Monte di Pietà sostano autocarri carichi di stoffe, scarpe, tele rie. Si tratta di operazioni di pegno, che assumono le caratteristiche di un affare commerciale. Qualche negoziante, ad esempio, in autunno ritira al « monte » la merce estiva rimasta in magazzino. La ritirerà in primavera, nel frattempo il prestito gli servirà per il rifornimento invernale.

Tra gli oggetti che i privati impegnano più facilmente, da qualche anno, figurano i frigoriferi, le lavatrici elettriche, gli aspirapolvere.

Solo il 5-6 per cento dei pegni non vengono riscattati. Se alla scadenza il proprietario non può ritirarli, in genere rinnova il prestito (oppure cede la bolletta a qualche speculatore, anche se per legge tale operazione è vietata). Chi ricorda l'epoca in cui si usciva dal « monte » con un prestito di poche centinaia di lire, resterebbe sorpreso apprendendo che oggi c'è chi impegna brillanti che valgono dieci o venti milioni ciascuno.

Stato civile del 31 dicembre

NATI: Santià Elena in Nigra, anni 53, n. a Moncrivello, ab. in via Di Nanni 99; Filia Giuseppe, a. 59, Buttigliera, v. Volpiano 15; Demarie Filippo, a. 77, Ferrere, v. Nizza 216; Alessio Antonio, anni 60, Racconigi, orchestrale, via Vicoforte 19; Vesari Achille, a. 79, Lugo, v. Gottardo 87; Musso Mario, a. 63, Consonbrato, v. Morozzo 8; Raba Luigia in Castelli, a. 75, Vestine, v. Berthollet 39; Recchietti Margherita in Filipelli, a. 72, Vitt, v. Princ. Amedeo 55; Callino Adelchi, a. 71, S. Pietro Val Lemina, c. Francia 1 bis; Corbelli Virginia, a. 79, Rimini, v. Vigone 52; Casalegno Andrea, a. 79, Moncenco, c. Duca Abruzzi 4; Crabbi Marino, a. 58, Scandeluzza, op., v. Borg Pisani 11; Bussolino Angela in Branda, a. 42, Torino, operaia, v. Bardonecchia n. 134; Barberis Carlotta v. Cavagnari, a. 85, Torino, c. Peschiera 5; Feirabers Eugenia in Maglione, a. 72, Cuneo, v. Magenta 52; Boero Margherita v. Ruata, a. 73, S. Damiano Asti, via Clementi 23; Garimoldi Giuseppe, a. 81, Legnano, c. G. Cesare 51; Bella Alessandro, a. 42, Torino, artig., v. Bidone 22; Pasero Angela v. Cervetti, a. 76, Rivoli, via Vayenta 46.

Deceduti in ospedale: Riccardi Dario, a. 49, mecc., n. a Almese; Trinchero Luigia v. Toscano, anni 71, Torino; Bertinetti Carola in Gallino, a. 60, S. Mauro; Idrato Angelo, a. 83, Sant'Elena; Cubeio Pierina v. Chiabrando, a. 83, S. Salvatore Monf.; Furno Natale, a. 55, Chatraument, ort.; Almone Stefano, a. 61, S. Damiano Asti; Musso Vincenzo; Manuelli Guglielmo, a. 86, Masio; Marchina Margherita v. Frè, a. 84, Torino; Favero Domenico, a. 87, Fonte Alto; Vairus Lucia v. Borgogno, a. 75, Torino; Todaro Vincenzo, a. 75, Riesi, camer.; Calamassi Ines in Lamberti, a. 56, Massa Marit.; Fini Maria, a. 76, Gerenzano, relig.; Allara Iolanda, a. 28, Torino, camer.; Cauba Giuseppe, a. 40, Torino, ferrov.; Bugnetti Elsa v. De Case, a. 68, Torino; Gaetino Lidia, a. 70, Villarfocchiardo, relig.; Giacone Marina v. Ruata, a. 90, Montaldo Roero; Frola Giovanni, a. 79.

NATI: Margara Ornella, Lisgiarda Roberto, Grosso Piermarco, Pasquali Lorella, Isoardi Agnese, Gerea Anna, Rama Francesco, Furali Massimo, Serra Roberta, Bonino Giovanni, Tosi Albertin, Lazzaretti Loretta, Toll Luciano, Pavesio Maria, Vinzoni Eugenio, Cavaguaro Simona, Francaville Vittoria, Ficicielle Roberto, Meretto Pietro, Stambè Maria, Omoscni Paolo, Rama Rosanna, Belgiovine Salvatore, Audino Bruna, Cisera-Vasino Annamaria, Gisbergia Carla, Di Maria Enrico, Oba Alessandro, Tubarga Enrico, Maiella Mauro.

Morti 40 - Nati 37 - Matrimoni 19.

Stato civile del 1° gennaio

MORTI: Pantanee Giuseppina in Iesi, anni 71, nata a Polonghera, abitante in via Giuberti 26; Benedetto Maria v. Francone, a. 86, Leyni, str. Cuorgnè 38; Marietta Giovanni, a. 77, Villanova d'Asti, via Vercelengo 174; Brunatori Rosa in Sganzetta, a. 60, Borgotaveszaro, v. Sagra S. Michele 128; Pagazzella Maria v. Tosco, a. 75, San Paolo di Civitate, v. E. Giachino 66; Tarenzi Paolo, a. 73, Lugo, eban., p. Robilant 8 bis; Barberis Filippo, a. 81, Torino, c. Mediterraneo 54; Marucco Lucia, anni 78, Sommariva Bosco, imp., corso Francia 160; Zambenedetti Luigia in Murotto, a. 69, S. Vendelino, v. Gassino 9; Gabbiola Francesco, a. 80, Luserna S. Giovanni, v. Cigliano 16; Bandieri Irene v. Maffei, a. 89, Modena, v. Montebello 18; Garighe Rosa in Baccarello, a. 35, Torino, imp., v. Sandigliano 6.

Deceduti in ospedale: Bruno Gemma v. Giobbio, a. 31, n. a Torino; Dagnibene Michele, a. 81, Torino, mater.; Bertano Celestina in Gassino, a. 45, Massè; Ambrosero Maria, a. 28, Montesarchio, oper.; Cocco Gian Franco, m. 3, Torino; Balsanelli Clelia, a. 11, S. Vittoria d'Alba, scol.; Lovesso Gilda, g. 3, Torino; Morgandi Giuseppina in Ravigliana, a. 76, Torino; Ragusa Salvatore, a. 44, Pietraperzia, sarto; Barro Clelia v. Crotta, a. 61, Salerano Can.; Minoee Mario, a. 39, Nole, barb.; Gai Miniet Luigi, a. 73, Gavasno; Rinal Luciano, g. 1, Torino; Carletti Maria in Seltonce, a. 65, Acqui; Frola Bartolomeo, a. 85, Mazliano Alpi; Genesio Giovanna, a. 65, Torino, relig.; Maffei Petronilla v. Valfrè, a. 84, Torino, sarta; Oberto Giovanna v. Bellone, a. 48, Rivarossa; Rocca Pietro, a. 85, None, commesso; Brusa Laura v. Rivoira, a. 60, Cavour.

Morti 22.

Tragica rissa nel laboratorio del carcere di Saluzzo

Un detenuto ridotto in fin di vita da un compagno armato di un chiodo

La punta perfora il polmone e sfiora il cuore - Il ferito portato prima a Fossano e poi alle Molinette - E' un giovane di Settimo che nel 1945 uccise per rapina - Condannato a trenta anni, sarebbe uscito fra quattro anni grazie ai condoni

Ieri sera alle 20 giungeva al pronto soccorso dell'ospedale Molinette una ambulanza della Croce Rossa targata Cuneo. Era scortata da una macchina della polizia e sopra, accanto all'uomo steso sulla barella, c'erano due agenti. Il trasportato, un detenuto, Giovanni Battista Avataneo di 31 anni, da Settimo Torinese, era rimasto gravemente ferito in una rissa nel carcere di Saluzzo alle 15 del pomeriggio.

L'Avataneo ha un lungo curriculum: da giovane prima di conoscere il carcere sostò a lungo in riformatorio. Nella notte del 3 gennaio 1945, quando aveva appena diciotto anni, in compagnia di altri due, Giovanni Carbone e Giuseppe Valentini, prelevò dalla sua casa il contadino Luigi Crepaldi, abitante a Settimo Torinese e, dopo averlo rapinato di 12 mila lire, lo uccise con la « mascine-pistol » della quale era armato. Per primo venne arrestato il Carbone il quale in carcere confidò ad un compagno i nomi dei complici. Tutti arrestati, i tre vennero giudicati il 30 novembre 1949 dalla Corte d'Assise di Torino che li ritenne responsabili di omicidio e rapina aggravata: il Carbone fu condannato a 17 anni, il Valentini a 15 e l'Avataneo a 30. Nel febbraio del 1953 la Corte d'Assise di Appello di Genova riprese in esame il caso e confermò la precedente sentenza condonando a ciascuno degli imputati tre anni di pena.

In seguito l'Avataneo ebbe altri condoni, per un complesso di 12 anni. Attualmente egli deve quindi scontare ancora quattro anni di carcere. Recentemente, affermando la sua buona condotta, ha presentato al Presidente della Repubblica un. Gronchi la domanda di grazia. Ieri, però, il suo buon comportamento ha avuto un'eccezione con conseguenze gravi. L'Avataneo si trovava nel reparto falegnameria del carcere di Saluzzo, quando veniva a diverbio con un compagno, Graziano Bodano, condannato a 11 anni di carcere per rapina e furto. I due dalle parole passavano ai fatti. Prima che potesse intervenire a separarli un agente di custodia, il Bodano si armava di un lungo e acuminato chiodo e, usandolo come pugnale, lo piantava due volte nel corpo dell'Avataneo. Il recluso stramazzava a terra con un gemito e perdeva conoscenza. Il Bodano veniva ammanettato e condotto in cella di rigore, mentre il ferito era portato all'infermeria.

Il dott. Mario Del Pont, medico del carcere di Saluzzo, veniva chiamato per i primi soccorsi. Egli riscontrava all'Avataneo due ferite da punta e taglio, una all'emitorace sinistro con enfisema sottocutaneo e l'altra alla coscia sinistra. Giudicando il ferito molto grave, consigliava il suo ricovero all'infermeria del carcere di Fossano dove è meglio attrezzata. La direzione del carcere richiedeva quindi l'intervento di una ambulanza della Croce Rossa e di due carabinieri. Due ore dopo il ferito entrava nel carcere di Fossano dove un altro medico lo sottoponeva a visita. Anch'egli lo giudicava gravissimo e reputava più consigliabile farlo ricoverare alle Molinette.

L'ambulanza, sempre recando a bordo anche due carabinieri, partiva alla volta di Torino, ma non poteva dirigersi subito all'ospedale, in quanto dovevano essere assolte altre formalità. Il detenuto veniva accompagnato alle « Nuove » dove era data in consegna alla direzione del carcere. Questa, dopo avere preparato i documenti per il ricovero in ospedale, richiedeva la scorta della Questura alla quale affidava poi il detenuto per il trasferimento alle Molinette.

Alle 20, come si è detto, l'Avataneo entrava nel reparto del prof. Giordanengo dove veniva sottoposto a radiografie. Si quali confermavano la prima diagnosi. Egli è stato accolto con prognosi riservata: il colpo all'emitorace ha perforato il polmone ed è andato vicinissimo al cuore.

Giovan Battista Avataneo, appena ricoverato nel pronto soccorso delle Molinette.

Specchio dei tempi

Se Parigi vale una messa... - Per il confine del Brennero (742 mila morti) - Chi deve cambiare? - Quanto costa il triangolo rosso - "Spero nella misericordia di Dio,,

Un lettore ci scrive:

« Abbastanza sovente, dove si trova un semaforo vi è anche un vigile. Non ha nulla da fare: soltanto controlla che tutti rispettino i tre colori. Secondo il mio giudizio, per organizzare bene e con minor spesa il servizio sarebbe più opportuno disporre il servizio di un vigile in motocicletta per controllare una decina di semafori, piuttosto che lasciare un agente, ora ad ore, piantato sotto l'indicatore stradale.

« Dove il semaforo non c'è, i vigili diventano due e talvolta anche tre. E qui cominciano i guai. Magari uno di essi è soltanto un allievo, allora capita che non vi è più sincronismo nelle segnalazioni e l'automobilista non sa più a chi obbedire. In ogni caso se i segnali sono incerti la multa è sicura.

Dopo tutto forse è anche giusto, perchè è bene che i vigili s'impratichiscano della viabilità a spese di chi va in auto. Ma a parte ogni ironia sarebbe molto utile, come invocava un lettore su " Specchio dei tempi ", che si ritornasse al buon senso dei vecchi " civich " torinesi, che godevano l'affetto e la simpatia di tutta la cittadinanza. La legge va rispettata, ma quando non si è messo in pericolo l'incolumità di nessuno, quando la buona fede del contravventore è evidente, quando vi sono dei dubbi sulla colpa, forse sarebbe meglio lasciar correre.

« Se Parigi vale una Messa, la simpatia del pubblico vale almeno mille lire ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Li per li pensai che un giornale serio come *La Stampa* lì per questa sua caratteristica che mi sono abbonato) non doveva ospitare una lettera come quella dell'on. Bima a proposito del circo di Moscа, ma riflettendoci sono grato al giornale che con la pubblicazione ha additato all'opinione pubblica quale è la mentalità di certi nostri parlamentari.

« In quanto alle accuse che l'onorevole muove al dott. Nebiolo autore dell'articolo incriminato e al giornale medesimo devo rispondergli che non è *La Stampa* che deve cambiare i propri giornalisti, ma l'elettorato italiano che alle prossime elezioni deve cambiare i deputati ».

Dino Fantone

Un lettore ci scrive:

« Ho notato sul giornale l'articolo per deplorare che il triangolo rosso, segnale di auto ferma, abbia sul mercato un prezzo esagerato. Riconosco che negozianti poco scrupolosi hanno approfittato per vendere questo articolo anche a L. 3000 e oltre. Però il costo non è così irrisorio come dite. I triangoli non sono pezzi di lamiera verniciata. Si tratta di una produzione formata anche da perni o ganci, aste di supporto, oltre alle tre strisce che hanno una lavorazione alle estremità. Gli operai costano almeno 600 lire all'ora.

« Il mezzo maggiore del triangolo è però costituito dalle " scotchlite " col quale vengono coperte le strisce monopolio di una sola casa, poichè il Ministero ha richiesto i dati tecnici di rifrangenza che solo l'articolo della casa in questione possiede. Altri sistemi di dare una rifrangenza alle aste dei triangoli non sono ammessi. Lo " scotchlite " costa 11 mila lire al mq., le aste del triangolo sono lunghe 45 cm. l'una ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Meldugari (Nigeria):

« E' Natale, festa della famiglia. Mentre odo i vicini allegri festeggiarlo, io (che famiglia non ho più) sono intento a scriverti, certo di trovare in te comprensione e consiglio.

« Rimasto solo dopo la guerra, sono la sfortuna di fare un cattivo matrimonio. Ottenni la separazione per colpa della moglie. Avrei potuto convivere con un'altra donna, ma non rispettarmi, poichè non esiste il divorzio in Italia. Ho preferito lasciare la mia terra e andare all'estero dove risiedo da 13 anni e dove ho ottenuto tassa (avendo rinunciato alla cittadinanza italiana) che anche l'Italia seguisse i paesi civili ed accordasse il divorzio. Ma pure solo nei casi di colpe gravissime di un coniuge e quando non ci sono figli.

« Ora ho 37 anni, sono stanco di essere solo e di portare il peso di colpe non mie. Ho deciso di rientrare in Italia fra due mesi: vorrei rifarmi una nuova casa. Ma da quando ho preso questa decisione, ho avuto, richiesti e non, molti consigli contrastanti, che mi turbano terribilmente. Due coniugi italiani mi dicono: il convivere con un'altra donna è contrario alle leggi di Dio e solo una donna da poco potrà adattarsi a questa situazione; oppure la farà unicamente per interesse.

« Altri sconsigliano di sconfiggermi un'altra compagna perchè, dicono, se ho avuto la fortuna di liberarmi di una cattiva moglie, rimpiangerò poi questa libertà che ho e che non so apprezzare. Gli stranieri dicono che ho il diritto di rifarmi una famiglia; il mondo è grande e non mi devo preoccupare se sono italiano, cioè cittadino di uno di quei 4 o 5 stati che impediscono ad un libero cittadino di rifarsi una onorata esistenza.

« Non so più a cosa pensare. Ma penso che se troverò in Italia una donna capace di affrontare le difficoltà con me, Dio, conoscendo le nostre sofferenze, sarà certamente misericordioso, al contrario dei nostri governanti ».

Segue la firma

Triste Natale di due bimbe

Per le orfane del manovale morto alla vigilia di Natale abbiamo ancora ricevuto:

In ricordo dei massacrati dagli austrotedeschi, G. N., lire 20.000; In memoria di Teresa e Rina, 1000; N.N. da Milano in memoria di L. F., 5000; Goletto in ricordo della mamma e moglie, 500; C. G., 500; A. E., 5000; Sara e Carlo, 1000; Gli amici elettrai, 3000; N.N., 1000; Gualtiero, 10.000; R. P. G., 500; Guido e Bruno 3000; S. Vincenzo, Liceo Cavour, 1000; Silvia, 500; N.N., 1000; E. S. A., 500.

Totale lire 55.500. Totale precedente, lire 343.035. Totale generale, lire 398.535.

Una donna povera e malata è stata derubata in chiesa di 80 mila lire. Le scrivono per curare il marito gravemente infermo:

N.N., L. 10.000; Migliani, 5000; In onore della Consolata, 500; G. B., 1000.

Totale lire 16.500.

FARMACIE APERTE OGGI

P. Statuto 3; c. Palermo 118; v. M. Cristina 63; c. Orbassano 6; v. Chieri della Salute 105; v. Mongrenevro 39; v. Po 31; v. Saluzzo 1; v. Cigna 44; c. Francia 115 bis; v. Tripoli 85; s. V. Emanuele 64; v. Vigliani 160; v. Cibrario 72; v. Giolitti 36; c. R. Margherita n. 134; c. Moncalieri 257; s. San Maurizio ang. v. Barolo; v. D. Jolanda 8; v. Giolitti 3; v. S. Secondo 9; Strada di Settimo 59; v. M. di Pietà 21; c. Casale 305; p. S. Giovanni.

LOTTO. — L'estrazione è rinviata al pomeriggio di domani; è prorogato anche il termine per lo giocata dell'Epifania.

Autoparaxiani (orario: 8,30-12,30; 14,30-18,30) — Officine: via Palmieri 61; via Lodi 6; corso U. Sovietica 245. Elettrauto: via San Quintino 8; via dei Quartieri n. 8; corso Giulio Cesare 16; via Saluzzo 114; via Tenivelli 3.

Messa del parrucchiere domani alle 10 nella chiesa della Madonna degli Angeli.

Misterioso il dramma dei due giovani trovati morenti la sera di Capodanno

Uno deceduto, l'altro gravissimo - Vittime delle esalazioni della stufa o di cibi intossicati? - Improbabile l'ipotesi di avvelenamento volontario

Ancora gravissime sono le condizioni del ventenne Aldo Rissia, trovato agonizzante venerdì sera nel proprio alloggio in via Nizza 29, insieme con l'amico Mario Ballario di 30 anni, deceduto poco dopo il suo ricovero alle Molinette. Dopo una notte trascorsa tra crisi e momentanee riprese, ieri mattina il giovane è stato portato nella clinica chirurgica del prof. Degliotti per essere sottoposto a tracheotomia; subito dopo gli è stato applicato l'autorespiratore.

Su ordine del Procuratore della Repubblica ieri mattina due sottufficiali del commissariato San Salvario hanno eseguito un minuzioso sopraluogo nell'alloggio. Sono stati sequestrati i cibi e le bevande trovati sulla tavola: i due infatti stavano cenando, quando furono colti dal malore. Le indagini dovranno chiarire le cause della disgrazia, non verrà quindi trascurato neanche l'esame chimico dei cibi.

Una supposizione che viene fatta, in attesa che l'esito dell'autopsia sulla salma del Ballario porti maggiori lumi, è che i due giovani siano stati avvelenati dalle esalazioni della stufa che funziona a carbone, ma ha bisogno, per essere accesa, del gas.

Qualcuno ha anche avanzato la ipotesi del suicidio, ma tutti coloro che cono

VIAGGIO IN CINA

Industrie a Sian antichissima città

Nel primo crepuscolo dell'alba, mi sveglia, in una stanza ignota, il grido improvviso, continuo e funebre dei corvi. Davanti al letto, nella sua cornice, una tigre mi guarda: la più melanconica, disperata delle tigri, dipinta in un paesaggio di neve, tra i punti bianchi dei fiocchi che il vento trascina. Vado alla finestra. Il cielo è grigio, l'aria fresca e leggera. In alto, stuoli innumerevoli di corvi neri passano e ripassano gracchiando, sotto di loro gazze bianche e nere, dalle lunghe code, svolazzano sugli alberelli di acacia, trasparenti di verde tenero, del giardino. Dalla distesa bassa e brumosa della città, che si perde all'orizzonte incerto, giunge un battere lontano di ferri tintinnanti, e i rumori vaghi e indistinti degli artigiani, picchiare di martelli, strider di seghe, voci di venditori, richiami. La città è già desta, pare non si sia mai addormentata: passano sulla strada le biciclette, con le macchie scure degli operai pedalanti verso le officine, passa un risciò; uno, in un cortile, fa la ginnastica a una sbarra, un altro, davanti a un cespuglio, si muove lento, a passi cautelosi, come una tigre in agguato; altri, davanti a dei fuochi, fanno sonare il martello sull'incudine; una campanella argentina chiama al lavoro (o è solo il vento che la muove, appesa all'angolo di un tetto?).

Dove sono? Quel volo nero e clamoroso di uccelli, al risveglio, mi ha portato nell'India. Ma i tetti qui sono di un grigio violetto, l'aria è velata, azzurrata dai fumi di piccole officine, e le casette basse e il verde gentile degli alberi, e il trepidare argentino e minuto degli spazi richiama i mattini della periferia di Parigi. Voci di bambini, passi brevi correnti verso la scuola, rumori di porte sbattute, brusii lontani, e ancora le campanelle del vento, richiamano dal fondo della memoria il suono antico, familiare, intimo, della chiusa vita della città vecchissima, nei suoi fragili muri di fango.

Mangio una mela, dal piatto che è sul tavolo. Sono mele coreane, qui considerate preziose tanto da essere date in premio ai guerrieri. Mi faccio, con l'acqua calda del termos di metallo fiorato, una tazza di tè; e mi sbuccio una pera gialla dalla polpa legnosa, fresca e senza sapore. «Queste pere — mi avevano detto con fierezza — le mangiavano soltanto i figli dell'imperatore. Ma ora le abbiamo sul nostro tavolo, per tutti». Sono a Sian, la prima, antica capitale della Cina.

E' una città sterminata, distesa nella pianura; farta di polvere e di argilla, di case di terra, di immense muraglie di terra, il pavimento di terra nella sua parte antica; e attorno, a perdita di vista, gli edifici e le fabbriche di un grande centro industriale. L'automobile mi aspetta nel giardino dell'albergo, fatto, con architettura sovietica, per i tecnici sovietici. Le vie sono piene di una folla ordinata, brulicante e ragionevole, mite, pulita, sorridente. In una strada di belle case antiche con le porte sorvegliate da cani e da leoni di pietra, dai muri grigi dove il nero è usato come un colore, vedo su una porta una donna che tira il mantice di un piccolo fornetto. Mi invita ad entrare: attorno al cortile sono gli uffici, in faccia il laboratorio di un'officina artigiana. Vi si fanno forme, fusioni, con i lingotti grezzi prodotti dai contadini delle montagne, accatastati per terra. Studenti, abitanti della strada, sono intenti a fare ogni sorta di stampi, di oggetti, a lavorare il metallo con procedimenti elementari e ingegnosi. Nel fondo del cortile, sotto una tettoia, è la mensa. Tutte le case dei vecchi signori, dignitose e eleganti, qui attorno, sono piene di attività. La casa vicina è una scuola elementare: i bambini nelle classi cantano, sui quattro toni, le parole; o, nel cortile, si esercitano saltando su una tavola imbottita, sotto gli occhi delle maestre-bambine. Più in là, dentro una bellissima porta dal terzo come una nave o una foresta intricata di legno, guardata da leoni di ferro e di pietra, si apre un lungo mercato, ai due lati di una via, o di un corridoio, che conduce in fondo ad un tempio, dalle pareti coperte di quadri votivi di passaggio, e dove, davanti alle statue dorate del Buddha, sono accese candele e bruciano le bacchette di legno di sandalo. Nelle stradette laterali, tra monaci, venditori e bambini, si svolge, oscura, una chiusa vita segreta.

Ma la macchina mi aspetta: attraversiamo la città, i grandi rettilinei nascosti tra i palazzi e le costruzioni anonime degli uffici, delle scuole, delle case operaie, delle fabbriche, e siamo nella campagna piana, terra e terra, argille preistoriche di villaggi neolitici, lande grigie su cui si levano a tratti i grandi coni isolati dei tumuli. Arriviamo, oltre un fiume, alla città industriale. Questa zona era, fino a poco fa, un tremendo nido di banditi: ora è un grande centro tessile. Alla fabbrica ressile numero 5, che fa la tela necessaria per i venti milioni di abitanti della provincia, ci riceve, giovane e preciso, il direttore You; e, spiegati, davanti a una tazza di tè, i dati tecnici e la storia della fabbrica, ci accompagna tra i quattromila telai e gli ottantamila fusi al lavoro. Tra le macchine basse e verdi, di costruzione cinese, le donne sparse sembrano raccoglitrici di cotone in un campo pieno di insopportabile frastuono. E' una fabbrica nuova, e l'atmosfera vi è allegra e attiva: gli operai sono tutti giovani (l'età media è di ventitré anni) e si vanno formando sotto la guida di operai specializzati, mandati qui dalle antiche fabbriche di altre province. Mi fermo a parlare con qualcuno di loro. Una anziana operaia, che viene da lunghe esperienze nelle vecchie filande di Sciangai, mi dice che ora qui si vive meglio. Le chiedo perché. La risposta è semplice, senza retorica, e, per quel che riguarda il passato, agghiacciante. «Perché — dice — non debbo più baciare la mano ai padroni. E perché ora non mi si batte più».

Ritorno in città, e giro, a piedi e solo, guardando la gente, le case, i lunghi muri dentro i quali si sente svolgersi una vita misteriosa. Seguendo un triciclo, entro per una porta in un cortile nascosto, e mi trovo in un dedalo di viuzze, come un labirinto senza uscita. La folla formicola fino alle ultime diramazioni, tra abitazioni microscopiche dove si stringono, si addensano le persone: gente che lavora, che porta, che cammina, che parla, che mangia seduta sui talloni, sulle porte o in mezzo alla via. Sono i «cortili» di Sicilia, è l'India, nascosta dietro i muri. In mezzo al vicolo un bambino è seduto su un vaso, e tutta la famiglia lo guarda e lo sprona; una bambina abbraccia un pollastro, lo stringe affettuosa come una bambola. Vicino, un vecchio dalla lunga barba bianca sta solenne in mezzo a una famiglia innumerevole, in un antico padiglioncino aperto e cadente dai mobili moderni. Le donne cuociono il riso sui cantoni. La polvere copre e avvolge gli odori, il frastuono, il movimento dei corpi pigiati nel breve spazio del «vicinato». Questa è dunque la vecchia Cina dei poveri? Questo mondo di terra, giallo e grigio come la terra, fatta d'ossa e di germi infiniti senza forma? Attorno a un lungo tavolo, in mezzo al vicolo, stanno seduti i bambini e leggono i libretti della biblioteca infantile, una delle mille che si aprono in ogni strada. Seri, silenziosi, coi loro lucidi occhi neri, guardano intenti le figure, compitano i caratteri, e con visi candidi e rapiti, sorridono della scoperta.

Carlo Levi

DEPRECABILE USANZA DELLE STRENNE DI GRAN LUSSO

Libri che sembrano fatti e stampati per togliere il gusto della lettura

Sono volumi sontuosi, costosi, illustratissimi, nei quali il testo scompare - Fanno bella figura nel salotto tra statuette e vasi di cristallo - A volte sono opere dotte, rare, difficili, per specialisti: una scorsa, e via... - Se è vero che gli italiani sono pigri a leggere, la loro pigrizia è, da questo nuovo costume, favorita e rafforzata - Nei paesi dove la letteratura è necessario nutrimento dello spirito non c'è esempio di tanto fastoso spreco

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio.

Lo scarso amore del libro è nostro difetto persistente. Varie cause se ne adducono; il dolce clima, la prepotenza della radio del cinema e della televisione, la motorette e la utilitaria per cui si consuma quasi tutto il tempo del riposo dal lavoro in rapide scorribande, i troppi premi letterari, una critica spesso miope o pregiudicata, e via indagando. Dolendoci di questa nostra mancanza e denunciandola senza indugenza, cerchiamo, pochi di noi, giornalisti, editori, educatori, quali possano essere i rimedi, e scrutiamo i segni che possano indurci a meglio sperare per l'avvenire (e così un più vivo desiderio di letture serie e istruttive, se non presso la nostra inguaribilmente vacua borghesia, presso operai scelti, artieri, e gente che esercita professioni stimolanti la curiosità e l'osservazione, come meccanici, elettricisti, sottufficiali, camerieri di bordo, e di ristoranti e grandi alberghi, tipografi, etc.).

Ma forse ci siamo mossi troppo tardi, che da noi si legga poco cominciano ad accorgersene anche gli stranieri; Dominique Fernandez recensendo nel num. 441 dell'Express di Parigi la traduzione francese del Gattopardo comincia con l'osservare che «è cosa fuor dell'ordinario che di questo libro si siano venduti in Italia, ove ne lit pas, circa centocinquantamila esemplari nel corso di un anno». E allora siamo fritti per l'eternità, si sa che quando gli stranieri ci appiccicano una qualità o un difetto questo rimane assioma per essi: potremmo anche diventare uno dei popoli più assidui di leggere libri e conservarli in preziosi scaffali di legno di cedro, quel giudizio non lo muteranno più, come fanno di tanti altri luoghi comuni; che non ci laviamo (ma ci laviamo almeno quanto i tedeschi, forse un po' di più dei francesi e degli inglesi), che siamo ladruncoli e taglieborse (ma pickpocket è parola e fenomeno inglesi), che ammazziamo per gelosia (ma non per vizio o perversione sessuale, come altrove).

Gli italiani dunque leggono poco; anche se abbiamo qualche scrittore, che per esempio il prezzo dei libri è troppo elevato rispetto agli scarsi guadagni della gente. Ora da qualche anno si assiste ad un fenomeno sempre più manifesto, per cui si direbbe che i nostri editori, lungi dall'incoraggiare a leggere di più, si prefiggano di spegnere ogni desiderio di reale istruzione. Parlo della moda deprecabilissima delle strenne di fin d'anno; edizioni di grande lusso, con carta pesante, illustrazioni che fanno scomparire il testo, sontuosa rilegatura, costosissime: delle quali il contenuto spesso è da poco, e quasi un riempitivo; o se il testo è di pregio, si tratta il più delle volte di opere dotte o rare che presuppongono lettori difficili a specializzati; e sarà appena degnato dai compratori del volume, che l'acquistano solo per farne oggetto di un regalo raffinato, o perché faccia bella figura nel salotto. E così avviene che impiegati, modesti professionisti, gente che rimandano spesso di questo genere al dicembre per via della tredicesima, quei quattro soldi che abbiano messo in bilancio per libri li sciupano in due o tre strenne; e il saluto, acquisto di opere di piacevole e istruttiva lettura per tutto il resto dell'anno.

Purtroppo questo è fenomeno dei paesi di più scarsa cultura, ed ove conta più il comparire che l'essere. Sono certo che in quelle abitazioni di benestanti o ricchi borghesi in cui fino a qualche anno fa non si vedeva un libro che fosse uno, salvo quelli scolastici, oggi si espongono all'ammirazione dei visitatori gli in-folio gremiti di immagini colorate, che aggiunti a pochi dello stesso genere degli anni passati avranno poi indisturbato riposo negli scaffali che gli arredatori moderni destinano ad accogliere promiscuamente rilegature e album e statuette e vasi e bottiglie di cristallo; ma questo non è nemmeno il principio di una reale bibliotechina familiare. Né so quanto amore ai libri acquisteranno per la vita i bambini che oggi ricevono in dono doviziosi volumi ove le figurine sopraffanno il testo; non credo che ne avranno la soddisfazione che ebbi io fanciullo sui quattordici anni quando uno zio dotto e strambo mi regalò a Natale cento volumetti della biblioteca universale Sonzogno da 25 centesimi l'uno; spesa in tutto 25 lire, dieci o dodicimila di oggi, il prezzo di una strenna corrente; e mi mantenne a letture strane e variate e avvincenti per un anno, Goethe, l'abate Galiani, Balzac, Foscolo, Orazio, De Musset, Voltaire, Daudet, Chamfort, Turghenief, Beccaria, D'Annunzio, Sterne, etc. etc., ché era davvero universale quella «biblioteca» di volumetti di cento e più pagine fitte, ciascuno con un saggio introduttivo, e sulla copertina un'angioletta seminuda che sonava nella tromba della fama e poneva il piede su un piedestallo di volumi d'ogni sorbio.

Nei paesi dove la letteratura è necessario nutrimento dello spirito non c'è esempio di tanto fastoso spreco. Ho sott'occhio la pubblicità che gli editori inglesi hanno fatto su giornali e settimanali per le feste natalizie; la maggior parte dei libri segnalati costano più o meno come i nostri libri correnti da 800, 1000, 1500 lire; non c'è, o è rarissima, alcuna speciale offerta perché di strenna in feste, anzi gli editori più seri ripropongono libri da loro pubblicati nel corso dell'anno e che hanno avuto maggior successo; ripeglogli che assai pochi dei nostri editori fanno. Si che dalle nostre librerie scompaiono tali opere fra Natale e Capodanno, o stanno vergognose in un cantone, merce di secondo ordine; e se il libraio ha esaurita la prima scorta, non se la fa rinnovare; ed il pennaio avanza, con la vacanza quasi totale di ogni attività editoriale, e la scomparsa quasi totale dei compratori alle librerie. Finché, a primavera, salterà fuori il solito o i soliti romanzi stranieri, consacrati da una fama scandalosa o piccante, preceduti da un'accorta propaganda; ed anche su questi il butteranno i compratori occasionali, per la vanità di avere nel salotto il libro di cui tutti parlano.

Come succede da noi, che abbiamo il genio dell'imitazione, e se uno ha una trovata cento si buttano a copiarla, e se arriva dagli Stati Uniti una pellicola che si chiama «A qualcuno piace caldo», ecco produttori nostri mettere in cantiere pellicole intitolate «A qualcuno piace calvo», «A qualcuno piace Fred», e «Il ponte sul fiume Kwai» ispira ad un altro «Il ponticello sul fiume dei guai», — così sono sorte nello scorcio del '59 alcune case editrici nuove, create soltanto per lanciare un particolare volume-strenna da cui si ripromettono guadagni per tutto l'anno.

Ma avviene che strenne di questo genere servono spesso, a chi le riceve in regalo, per regalarle a sua volta ad amici o conoscenti; e talvolta basta uno solo di tali volumoni smaglianti a coprire tutto un giro di doni natalizi. Un Natale di molti anni fa, a Milano, ricevetti da un pescatore dell'Adriatico con cui andavo a vela l'estate una cassetta di anguille. Non ho per le anguille una particolare preferenza; quindi mutai l'indirizzo alla cassettina, aggiunsi un biglietto d'auguri, e la mandai in dono al carissimo collega Enrico Serretta. (Era uomo acuto e cordiale, autore di piacevoli commediole, buon giornalista, osservatore spiritoso e scettico dei fatti umani; le lodi non lo scotevano, non si rallegrava della rinomanza che s'era fatta, chiamava i suoi articoli «Temi svolti»: da qualche anno è morto, e soltanto qualcuno che gli fu amico li ricorda ogni tanto con malinconia). Questo avveniva il 22 dicembre. Il 27 dicembre mi vidi recapitare per conto del mio ottimo amico Guido Treves, comproprietario della illustre Casa editrice, un bel pacco avvolto in carta d'oro e d'argento. Lo accolsi con venerazione e svolgendo la carta messa a triplice foglio mi chiedevo ansioso, saran libri? battiglie? sarà un servizio per la pipa? Era, naturalmente, la mia cassetta delle anguille. Che Serretta aveva mandato con tanti auguri al commediografo Chiarelli, e questi a Raffaele Calzini, e questi a Dario Niccodemi, e questi a Civinini, e questi a chissachi, finché traversato altri chissachi arrivò a Guido Treves che pensò, bontà sua, a me. Orbene, la stessa trafila si ha spesso oggi con i bei tomi che certe ditte e enti o società inviano come strenna a personaggi cospicui o a clienti affezionati, pesantissimi, tirati a lucido come serigni; si presentano bene, hanno l'aria di costare quindici ventimila lire, quale migliore occasione di fare un dono ad un amico?

Stiano attenti gli editori di strenne; che finora gli va bene, un giorno o l'altro la pletora non si risolva a loro danno.

Paolo Monelli

Morta d'infarto la madre del miliardario A. Vanderbilt

New York, 2 gennaio.

All'età di 76 anni è morta a New York, per collasso cardiaco, la signora Margaret Emerson. Erede di una colossale fortuna, ebbe quattro mariti e divorziò due volte. Il suo secondo marito, Alfred Vanderbilt, morì nell'affondamento del «Lusitania», il transatlantico silurato da un sommergibile tedesco nel maggio del 1915. Lascia tre figli, uno dei quali è il multimiliardario Alfred Vanderbilt, assai noto per la sua passione per le corse automobilistiche.

IL PICCOLO SCRIVANO FIORENTINO

— Ah sei tu dunque, angelo di figliolo, che di notte tempo scrivi per me i biglietti d'augurio e rispondi a quelli ricevuti! (Disegno di NOVELLO)

UN PROBLEMA PSICOLOGICO PIU' COMPLESSO DI QUANTO SI CREDA

L'uomo si comporta davanti al denaro nei modi più sorprendenti e irrazionali

L'amore per i soldi non è fine a se stesso: nasce di solito dal desiderio di trovare compensi a delusioni affettive - Molti sostengono di essere attaccati al denaro ed agiscono come se volessero perderlo - Perché vengono così spesso sciupate un'eredità improvvisa, una grossa vincita al gioco?

Roma, 2 gennaio.

Nella loro grandissima maggioranza, gli uomini si comportano, rispetto al denaro, in modi poco o tanto illogici e irrazionali.

A questa conclusione erano già arrivati, per via diverse, sociologi ed economisti, etnologi e psicologi. Vi era arrivato, naturalmente, anche Freud, e certe sue considerazioni erano state confermate e sviluppate da vari psicoanalisti. Ma le dimostrazioni più convincenti e variegate, su base psicologico-clinica, di ciò che si agita dietro molti comportamenti umani relativi al denaro, si possono trovare in un recente libro di Edmund Bergler, *Money and Emotional Conflicts*, pubblicato dalla Casa editrice Pageant Books, di New York.

La semplice osservazione, d'altronde, può preparare il volenteroso lettore alla disamina più abbondante e sostanziosa che Bergler gli offre. Quando leggiamo che Tizio, mendicante, teneva nascosti tre milioni nella sua soffitta, ed è morto in miseria; quando constatiamo (ed è esperienza molto meno eccezionale) che il negoziante Caio si rifiuta di cambiare mille lire benché il suo cassetto rigurgiti di spezzati; quando notiamo che Sempronio tira fuori malvolentieri cinquemila lire dal portafogli, ma firma senza batter ciglio assegni bancari per somme molto maggiori... dobbiamo convenire che per Tizio, Caio o Sempronio il denaro assume significati e valori diversi da quelli che il buon senso e la ragione indicherebbero. Tizio sembra ignorare che il denaro, prima o poi, deve essere speso; Caio pare desiderare di accumulare monete come se ne facesse collezione; per Sempronio, si direbbe, una somma in contanti ha «più valore» dell'assegno corrispondente. Come si può spiegare tutto ciò?

La spiegazione sta in primo luogo in un fatto da tempo accertato: nel fatto, cioè, che il denaro può rappresentare, per l'inconscio, cose diversissime, come cibo, affetto, sicurezza, forza, arma di difesa o di offesa, affermazione individuale, validità, potenza sessuale... A seconda della predominanza dell'una o dell'altra di tali inconscie equivalenze, l'individuo può comportarsi, rispetto al denaro, in modi che non prenderebbero assai meno se si sapesse con che cosa, di fatto, abbiamo a che fare.

Una donna di trent'anni, commerciante, ogni volta che aveva litì con la madre o con la sorella, e in genere quando aveva da lagnarsi per un presunto «ritiro di affetto» da parte di familiari o di amici, cercava un compenso in maggiori guadagni, e non trascurava nulla affinché tale compensazione si realizzasse. E' chiaro che in questo caso, il denaro era inconsciamente sentito (o «sperato») come equivalente dell'affetto, o dell'amicizia. In certe donne, del tipo cosiddetto vamp, la tendenza a sottrarre denaro all'uomo ha solo limitatamente a che vedere con i vantaggi concreti che il denaro può procurare; il movente principale è quello — in gran parte inconscio — dell'invidia e della rivalità nei riguardi dell'uomo, del maschio, più il conseguente desiderio di impoverirlo e di svirilizzarlo. Certi uomini evidentemente cercano nella potenza finanziaria una sorta di compenso ai sentimenti d'inferiorità o di scarsa validità sessuale... E gli esempi potrebbero continuare.

Tutto questo sarebbe, in fondo, abbastanza accessibile: si tratterebbe in sostanza di applicare a certi desideri o tendenze dell'uomo talune «formule di equivalenza». Ma molte volte l'inconscio detta all'uomo comportamenti che non solo non corrispondono a un suo qualsivoglia interesse (conscio o inconscio); sono anzi decisamente antivitali, antieconomici, poco o tanto autolesionistici. Gli psicoanalisti incontrano spesso casi di individui i quali, improvvisamente e inconsciamente, «si puniscono» — per colpa del tutto immaginarie — perdendo il portafogli, o facendo speculazioni sbagliate, o spendendo eccessivamente alte in acquisti futili e improduttivi. E' noto che certi rovesci finanziari risultano, all'analisi, dovuti a motivi inconsci di autodanneggiamento. Ancor più familiare è il caso di chi, dopo aver guadagnato impensatamente una grossa somma alla lotteria, o dopo avere da un giorno all'altro abbondantemente ereditato, dilapida in breve tempo il nuovo patrimonio, qualsiché non potesse «concedersi» il benessere improvvisamente largitogli dal destino...

Questa particolare problematica psicologica è la più largamente trattata nell'opera recente di Bergler. L'autore fa giustizia, subito al principio, di alcuni pseudo-concetti, come quello relativo all'esistenza di un ipotetico «istinto» volto all'accumulo del denaro. Tale impulso — dice Bergler — è difensivo: è il tentativo inconscio di sanare una ferita narcisistica: quella che il bambino prova quando si accorge che il cibo, l'affetto e l'attenzione dell'ambiente non sono in funzione di una sua «onnipotenza», ma possono mancare senza che egli sia in grado di far nulla...

In molti casi di «conflitto emozionale» — indica Bergler — il meccanismo sottogiacente è proprio quello: un atteggiamento possessivo, captativo, arrogante, qualche volta violento, serve come smentita e come copertura rispetto a fantasie vittimistiche, ed a veri e propri impulsi ad autodanneggiarsi. L'eccezionale esperienza psicoanalitica e clinica permette a Bergler di presentarci una straordinaria «casistica», che sbigottisce quando non fa soltanto sorridere. Non pochi suoi clienti — egli ci mostra — hanno «sollevato questioni di denaro» con l'unico, recondito scopo di farsi rimproverare, «trattar male», mandar via... insomma, a scopi inconsci decisamente autolesionistici.

Ma Bergler va più oltre, e riesce a isolare e distinguere numerosi «tipi» fra coloro che hanno, senza saperlo, problemi e conflitti inconsci, relativi al denaro. C'è l'ambizioso, che coscientemente «mira al successo», e trova spesso, inconsciamente, il modo di rovinarsi: c'è il giocatore invetterato, il «patito» dal tappeto verde, il cui fine segreto — dimostra Bergler — non è affatto quello di vincere, bensì quello di perdere.

L'ultimo capitolo di *Money and Emotional Conflicts* è forse il più profondo del libro, e contiene molte considerazioni tanto acute quanto inattuali. S'intitola «Ciò che il denaro non può acquistare», e tratta della psicologia dell'ingratitudine. La gratitudine è scarsa — indica Bergler — perché nella loro maggioranza gli uomini sono in parte bambini per i quali «tutto è dovuto», e in molti di essi vige, inappagato, il desiderio masochistico di mostrare che l'«altro» è ingiusto. Ecco perché — osserva acutamente Bergler — è così pericoloso essere generosi con certuni: essi non solo non possono essere grati, perché la loro nevrosi gli lo vieta: ma debbono fare in modo di poter dire a se stessi che l'«altro», anziché un benefattore, è un satrapo irresponsabile, che abusa del proprio denaro e del proprio potere.

Tutto questo — concluderemo con Bergler — è ancora largamente inedito e impopolare. Ma un vasto settore dell'ingratitudine umana non è forse riservato a coloro che hanno a che diffondono idee nuove ed originali?

Emilio Servadio

Quest'anno verranno creati 11 mila nuovi «cavalieri»

Roma, 2 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale*, nel numero odierno, pubblica il decreto del Presidente della Repubblica con il quale viene così fissato il numero dell'onorificenza «al merito della Repubblica italiana»: cavalier di gran croce 30, grande ufficiale 200, commendatore 1370, cavaliere ufficiale 2400, cavaliere 11 mila.

Critiche all'ipotesi della voragine per il crollo della diga di Fréjus

Un esperto afferma che la natura del terreno poteva essere accertata con opportuni scandagli

Parigi, 2 gennaio.

(r. m.) I tecnici non sono completamente d'accordo sulle cause della catastrofe del Malpasset. Le affermazioni dell'ing. Besnier (secondo il quale si è aperta una voragine sul fianco sinistro della diga) sono già contestate dal prof. Marcel Roubault, direttore della scuola nazionale di geologia applicata di Nancy, designato ufficialmente per indagare sulla sciagura. Il cedimento, secondo l'ing. Besnier, che appartiene al gabinetto del ministro dell'Agricoltura, sarebbe da imputarsi ad un «drammatico capriccio della natura», e precisamente a una fessura nella roccia che gli scandagli non avevano scoperto perché non era possibile scoprirla.

Contro questa dichiarazione insorge il prof. Roubault, il quale, dopo averla giudicata «stupefacente da parte di un membro della principale amministrazione in causa», perché ognuno aveva preso l'impegno di non dire nulla prima che la commissione d'inchiesta e la giustizia si fossero pronunciate, ne contesta almeno parzialmente la sostanza. Il prof. Roubault è infatti d'accordo col suo collega sulla esistenza della fessura, ma ritiene che essa non fu probabilmente la sola causa e che, comunque, data la sua importanza, poteva essere facilmente scoperta se gli opportuni scandagli fossero stati eseguiti. Inoltre, invece di contentarsi di una relazione «preliminare» fatta dal prof. Corroy, che insegna geologia all'università di Marsiglia, sarebbe stato necessario che dei geologi si trovassero sui cantieri durante l'esecuzione dei lavori. L'ingegner Besnier, a sua volta, afferma che dei sondaggi vennero fatti. Il professor Roubault, sostenendo di non avere trovato traccia, ha telegrafato al giudice istruttore di Draguignan affinché convochi l'ing. Besnier il quale «sembra essere in possesso di informazioni che mancano agli esperti».

La controversia fra i tecnici riacconda la polemica sulle cause della catastrofe e l'intempestivo intervento dell'ing. Besnier, a l'affermazione secondo cui la colpa è da imputarsi «a un drammatico capriccio della natura», fanno dire a molta gente che già si vuole tentare di scagionare i responsabili.

Le condizioni di Bevan sono meno inquietanti

Esame cancerologico di tessuti prelevati dallo stomaco

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 gennaio.

(m. cl.) Aneurin Bevan, il sessantaduenne vice-capo del partito laburista, ha trascorso una giornata tranquilla e il suo stato è divenuto meno inquietante. I medici ritengono adesso che se non sopravverranno complicazioni egli potrà lasciare l'ospedale fra due settimane e, dopo una lunga convalescenza, riprendere alcune delle sue attività politiche.

Queste buone notizie non hanno però disperso ogni ansietà. Bevan ha subito una complessa operazione nella zona dello stomaco e i medici stanno ora esaminando i tessuti asportati dal bisturi. L'esito di tale analisi sarà forse reso noto durante la prossima settimana e soltanto allora si potrà avere una più precisa idea delle condizioni di salute del brillante *leader* socialista.

Affettuosi messaggi continuano a giungere a Bevan da tutte le parti del mondo. Oggi ha ricevuto una lettera della Regina e gli auguri di due alti prelati (uno anglicano, uno metodista).

Automobilisti associandovi ALL'AUTOMOBILE CLUB DI TORINO avrete diritto a:

SOCCORSO STRADALE GRATUITO in tutta Italia.

SCONTI SUI CARBURANTI E LUBRIFICANTI presso i distributori sociali (attualmente di lire 8 al litro sulla benzina e di lire 6 sulla super).

SORTEGGIO DI 10 AUTOVETTURE FIAT 600 acquistando almeno 500 litri di carburante.

CUSTODIA AUTOVEICOLI nei 1800 posteggi A.C.I.

POLIZZA DI ASSICURAZIONE GRATUITA «Furto Autovetture» o «Infortuni».

GUIDA TURISTICA D'ITALIA DE AGOSTINI o GUIDA MICHELIN 1960 (a scelta sino ad esaurimento).

«IL CODICE DELLA STRADA», con stralcio del Regolamento di esecuzione e nuovi segnali.

ABBONAMENTI GRATUITI al settimanale «L'Automobile» ed al Notiziario Sociale.

RISARCIMENTO DANNI a seguito di trasporto infortunati in incidenti stradali.

ASSICURAZIONI R. A. R. A. A PARTICOLARI CONDIZIONI.

CONSULENZA GRATUITA legale, contravvenzionale, tecnica ed assicurativa.

ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA.

ASSISTENZA TURISTICA E SERVIZIO CAMBIO VALUTA.

SCONTI presso 300 Ditte affiliate, presso gli Autostelli A.C.I., sulle tariffe della Scuola Guida e del Laboratorio Medico-Psicotecnico.

CARTA AUTOMOBILISTICA D'EUROPA (omaggio Shell-A.C.T.).

TELEFONI STRADALI (chiave lire 1.200).

CARNET INTERNAZIONALE DI ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA che dà diritto, tra l'altro, a crediti fino a lire 175.000 ed al gratuito soccorso stradale all'estero (lire 1.000).

SPORTELLI RISERVATI IN SEDE per il pagamento delle tasse automobilistiche di circolazione, per il rinnovo delle patenti e qualsiasi altra pratica.

QUOTE DI ASSOCIAZIONE:

— non comprensiva del servizio posteggi . . . . . **L. 4.000**

— comprensiva del servizio posteggi « **5.000**

— con abbonamento al servizio posteggi (gratuito in Torino) . . . « **7.000**

In qualsiasi momento i Soci possono acquistare il bollino-posteggio e contrarre l'abbonamento al servizio.

Per l'associazione rivolgetevi alla Sede sociale di via Giolitti 15 od alle delegazioni di CHIERI - CHIVASSO - PINEROLO - SUSA e TORINO: via C. Alberto 57 - corso Dante, 47 - corso Francia, 69 - corso G. Cesare, 8 - corso Racconigi, 101 - corso Duca degli Abruzzi, 75.

Stroncato a 40 anni dopo una serie ineguagliata di vittorie

Costernati e commossi gli sportivi di ogni paese per la scomparsa del più grande campione ciclista

Nel 1940 era un ragazzo sconosciuto, il più modesto fra i gregari del futuro rivale Bartali: si rivelò vincendo di sorpresa il suo primo Giro d'Italia - Prima che la guerra lo portasse in Africa ed in prigionia, battè il record dell'ora su pista: era la consacrazione a "campionissimo„ - I clamorosi successi per distacco, le imprese senza confronti (due volte vinse nello stesso anno il "Giro„ e il "Tour„), i tre campionati mondiali (due volte su pista, una su strada), ne fecero un "divo„ dello sport - Ma Coppi era anzitutto un onesto professionista del pedale: lo dimostrò anche nel suo laborioso declino di atleta

Una carriera senza precedenti

Domani mattina per l'ultima volta seguiremo Coppi, ma non più rincorrendolo con l'automobile nello stretto varco lasciato dalla folla che l'applaude scandendone il nome, mentre ad ogni giro di pedale egli si avvicina al traguardo — che tante volte gli fu amico, premiandolo vincitore: saremo ancora folla, di certo, ma muti e commossi per la triste occasione, ed è al cimitero che accompagneremo quegli che non a torto è da riconoscere come il più grande campione mai esistito.

Non le vociferazioni dei «patiti» che mai come da qualche decennio a questa parte diventano preda d'isterismi per osannare un «divo» nel quale s'illudono di ritrovare se stessi qualora la fortuna avesse scelto uno di loro nella massa, e non «lui»; non quegli applausi ci rimbomberanno nelle orecchie fino a stordircene come sempre accadeva verso gli epiloghi e subito dopo i nuovi vittoriosi arrivi, sebbene le campane a morto sentiremo sonare dal campanile del suo borgo natio.

Addio, Fausto. Lo lasceremo solo sulla tua terra, a fianco dei suoi fratelli — come lui sfortunati, seppur meno favoriti dal destino che soltanto a lui aveva riserbato fama e ricchezze, anche queste, tuttavia, guadagnate con fatiche inenarrabili piegando lo resistenza degli uomini e l'accanirsi della malasorte che ogni tanto si compiaceva di colpirlo. «Certe volte — diceva a qualche amico — ho persino paura di vincere, perchè dopo ogni vittoria mi capita una disgrazia...». E la disgrazia non gli mancarono, segno che le vittorie furono molte, tantissime, fino a costruirgli un piedistallo che, senza nulla concedere alla commozione dell'ora, legittimamente si può definire senza uguale nella storia non soltanto del ciclismo, ma di tutta l'attività che sotto ogni cielo e attraverso molteplici manifestazioni mette di scena gli atleti d'eccezione appunto destinati a diventare gli «eroi» della moderna vita sportiva.

E' da ricercare maggiormente nella collana e nei generi dei successi da lui conseguiti nel popolare e tuttora trionfante sport della bicicletta, il motivo essenziale della fama riconosciutagli di «più grande corridore di tutti i tempi» o piuttosto non ha concorso a creare questa nomea appunto un moto sentimentale di pietà e di conforto per le vicissitudini onde fu costellata la sua vita? Non direi: chè a un esame appena obiettivo, nel senso di basarsi unicamente sui fatti (e sui raffronti ch'è possibile istituire fra lui ed i campioni della sua e delle precedenti generazioni), questa supremazia appare tanto evidente da rendere vano ogni tentativo di menomazione.

Sarà stata la commozione del momento, ma anche Girardengo, ieri, nell'apprendere la scomparsa del suo concittadino ed «erede», esplicitamente ha ammesso che neanche lui, «Gira», è stato altrettanto grande di Fausto, neppure nei giorni migliori. La folla, anche e soprattutto quella che del primo Campionissimo secondo l'immaginosa definizione creata da Nino Salvaneschi, poco conosceva i limiti di valentia atletica e della popolarità raggiunta nell'epoca fra le due guerre, la folla non aveva esitato a riesumare l'appellativo — decorandone il nuovo venuto sulla scena delle corse ad impersonare l'anti-Bartali per eccellenza, e per volontà della Nazione.

Ma avanti che in un mondo ormai votato a specchiarsi nei «divi» sovente destinati a illusoria fortuna, questo onesto professionista del pedale toccasse i vertici d'una popolarità impensabile per altri pur meritevoli atleti, assai egli dovette lottare, e molto, avanti che per il complesso dei successi riportati e il modo giust'appunto col quale vi giungeva, legittimamente egli prendesse la successione del «campionissimo» Girardengo, fino a far chiedere, a chi era in grado di rispondere, quale dei due dovesse passare alla «storia» con lo stesso titolo — ma indivisibile, tutto suo soltanto.

Sembrava votato a diventare un oscuro, seppur stimato commerciante, dacchè a quindici anni era stato messo a bottega da un salumiere di Novi Ligure, dove si portava ogni mattina in bicicletta dalla vicina Castellania (vi era nato il 15 settembre 1919). Si sa per esperienza quanto impensabili siano le vie che prende il destino per toccare sulla spalla ognuno di noi. Questo, volle farlo avvicinare da un ex-corridore di Novi, il Cavanna, che anni prima era stato vicino a Girardengo ed a Guerra quando rappresentavano una marca alessandrina di biciclette, e che nell'esile e lungo adolescente intravvide la probabilità di sbozzarne un campioncino. Cavanna vide giusto, e avanti che per malattia perdesse il dono della vista, fece in tempo ad assistere al «miracolo».

Sì, il Giro d'Italia del '40 che secondo le unanimi previsioni non avrebbe dovuto sfuggire a Bartali, che già si fregiava dei titoli di campione nazionale e di vincitore del Tour, salutava invece il successo di questo novizio — partito in qualità di gregario del più famoso corridore del momento, ma dal *manager* Pavesi lanciato avanti a sostituirlo il giorno che Gino cedette sulla salita dell'Abetone, e la «maglia rosa» corse un pericolo di passare definitivamente al portabandiera di una marca concorrente. Coppi aveva allora poco più di vent'anni: la stessa età di quando Girardengo, un quarto di secolo prima, ugualmente s'era rivelato con un séguito prodigioso di vittorie.

Ma anche quest'altro personaggio, dopo i primi rivelatori successi perdette tempo avanti d'imporsi pel molto che realmente valeva — e la causa fu la seconda guerra, come per «Gira» era stata la prima. Ma avanti che la mobilitazione dei «rivedibili» chiamasse anche lui alle armi, l'impresa riscattagli di battere il record dell'ora su pista, detenuto dal francese Archambaud, già lo poneva a un livello forse superiore a quello raggiunto dal suo predecessore. Certo, anche Girardengo era apparso assai bravo sulle piste di mezz'Europa oltre ad affermarsi inamovibile dominatore nelle corse su strada, ma questi 45 chilometri e 848 metri percorsi nel giro che le lancette compiono sul quadrante, avevano un significato diverso, almeno per il valore atletico d'una prova affrontata senza speciale preparazione, e con mezzi quasi di fortuna.

Allorchè nel '46 ripresero le corse, Coppi non tardò a sbaragliare il campo — tanto nelle prove in linea d'un giorno (Milano-Sanremo, Giro della Romagna, Giro della Lombardia), che in quel difficile esame a cronometro ch'è il G. P. delle Nazioni e che laurea in senso assoluto il migliore nella resistenza alla velocità. Si disse allora che i netti distacchi inferti agli avversari dipendessero in buona parte dal fatto che la generazione ripresentatasi alle corse fosse indebolita dalle rinunce alimentari e dal trauma psichico della guerra, ma si dimenticava che nella circostanza Coppi non aveva avuto trattamenti di favore: fantaccino in un reggimento di linea, veniva sbarcato sulla sponda africana giusto in tempo per esser fatto prigioniero e trascorrere due anni dietro un reticolato.

Ormai, l'uomo appare lanciato a conquistare ogni traguardo, favorito com'è da una sorprendente attitudine a compiere in bicicletta ogni sforzo senza che nei suoi muscoli s'addensino troppe tossine, o al cuore manchi sul più bello la possibilità di manovra, il sangue a depurarsi nei capacissimi polmoni. Nel '47 rivince il Giro d'Italia (e il totale cui sarebbe giunto avrebbe dovuto essere di sette Giri, con delle giurie meno imbelli e incapaci), affronta gli specialisti esteri nelle prove ad inseguimento su pista: — e ne vince il primo titolo mondiale (conquisterà poi un secondo titolo). Si riaccende, e si scuisce, sulle strade italiane la sua rivalità con Bartali, ma sul piano internazionale è lui che detta legge (voglio dire che impone le cifre degli ingaggi propostigli dagli impresari di velodromi). E quando nel '49 gli riesce, primo nella storia del ciclismo, il doppietto di vincere il Tour dopo il nostro Giro a tappe, ogni raffronto con i «grandi» del passato (e del presente) appare superato.

E' egli il primo prodotto del ciclismo italiano e rompere l'incantesimo della pretesa impossibilità a vincere una corsa in linea all'estero dopo il remoto precedente di Michelotto (e nel '50 oltre alla Parigi-Roubaix trionfa con la medesima maniera nella Freccia Vallona); ripete nel '52 il doppietto dei due Giri a tappe con derisoria facilità, aggiungendovi come per civetteria un'altra prova del genere nell'Italia meridionale; la collana delle sue affermazioni si allunga sempre più, a dispetto degli avversari che si rinnovano e degli anni che si accumulano sulle sue spalle. Non è che a 34 anni (nel '53), dopo parecchi tentativi infruttuosi, che gli riesce di fregiarsi anche del titolo mondiale su strada (era già stato quattro volte campione d'Italia) — e fu sul difficile circuito di Lugano che un'altra delle sue vittoriose fughe lo portò a vincere per distacco, come era diventata sua abitudine.

Dopo, trova ancora le vie della vittoria, ma il fisico comincia a rendergli meno agevoli, e meno riusciti, i suoi «colpi» per liberarsi degli avversari. L'ultima sua vittoria d'importanza risale al '55, nella Tre Valli Varesine; poi, comincia il declino. La sua tattica preferita: creare di sorpresa, o di forza, una prima frazione di corsa fra sè e gli avversari per proseguire poi da solo imponendo le sue prodigiose qualità di passista (200 chilometri di fuga nella Milano-Sanremo del '47, quattro colli alpini scalati in testa, ben davanti agli altri, in «storiche» tappe di Giri d'Italia e di Francia!) non ha più possibilità, d'applicazione a causa dei mutati sistemi di corsa e di manovra delle squadre e delle migliorate condizioni delle strade e dei mezzi accorgimenti meccanici nelle biciclette che consentono a colmare il distacco fra il Campionissimo e la sopraggiunta generazione. L'età fece il resto.

Vittorio Varale

La disperazione di Maria Coppi (a sinistra), **sorella del campione, e il pianto di Giulia Occhini** (a destra)

Fotografie listate a lutto sui vetri dei negozi di Torino

Il comm. Luigi Cillario ricorda il suo viaggio con Coppi in Africa

La morte di Fausto Coppi ha suscitato a Torino profonda emozione e unanime cordoglio. Fin dalle prime ore del mattino, attraverso i giornali, la notizia che il «campionissimo» era morente aveva destato un senso di sorpresa e incredulità. L'edizione straordinaria de *La Stampa* — che gli strilloni già diffondevano nella città poco dopo le 9,30 — ha dissipato le labili speranze e confermato il dramma del povero Coppi.

Sui tram, nei bar, sui luoghi di lavoro e nelle case, per tutta la giornata il tema delle conversazioni era la fulminea scomparsa del grande atleta. Fotografie di Coppi, ritagliate dai giornali, venivano listate a lutto e appese alla vetrina o al muro. Il più colpito dall'atroce fine di Fausto è stato il comm. Luigi Cillario, vicepresidente del «Torino» e da alcuni anni intimo amico del corridore. Un attacco influenzale costringe a letto, da domenica scorsa, l'industriale torinese. Ieri, il suo telefono ha squillato fino all'esasperazione. Giornalisti, sportivi e semplici curiosi volevano sapere qualche particolare sulla sosta di Coppi in Africa, «tournée» in cui il comm. Cillario l'aveva accompagnato insieme ad uno studente genovese, Laiolo.

Il comm. Cillario ci ha dichiarato: «Non riesco ancora a convincermi che Fausto sia morto. Pur non essendo un medico, mi sentirei di escludere che l'origine della sua malattia debba essere cercata in Africa. Prima di partire ci sottoponemmo tutti alle vaccinazioni d'obbligo. Io e il Laiolo a quella antivaiolosa e a quella contro la "febbre gialla". Coppi aveva subito solo la seconda: l'altra gli era già stata praticata prima del suo viaggio in Argentina. La vaccinazione io e Fausto ce la siamo fatta fare a Torino, presso l'Ufficio di igiene». Dopo aver ricordato l'entusiasmo quasi infantile di Coppi per la novità della corsa sulle malcerte strade africane, e delle battute di caccia — sport che praticava con passione — nelle savane e nelle foreste, il comm. Cillario continua: «In Africa, Fausto non ha mai accusato malesseri o disturbi. Era molto scrupoloso, per la sua salute: prendeva sempre qualche compressa per il fegato, si preoccupava che il suo organismo funzionasse bene. Abbiamo sempre mangiato con appetito, anche se durante la battuta di caccia dovevamo accontentarci di cibi cucinati da cuochi negri improvvisati. Fausto, poi, era l'unico che dormiva saporitamente: a noi dava fastidio il caldo, la differenza di ambiente e il alimentazione.

«Non so se Fausto avesse una specie di presentimento della sua prossima scomparsa. Ad ogni modo ricordo che ad Abidjan, sulla Costa d'Avorio, al momento di ripartire per l'Europa si lasciò sfuggire una battuta scherzosa e che adesso mi sembra un presagio. Nessuno aveva pensato a prenotare un aereo per la comitiva. Coppi e Geminiani riuscirono a trovare due posti sull'apparecchio per Parigi, via Dakar. Io e Laiolo partimmo due ore dopo, con un altro aereo di linea. Ci salutarci, Fausto disse: "Partendo separati, almeno uno di noi due ha la sicurezza di arrivare a Parigi"».

g. l.

Il comm. Luigi Cillario

Furono insieme in Africa

Lo studente amico di Coppi avrebbe la sua stessa malattia

Genova, 2 gennaio.

Adriano Laiolo, il giovane studente universitario amico di Coppi, con il quale aveva partecipato alla battuta di caccia in Africa, è ammalato. Egli è stato colpito da una strana febbre «ad andamento ondulatorio», molto simile a quella che ha colpito il «Campionissimo».

Il giovane studente ha dichiarato di essere rimasto molto scosso dalla notizia della morte del suo amico. «Io non pensavo mai — ha aggiunto — che un fisico come quello di Coppi non superasse la crisi. Nella sua ultima corsa in Africa, Coppi era andato benissimo, come ai bei tempi, senza risentire eccessivamente il caldo che era sempre sui 40 gradi di all'ombra toccando punte di 55 ed anche di 60 gradi al sole. Dormivamo nella stessa camera e Coppi era contentissimo sempre del viaggio, del magnifico trattamento, delle ottime cacce, del cibo, di tutto.

«Io mi misi a letto il giorno di Natale, proprio come Coppi, con una strana malattia: sembrava un'influenza, ma non avevo mal di gola, tosse, raffreddore. Il mal di testa, invece, era certo volta veramente atroce. La temperatura è salita più volte oltre i 39 gradi per ridiscendere nel giro di poche ore verso i 37 per risalire ancora oltre i 38.

«Telefonai a Coppi la sera antecedente l'ultimo dell'anno e lo trovai a letto sicchè la nostra conversazione fu breve. Mi disse che aveva un fortissimo mal di testa, che la febbre saliva a quote molto alte, ma il suo umore era immutato e confermò l'invito a caccia che mi aveva fatto precedentemente. Ho perduto in Coppi un amico così caro che in tutta la vita mai potrò dimenticare».

Un gentile episodio ricordato da Walter Chiari

Milano, 2 gennaio.

Walter Chiari, con voce rotta dall'emozione, ha detto: «Non riesco ad esprimere la angoscia che ho provato nell'apprendere la notizia della morte di Coppi, di un uomo cioè, la cui popolarità e simpatia difficilmente potranno mai essere raggiunte da un altro uomo al mondo. Fausto fu uno dei pilastri della fantasia della nostra gioventù, soprattutto sul piano dell'emulazione. Parlo della mia generazione, naturalmente. I nostri eroi erano Messina, Nuvolari e, soprattutto, Coppi. E' difficile immaginare come un uomo possa essere al tempo stesso bravo, popolare, buono e anche sfortunato.

«Di Fausto — ha proseguito l'attore — ricordo un episodio che ancora mi commuove. Eravamo nel 1946. A quell'epoca lavoravo all'Olimpia in *Polvere di stelle* con Marisa Mareseca. Non ero ancora un attore affermato e, perciò, avevo più debiti che crediti. Una sera andammo a cenare in un ristorante vicino al teatro: con me è con una mia compagna di lavoro (alla quale tenevo molto), erano Serse e Fausto Coppi. Alla fine della cena, io che ero l'anfitrione avrei dovuto pagare. Ma non avevo i soldi. Mi la cavai dicendo al cameriere che avrei saldato il conto all'indomani. Più tardi andammo al cinema. Durante lo spettacolo Fausto mi infilò nella tasca un foglietto di carta, era un assegno di 50 mila lire. Faustio aveva capito tutto: mi disse soltanto: "Ma li restituirai con comodo". E' stato quello l'unico prestito che io abbia mai avuto senza averlo neppure richiesto. Fausto Coppi era un amico, ma era soprattutto l'uomo migliore che io conoscessi».

Corridori, atleti e tutta una folla dolente sfilano piangendo davanti la salma di Coppi

Magni, Girardengo, Maspes e Albani sono stati fra i primi ad accorrere - Fiori rossi di Gino Bartali indisposto
Ricordo d'un presagio di morte durante il viaggio in Africa - L'ultima sua intervista piena di speranze

(Dal nostro inviato speciale)

Tortona, 2 gennaio.

Un gran mazzo di fiori rossi spicca sui paramenti a lutto che ornano la camera mortuaria dove riposa Fausto Coppi. I fiori sono legati da un nastro con la scritta: «Gino Bartali». Li hanno portati stamane due giovani. Il grande campione scomparso era stato appena composto nella camera ardente, la notizia della tragedia ancora non si era diffusa in città. La stanzetta è rimasta deserta per almeno un'ora, accanto alla salma di Fausto c'erano soltanto i fiori rossi di Gino.

Bartali avrebbe voluto venire subito a salutare per una volta ancora l'irriducibile avversario di tante gare ciclistiche, ma un lieve, improvviso attacco influenzale lo ha costretto a rimandare a domani, forse addirittura a dopodomani, il viaggio a Tortona. In sua vece, nascosti nella fiumana di folla che ininterrottamente è sfilata per rendere commosso omaggio al più grande «asso» del ciclismo internazionale, si sono dati oggi convegno decine e decine di corridori, uomini del nome famoso insieme a ragazzi sconosciuti, abituati a vedere in Fausto l'imparegiabile maestro.

I primi a comparire sono stati i ciclisti di Tortona e delle zone vicine, i ciclisti che Coppi sempre riusciva ogni anno a piazzare in qualche squadra con la garanzia di un sicuro stipendio. Erano i suoi amici più fedeli, i migliori gregari, pronti sempre a ogni sacrificio per aiutare il «capitano». Con loro giungeva Costante Girardengo, il «campionissimo», dal quale Fausto aveva ereditato il soprannome, simbolo di chiara supremazia atletica. Il vecchio «Gira» non riusciva a frenare le lacrime, con una carezza appena accennata volle sfiorare il volto composto e sereno di Coppi.

Poi entrò un campione del mondo, Antonio Maspes, maglia iridata della velocità professionisti. Lo sprinter milanese, scosso da un tremito convulso, cercava vanamente di nascondere l'emozione. In tutti, tardava a farsi strada la convinzione della realtà, molti visi erano attoniti prima ancora di venir segnati dal pianto. Giunse Aguggini, direttore sportivo della «Bianchi», insieme con i fratelli Andreola, proprietari di un albergo dove Fausto scendeva abitualmente nelle sue soste a Milano. Raccontano che, all'annuncio della morte, lunghe file di operai in bicicletta rallentassero l'andatura accanto alle vetrate dell'hôtel. Per anni, si erano fermati ad occhieggiare attraverso la fitta cortina delle tende per scorgere il «campionissimo»; oggi si fermarono ancora, ancora lanciavano uno sguardo timido e furtivo, quasi volessero convincersi che la notizia non era vera, che la notizia era un incubo, un brutto incubo collettivo.

Verso mezzogiorno arrivò «Pinella» De Grandi, il meccanico preferito da Coppi, perchè «Pinella», quando Fausto in gara bucava una gomma, era il più abile nel cambiargli la ruota a tempo di primato. De Grandi recentemente è stato molto ammalato, il giorno che lo trasportarono in ospedale, Fausto lo andò a trovare. De Grandi gli disse: «Sai, ho un po' paura di morire». Coppi gli rispose ridendo: «E' una paura sprecata. Non sai che morire è difficile?».

La folla aumentò nel pomeriggio. Nella camera ardente s'incontrarono Mina, l'artatrice alla moda, Claudio Villa, Fiorenzo Magni e Giorgio Albani. La loro sosta fu lunga.

Magni scoppiò in disperati singhiozzi senza decidersi ad allontanarsi dalla bara di Coppi. Fiorenzo tirò fuori di tasca una cartolina: «Me l'ha mandata lui, dall'Africa». In un attimo comparvero altre cartoline uguali, Fausto aveva voluto ricordare tutti gli amici in quella che chiamava l'«avventura africana».

L'aveva preparata con gioia, scalando impaziente i giorni e le ore che lo dividevano dalla partenza. Prima di prendere il volo per l'Africa dall'aeroporto di Caselle, ci aveva promesso una telefonata dalla città dove si sarebbe svolto il circuito, Ouagadougou. E la telefonata arrivò puntuale, una domenica di dicembre, verso l'una e mezzo del pomeriggio. La voce di Fausto si udiva debole e incerta, spesso spariva interrotta dalle scariche. Ma il tono era lieto e spensierato, Coppi si godeva la sua «vacanza pagata».

«Ho vinto Anquetil, ma io sono arrivato. Abbiamo gareggiato in ventitrè, sei ciclisti bianchi e diciassette neri. Ed il pubblico faceva un tifo eccezionale. Erano ventimila, gli spettatori, tutti neri come l'inchiostro».

La «vacanza pagata» era durata poco. Tre o quattro giorni dopo, Fausto ci aveva chiamato ancora al telefono. Da Parigi, questa volta. «Torno a casa. Mi hanno detto che alla Malpensa c'è la nebbia, l'aereo forse atterrerà a Caselle. Mi puoi venire a prendere in macchina?». La nebbia ha scompaginato i piani, ha costretto l'apparecchio a scendere a Milano. Raccontano che, all'annuncio della morte, lunghe file di operai in bicicletta rallentassero l'andatura accanto alle vetrate dell'hôtel. Per anni, si erano fermati ad occhieggiare attraverso la fitta cortina delle tende per scorgere il «campionissimo»; oggi si fermarono ancora, ancora lanciavano uno sguardo timido e furtivo, quasi volessero convincersi che la notizia non era vera, che la notizia era un incubo, un brutto incubo collettivo.

Verso mezzogiorno arrivò «Pinella» De Grandi, il meccanico preferito da Coppi, perchè «Pinella», quando Fausto in gara bucava una gomma, era il più abile nel cambiargli la ruota a tempo di primato. De Grandi recentemente è stato molto ammalato, il giorno che lo trasportarono in ospedale, Fausto lo andò a trovare. De Grandi gli disse: «Sai, ho un po' paura di morire». Coppi gli rispose ridendo: «E' una paura sprecata. Non sai che morire è difficile?».

La folla aumentò nel pomeriggio. Nella camera ardente s'incontrarono Mina, l'artatrice alla moda, Claudio Villa, Fiorenzo Magni e Giorgio Albani. La loro sosta fu lunga.

Magni scoppiò in disperati singhiozzi senza decidersi ad allontanarsi dalla bara di Coppi. Fiorenzo tirò fuori di tasca una cartolina: «Me l'ha mandata lui, dall'Africa». In un attimo comparvero altre cartoline uguali, Fausto aveva voluto ricordare tutti gli amici in quella che chiamava l'«avventura africana».

L'aveva preparata con gioia, scalando impaziente i giorni e le ore che lo dividevano dalla partenza. Prima di prendere il volo per l'Africa dall'aeroporto di Caselle, ci aveva promesso una telefonata dalla città dove si sarebbe svolto il circuito, Ouagadougou. E la telefonata arrivò puntuale, una domenica di dicembre, verso l'una e mezzo del pomeriggio. La voce di Fausto si udiva debole e incerta, spesso spariva interrotta dalle scariche. Ma il tono era lieto e spensierato, Coppi si godeva la sua «vacanza pagata».

«Ho vinto Anquetil, ma io sono arrivato. Abbiamo gareggiato in ventitrè, sei ciclisti bianchi e diciassette neri. Ed il pubblico faceva un tifo eccezionale. Erano ventimila, gli spettatori, tutti neri come l'inchiostro».

La «vacanza pagata» era durata poco. Tre o quattro giorni dopo, Fausto ci aveva chiamato ancora al telefono. Da Parigi, questa volta. «Torno a casa. Mi hanno detto che alla Malpensa c'è la nebbia, l'aereo forse atterrerà a Caselle. Mi puoi venire a prendere in macchina?». La nebbia ha scompaginato i piani, ha costretto l'apparecchio a scendere a Milano. Raccontano che, all'annuncio della morte, lunghe file di operai in bicicletta rallentassero l'andatura accanto alle vetrate dell'hôtel. Per anni, si erano fermati ad occhieggiare attraverso la fitta cortina delle tende per scorgere il «campionissimo»; oggi si fermarono ancora, ancora lanciavano uno sguardo timido e furtivo, quasi volessero convincersi che la notizia non era vera, che la notizia era un incubo, un brutto incubo collettivo.

Verso mezzogiorno arrivò «Pinella» De Grandi, il meccanico preferito da Coppi, perchè «Pinella», quando Fausto in gara bucava una gomma, era il più abile nel cambiargli la ruota a tempo di primato. De Grandi recentemente è stato molto ammalato, il giorno che lo trasportarono in ospedale, Fausto lo andò a trovare. De Grandi gli disse: «Sai, ho un po' paura di morire». Coppi gli rispose ridendo: «E' una paura sprecata. Non sai che morire è difficile?».

Giulia Occhini, svenuta davanti alla salma di Fausto Coppi, viene trasportata fuori dalla camera mortuaria

Commosse dichiarazioni

Milano, 2 gennaio.

Parole di grande tristezza, di rimpianto e di sgomento, sono state pronunciate oggi da tutti coloro che hanno conosciuto e avvicinato Fausto Coppi. Ecco alcune delle loro dichiarazioni.

Adriano Rodoni, presidente dell'Uvi. — E' un momento di grave lutto per tutto lo sport, oltre che per il ciclismo; la notizia è giunta tanto inattesa e tremenda che non riesco a convincermi che possa essere vera. Perdiamo con Coppi un grande atleta, una eccezionale personalità sportiva, che avrebbe fatto ancora molto a favore del ciclismo. Fausto Coppi è stato un campione universale: è una perdita incolmabile.

Learco Guerra. — E' stato il più grande e completo campione che il ciclismo abbia mai avuto; le sue imprese rimarranno nella storia dello sport.

Gino Bartali — «E' morto uno dei più grandi atleti, in senso assoluto, che siano mai esistiti. Come ciclista è stato il più completo e il più grande di tutti. Credo che resterà insuperabile. Faceva parte di un'epoca eroica del ciclismo che oggi, purtroppo, è finita. Con lui sparisce anche una parte di me stesso, senza dubbio la parte più importante di me come atleta, che ero legato a lui, come tutti sanno, da tante vicende comuni». La voce di Bartali, a questo punto, si è fatta roca per l'emozione.

Guido Boni. — «Non ci credo, mi dica che è uno scherzo... E' impossibile. Era stato gregario nella sua squadra per due anni e non mi capacitarmi — ha proseguito Boni — che Coppi non sia più. Ieri sera, quando mi dissero che Fausto stava male pensai che si trattasse di una cosa di poco conto, invece... è impossibile».

Gastone Nencini — Mi sembra un brutto sogno. Coppi per me è stato il più grande corridore di tutti i tempi, la sua scomparsa così improvvisa ci lascia tutti sbigottiti.

Alfredo Binda — Ho ricordato la sua grande amicizia per lo scomparso, la stima che aveva per Coppi e per le sue grandi virtù: «E' una perdita grandissima per tutti noi che gli volevamo bene; una perdita irreparabile per il ciclismo italiano che di lui aveva ancora tanto bisogno».

Nino Defilippis — Ha pianto, senza parlare ha rinviato la partenza per Oulx, già decisa per oggi, e si recherà in montagna solo dopo avvenuti i funerali dell'amico Coppi. La sua casa, il G. S. Carpano, prenderà particolari disposizioni: una comitiva bianco-nera si recherà lunedì alla volta di Castellania, con i dirigenti ed i corridori.

Giuseppe Frattini, il «medico del Giro» — Con Fausto, con Fiorenzo e con Gino ho vissuto ore di epopea sportiva dal ricordo incancellabile e quando dicevo a Coppi, un po' scherzosamente e un po'... sul serio: «Smettila», lui mi rispondeva: «Ma cosa farei senza bicicletta; diventerei il più malinconico degli uomini, questa morte sportiva giunga il più tardi possibile». Ed io fremevo pensando alla superiore delicatezza della sua stupenda macchina fisica lanciata nella pericolosa, turbinosa vita del corridore ciclista.

Biagio Cavanna — L'ex-massaggiatore cieco di Coppi, ha detto: «La notizia della morte mi è giunta come un fulmine e non so ancora rendermene conto. Stamane avevo appreso dalle gravi condizioni di Fausto dei giornali ma credevo che la sua forte fibra avrebbe superato la crisi. Vi potete bene immaginare quanto sia duro il colpo ed acuto il dolore, ho sempre voluto bene a Fausto come a un figlio.

Tuttora mi sembra impossibile che egli abbia fatto una fine così repentina. Gli ho parlato l'ultima volta alla vigilia di Natale quando venne da me a farmi gli auguri. Era allegro e sorridente e mi parlò della sua attività agonistica del 1960, la conclusiva, in cui riponeva una notevole fiducia».

Era l'atleta italiano più popolare nel mondo

Ha pagato la celebrità con fatica, tormento e dolore

Era il "campionissimo„ - Nato di povera famiglia, timido, fragile, aveva ottenuto la fama, la ricchezza, acclamazioni deliranti - Ma non un'esistenza felice: dieci gravi fratture, la prigionia, la morte in corsa del fratello prediletto, lunghi periodi di sconforto - Le dolenti vicende familiari furono per anni argomento di crudeli polemiche

Un singolare destino

Gli italiani odiavano Fausto Coppi per un eccesso di amore, e se ne sono accorti ora, all'improvviso, con un senso di stupore. Raramente si è vista una commozione popolare così diffusa e sincera. « E' morto Coppi », ripete la gente con monotonia, e prova un sentimento di smarrita amarezza, quasi un rimorso. Ma rimorso di che? Per il fatto che gli italiani erano sempre disposti ad esaltarlo dopo ogni trionfo e a buttarlo giù, vituperarlo addirittura quando il comportamento di Coppi, nelle gare o nella vita privata, non corrispondeva all'attesa. Volevano che fosse sempre il primo, il campionissimo imbattibile, e non ammettevano attenuanti o giustificazioni. E volevano che nessuno scandalo lo sfiorasse mai. Era un idolo, e le folle esigevano che fosse sempre perfetto, senza la più lieve ombra.

E' difficile rendersi conto di questo amore degli italiani per Coppi trasportato fino all'odio; è stato per una dozzina di anni un amore geloso, prepotente, esclusivo. E' difficile capirlo se appena ci ricordiamo della timidezza fondamentale del campione. Dopo un successo, più i suoi ammiratori perdevano la testa e il senso delle proporzioni, e maggiormente lui si chiudeva in se stesso; cercava di sottrarsi ai clamori, correva a rifugiarsi tutto solo in una stanzetta d'albergo. Nella cartella di un neurologo che studiò Coppi dal lato psichico trovo queste righe: « Fedele come un fanatico negli affetti più intimi, tende a distaccarsi dalla collettività, e fatica a intenderla anche quando questa lo acclama e lo onora. E' forse questo diaframma, questo ponte spezzato, che più stimola il suo orgoglio a supplire con le sue gesta alle difficoltà espressive. Perciò è tenace, caparbio, ostinato ».

E' forse qui, nel ponte spezzato, la spiegazione più plausibile all'amore-odio che gli italiani sentivano per Fausto Coppi. Più Coppi si ritraeva impacciato dentro se stesso e più le masse cercavano di raggiungerlo, di impadronirsi di lui. C'era poi quella sua singolare maschera e mettere un diaframma fra lui e gli altri: un viso lungo, due occhi piccoli e sempre colmi di tristezza, il nasone a lama di coltello, labbra sottili e che al più si arcuavano al sorriso; complessivamente un'espressione dolorosa e nello stesso tempo antipatica, ch'è tipica dei timidi, dei solitari.

La rottura fra le moltitudini e Coppi sembrò farsi definitiva cinque anni fa, quando divenne di pubblico dominio la storia della « Dama Bianca ». Quante cose, e bugiarde e perverse, furono allora dette e scritte contro di lui. Ogni centimetro della sua vita privata venne scrutata e spiata con cattiveria, non ci fu angolo per quanto intimo di quel suo amore che riuscì a sottrarsi alla curiosità pubblica. Ogni anno in Italia decine di migliaia di coppie si dividono tacitamente o davanti ai giudici, e nessuno quasi trova da ridire; ma per Coppi lo scandalo assunse proporzioni internazionali. I fotografi braccavano spietatamente la signora Giulia Occhini, poi arrivarono i carabinieri e la arrestarono, poi si tenne il lungo processo. E Coppi, lui così schivo, si vide investito da un ciclone di pettegolezzi e di malignità, da un coro senza fine di sdegnate accuse e condanne. Qual era il suo delitto? A trentaquattro anni si era innamorato perdutamente.

Cominciò allora per Coppi una lunga catena di guai. Nel luglio 1954, mentre si stava allenando nei pressi di Pavia, venne investito dalla ruota di ricambio di un camion e finì in un fosso col cranio fracassato. « E' la mano di Dio », fu il commento dei moralisti. « E' la mano di Dio », ripetettero gli stessi quando Coppi fu prostrato da una febbre tifoidea nel 1956 e poi da una nuova frattura. Sembrava veramente la sfortuna si fosse attaccata alle costole dell'anziano campione: verso la fine di febbraio del '57, a Sassari Coppi cadde e si fratturò il collo del femore. Né la sorte gli era stata benigna fino allora; non gli aveva risparmiato sofferenze e drammi. Sette volte aveva riportato in corsa gravi fratture: quella di Primolano, nel Giro d'Italia del '50, sembrava dover stroncare la sua carriera nel momento più fulgido, ne aveva sormontato le conseguenze solo con un prodigioso sforzo di volontà. Già primatista del mondo, nel '43 era stato preso prigioniero in Africa. E proprio in corsa aveva visto morire, per una banale caduta, il prediletto fratello Serse.

Ma dopo ogni nuovo colpo della sfortuna, Coppi tornava ad allenarsi e quel che più stupiva egli tornava anche a vincere, a superare atleti famosi, di quindici anni più giovani di lui. « La luna rossa si disintegrerà, ma il nostro Fausto sempre vincerà », si leggeva nei cartelli che i suoi tifosi agitavano nelle gare alle quali Coppi partecipava. E, a poco a poco, le moltitudini stavano dimenticandosi del suo fallo d'amore, tornavano a volergli più bene di prima. Qualche mese fa, quando Coppi apparve nella rubrica televisiva del « Musichiere », scrosciò un applauso interminabile: la gente non si stancava mai di battergli le mani, gridava il suo nome, molti avevano gli occhi lustri. Né prima né dopo si vide mai niente di analogo. Fu un grande, sinceris simo, affettuosissimo abbraccio che il pubblico diede a questo suo figlio triste, sfortunato, maltrattato, eppure grandissimo atleta, forse il più grande che l'Italia abbia mai avuto non solo per i mezzi fisici ma anche, ma soprattutto per il suo immenso cuore, per quella sua volontà puntigliosa, tenace, quasi indomabile.

E Coppi, ve lo ricordate sul teleschermo? Era sempre lui, sempre lo stesso. Un altro al suo posto si sarebbe sbracciato a fare grandi gesti di cordialità, a dire frasi magari un po' retoriche di quelle che fanno un sicuro effetto su un pubblico disposto a ridere e a commuoversi. Coppi invece, magro, con i lineamenti tirati, con i suoi occhi sempre velati di tristezza, faceva sì del suo meglio per apparire disinvolto e partecipare alla giovialità espansiva di Mario Riva; ma si vedeva subito che in quell'ambiente e sotto quelle luci lui si sentiva spaesato. Era la solita storia, quella del « ponte spezzato ».

Eppure, tutti coloro che avevano il modo di avvicinare Coppi nell'intimità dicevano che negli ultimi tempi la sua indole si era addolcita e rasserenata. Era un uomo tranquillo, sentiva che dopo molte e dure traversie la sua vita stava finalmente approdando in un placido porto. Era ricco, pensava di guadagnare ancora bene per un paio di anni partecipando alle corse e che in seguito avrebbe avuto davanti a sè una lunga carriera come allenatore e direttore di squadre ciclistiche. Qualche volta tuttavia il suo volto si abbuiava. Era il pensiero di Marina, la figlia avuta dalla prima moglie, la signora Bruna Ciampolini. Alcune settimane fa stava giocando per terra col suo figlioletto Angelo Fausto, ridevano tutt'e due, fuori il sole splendeva, e di colpo Coppi si era rivolto a un amico, gli aveva detto: « Lo sai che Marina ha compiuto dodici anni? Le ragazzine crescono in fretta... Fra poco sarà una signorinella ». Di lì a poco Coppi si era alzato da terra, era uscito a passeggiare fuori, solo, con l'anima in pena.

Quando poi qualche amico lo consigliava di congedarsi definitivamente dalle corse, Coppi rispondeva che gli toccava ancora lavorare perché, diceva, « io ho due famiglie da mantenere e Marina, sai, cresce, e non voglio che le manchi mai niente. Dopo tutto quel che le ho fatto... ». Marina, questa spina che si portava nel cuore, Coppi l'ha cercata anche in punto di morte, finché la sua mente è rimasta lucida.

La sorte non ha voluto che i suoi occhi, prima di chiudersi per sempre, vedessero la figlia abbandonata e sempre diletta. Anche in punto di morte, dunque, la sorte non è stata benigna con questo uomo che nella sua breve esistenza ha avuto immensi trionfi e ovazioni, poche gioie e molti dolori, infinite amarezze. Un destino per lo meno singolare.

Nicola Adolfi

Sorretta dai parenti, Bruna Coppi lascia la clinica dopo la morte del marito. I due coniugi, separati da anni, si sono rivisti nella tragica notte di ieri. Fausto ha tentato di mormorare nell'agonia un'ultima parola di saluto

«Faustino, chi penserà a te?»

Giulia Occhini invoca nel delirio il nome del figlio suo e di Coppi - La sorte del bimbo è un complesso caso giuridico, un patetico e delicato fatto umano

Tortona, 2 gennaio.

« Abbiamo vissuto assieme sei anni, mi pareva che durasse da sempre. Avevo il terrore di diventare vecchia e brutta, il terrore che mi lasciasse... Se n'è andato lui ». Nella camera 10 dell'ospedale di Tortona, la signora Giulia Occhini trema, singhiozza, parla nel delirio. Quando Fausto si è spento, è stata colpita da violento collasso: i medici sono stati costretti ad adottare misure urgenti di cura. E' stata portata in una stanza vicina a quella dove è morto il « campionissimo »; un sanitario le ha praticato un'iniezione calmante.

« Dottore, mi svegli, mi faccia aprire gli occhi!... Mi faccia scendere da questo letto. Perché non volete che io veda? ». Il delirio angoscioso della signora Occhini risuona nell'ala della clinica, piombata in un desolato silenzio. « L'ho sentito, mi ha chiamato! — grida dal letto la donna disperata. — Lasciatemi andare da lui ». Nel delirio, insieme al nome del compagno perduto, risuona quello del figlioletto. « Faustino, — dice tra le lacrime, — chi penserà a te? ».

Il piccolo Angelo Fausto è rimasto nella villa di Novi. Ha quattro anni. Per la legge porta il cognome Locatelli: allo stato civile, è figlio del marito di Giulia Occhini. Ma Fausto Coppi è suo padre, lo amava con una tenerissima passione. Quali tristi, desolanti complicazioni sorgeranno ora attorno alla sua posizione giuridica, al suo avvenire? Il pensiero del bimbetto, che sua madre invoca nel delirio, aggiunge una nota più acuta al dolore per la scomparsa del grande campione.

L'eredità: un miliardo?

E' prevedibile che la successione darà luogo a contrasti e complicazioni giuridiche

Dicono che il patrimonio messo insieme da Coppi, in vent'anni di sfolgorante carriera, ascenda a un miliardo e forse più. Si tratta di un dato che riposa su calcoli indutti vi; che non è suscettibile di controllo; che, sfugge, anzi, ad ogni possibilità di accertamento e che potrà trovare, magari, una secca (ma figurativa) smentita nella denuncia di successione che saran tenuti a presentare gli eredi.

Certo è che i guadagni del campionissimo erano eccezionali e sono andati via via crescendo coll'imporsi ed il giganteggiare della sua classe, col dilagare della sua popolarità. Per pochi giri di pista, nei velodromi nostrani e stranieri, percepiva, come diciamo in una stagione, ma in poche serate, assai più di quanto un professore di Università riesca a mettere insieme, fra compensi ordinari e straordinari, in tutti i mesi dell'anno. Fra chi andrà divisa la cospicua fortuna lasciata da Coppi?

Il quesito non è suggerito o sollecitato da ragioni di mera curiosità. Sorge naturale e spontaneo, ove si abbia riguardo alla situazione famigliare dello scomparso: da un lato, la moglie legittima ed una bambina; dall'altro, la donna alla quale si era unito, rompendo clamorosamente i ponti con la consorte, e dalla quale ha avuto un bambino che, per lo Stato civile dell'Argentina (il paese dove è venuto alla luce), porta il nome suo, ma che dallo Stato civile italiano è condannato a risultare « figlio legittimo » dell'uomo cui la madre è, suo malgrado, legata dalla indissolubilità del vincolo matrimoniale. Sono queste le drammatiche personae della vicenda con intensamente e penosamente umana che si apre con la scomparsa di Coppi.

Sino a questo momento si ignora quali siano le disposizioni di ultima volontà che egli può aver lasciato. Ma se Coppi è morto ab intestato, vale a dire senza far testamento (il che è, tuttavia, poco probabile) la nuda proprietà dei suoi beni va per intero alla figlia ed i sei dodicesimi dell'usufrutto alla moglie legittima: se il campionissimo, invece, ha fatto testamento, la quota di cui ha potuto liberamente disporre — rispettando i limiti in cui la legge fissa la riserva destinata agli eredi legittimi e che è, nel caso concreto, di sei dodicesimi della proprietà e quattro dodicesimi dell'usufrutto alla figlia, nonché di quattro dodicesimi dell'usufrutto alla moglie — risulta di sei dodicesimi della proprietà e di quattro dodicesimi dell'usufrutto. E' assai probabile che Coppi, esposto a rischi innumerevoli per la sua vita così movimentata, abbia pensato assai per tempo a garantire l'avvenire all'amica ed al figlio nato fuori del matrimonio, magari col trasferimento al loro nome, sotto i titoli più vari (cessione, donazione, ecc.) di parte delle sue proprietà mobiliari ed immobiliari.

Se questo è avvenuto, il dramma della « successione » di Coppi non avrà più fine, che alla moglie ed alla figlia legittima Marina la legge (art. 553 e seg. del Cod. Civ.) consente di impugnare gli atti di trasferimento di proprietà compiuti dal de cuius in danno degli eredi legittimi e lì a costoro via libera per chiedere la ricostituzione dell'asse ereditario, così come poteva presentarsi prima della stipulazione degli atti simulati che ne hanno contratto la consistenza. E' chiaro che un'ipotesi siffatta porterà ad una sequela interminabile di giudizi.

Ma non sono tutte qui le complicazioni cui può condurre la successione di Coppi. Il marito della signora Occhini ha rinunciato, come si sa, a richiedere il disconoscimento della paternità della creatura nata dalla unione della signora Giulia con Coppi. Egli disponeva di un termine perentorio per dare corso all'azione e lo ha volutamente lasciato scadere. Ma la legge non fissa alcun termine per « l'azione di reclama » della paternità che può essere esperito dal figlio nato fuori del matrimonio. L'azione è imprescrittibile. Il piccolo Fausto, quando lo vorrà, potrà sempre chiedere di essere dichiarato figlio di Coppi e se Marina sarà l'erede universale dei beni lasciati dal padre, egli potrà chiedere a lei di corrispondergli gli alimenti.

f. a.

"Fausto ineguagliabile...„ dicono i giornali francesi

Sgomento ed emozione a Parigi - Il dolore di Bobet, Anquetil, Rivière - La notizia della morte celata a Geminiani, che soffre di un male misterioso contratto in Africa

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 2 gennaio.

La scomparsa di Fausto Coppi ha suscitato a Parigi e nella Francia intera una indescrivibile emozione. « E' il più grave lutto che la storia del ciclismo abbia mai registrato », ha scritto Gaston Bénac su *France Soir*, e nel commovente « Addio a Fausto » del decano dei giornalisti parigini è condensato tutto il dolore che un amico può esprimere in una così tragica circostanza. Bénac conclude il suo scritto dicendo: « Addio Fausto, l'ineguagliabile... Gli sportivi di tutto il mondo non dimenticheranno né la tua prestigiosa figura di campionissimo, né tutte le splendide emozioni sportive che tu hai loro procurato durante la tua sbalorditiva carriera. Noi non possiamo che piangerti come un carissimo amico ».

Le edizioni speciali dei giornali della sera, con la prima pagina titoli a caratteri cubitali, hanno nel pomeriggio lanciato la funesta notizia ai quattro angoli della Francia e tutta la vita sportiva e familiare del grande campione è illustrata da enormi fotografie. Nemmeno la recente scomparsa dell'attore Gérard Philipe aveva provocato tanto sgomento, tanta emozione.

Per tutti era il più grande. Louison Bobet, che ha appreso la notizia alla radio, era stamane sconvolto: « Non posso esprimere il mio dolore — ha detto —. Un così tragico destino pare inverosimile ed è pertanto vero... Non posso ancora crederci. E' con lui che avevo disputato la mia ultima corsa della stagione ».

André Darrigade: « Una notizia terribile. Fausto era per me un caro amico, un maestro ».

Roger Rivière: « Mi pare incredibile. La sua scomparsa mi lascia senza parole. Egli aveva superato con la sua tenacia e coraggio tutti i gravi incidenti della sua carriera ed è stato vinto dalla malattia. Un destino tragico, beffardo ».

Jacques Anquetil, che la notizia ha raggiunto in Savoia, a Saint Gervais dove si trova in vacanza, ha telefonato immediatamente ai giornali ed ha espresso tutto il dolore che egli ha provato apprendendo l'immane tragedia.

Alla commozione generale si aggiunge infine un senso di pesante inquietudine. Raphaël Geminiani, che di Coppi era stato durante tutto il soggiorno africano un compagno inseparabile, è infatti sofferente ed il suo male è misterioso quanto quello che ha determinato la morte di Fausto. Il dottore che lo cura ha dichiarato: « Il male, che ieri era grave, è improvvisamente migliorato stamane. La febbre è diminuita. Ciononostante non posso dire che egli sia fuori pericolo. Il laboratorio non ha ancora potuto dare i risultati dell'analisi del sangue. Per me, si tratta di un "virus" portato dall'Africa, forse sconosciuto ». Il dottore pensa che la febbre è diminuita troppo in fretta; egli ritiene che risalirà in serata; è però certo che è lo stesso « virus » che ha provocato la morte di Coppi.

Al campione francese è stata finora celata la fine dell'amico e con la complicità dello sciopero generale radiofonico i familiari sperano di potergli nascondere ancora per un po' di tempo la grave notizia. Nessuno degli altri quattro corridori (Anquetil, Rivière, Anglade e Hassenforder) che andarono in Africa con Coppi e Geminiani è stato colpito, per cui la indisposizione e forse questo si spiega col fatto che essi, più giovani, avevano, durante il soggiorno, fatto vita un po' a parte e — a quanto almeno asserisce Geminiani — non avevano mangiato gli stessi cibi, come di bufalo, per esempio.

Mario Bordone

Cordoglio nel mondo

Madrid, 2 gennaio.

Tutta la stampa di Madrid pubblica in prima pagina la notizia della morte di Fausto Coppi, accompagnata da lunghe biografie e da fotografie del « Campionissimo ». « La morte di Coppi è per l'Italia quello che fu la morte del torero Manolete per la Spagna » — scrive *Informaciones* — che prosegue affermando che Coppi è stato il maggior corridore ciclista di tutti i tempi.

La notizia, diffusa in Spagna dalla radio, ha gettato la costernazione negli ambienti sportivi, nei quali il grande corridore italiano era profondamente ammirato. Il ciclista spagnolo Miguel Poblet ha detto che con Coppi scompare uno dei più grandi ciclisti del mondo.

Colonia, 2 gennaio.

La notizia della morte di Fausto Coppi è stata una dolorosa sorpresa per i corridori della « Sei giorni » in corso a Colonia e per il pubblico dei tifosi.

Oltre cinquemila spettatori si sono alzati in piedi mentre i corridori, in un silenzio funebre, pedalavano per un giro di pista in onore dello scomparso « Campionissimo ».

I due più anziani e famosi partecipanti alla « Sei giorni », l'olandese Gerrit Schulte, di 42 anni, e il belga Rik Van Steenbergen, di 35, hanno detto che la notizia era « incredibile ». « Fausto era un camerata meraviglioso ed il miglior corridore che io abbia mai visto » ha commentato Schulte con la voce rotta per la commozione e Van Steenbergen ha aggiunto: « Non dimenticherò mai la profonda impressione che ricevetti da Fausto quando lo vidi correre per la prima volta molti anni or sono ».

Nino De Rossi, unico italiano fra i partecipanti alla gara, ha detto: « E' una perdita irreparabile per lo sport ciclistico italiano ».

L'allenatore olandese Jan Van Dinteren, che accompagnò Coppi durante il suo giro sudamericano, ha parlato della grande modestia del Campionissimo: « Tutti volevano invitare il famoso Coppi, ma egli si schermiva dicendo che era lì per lavoro e non per divertimento ».

Bruxelles, 2 gennaio.

I principali giornali belgi della sera annunciano la morte di Fausto Coppi con grande rilievo. Su alcuni quotidiani si trova in prima pagina la foto del « Campionissimo » accanto a quella di re Baldovino al suo rientro dal Congo.

Commentando la morte del campione italiano, *Le Soir* sottolinea: « Il ciclismo perde uno dei suoi più grandi campioni. Le più grandi vittorie, i più bei successi non avevano tolto niente nè alla gentilezza nè all'amabilità di Fausto Coppi. Sino all'ultimo giorno della sua vita, egli ha meritato l'ammirazione di coloro che gli stavano vicini. Fu un gentiluomo.

Telegrammi di cordoglio di Andreotti e Saragat

Roma, 2 gennaio.

In occasione della morte del campione sportivo Fausto Coppi, il ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti, ha inviato all'ing. Rodoni, presidente della Federazione ciclistica italiana, il seguente telegramma: « Con tanta tristezza apprendo notizia improvvisa morte di Coppi alle cui eccezionali qualità sportive tanto deve il ciclismo italiano e quello internazionale. Mi inchino commosso alla sua memoria. - Giulio Andreotti ».

L'on. Saragat ha inviato un telegramma ai famigliari di Coppi.

La signora Giulia Occhini, compagna dell'atleta negli ultimi sei anni, abbraccia la salma di Fausto appena composta nella camera ardente. Sconvolta, dolcissima, la donna è stata colpita da grave collasso nervoso

I giorni del dramma sentimentale

Novi Ligure, 2 gennaio.

I giorni forse più difficili e tormentosi della vita non lieta di Fausto Coppi furono quelli dell'estate 1954. Allora si cominciò a parlare con insistenza della signora Giulia Occhini; dapprima parve un pettegolezzo, ma rapidamente la vicenda si ingigantì, assunse le proporzioni di uno scandalo, intervennero l'autorità giudiziaria e i carabinieri.

Ai primi di agosto 1954 il dott. Enrico Locatelli chiese la separazione per colpa della moglie Giulia Occhini accusandola di adulterio e di abbandono del tetto coniugale. Nella notte fra il 25 e il 26 agosto i carabinieri irrompono nella villa « Carla » per sorprendere il corridore e la signora. Fausto Coppi viene denunciato d'ufficio dal Procuratore della Repubblica in Alessandria per violazione degli obblighi di assistenza familiare.

La causa penale procede rapidamente. La sera del 6 settembre la signora Giulia Occhini viene arrestata e rinchiusa nel carcere di Alessandria. Quattro giorni più tardi viene rilasciata con foglio di via obbligatorio per Ancona, dove il giudice le ha fissato il domicilio coatto; ogni settimana dovrà presentarsi in quella questura.

Fausto Coppi torna precipitosamente dal Belgio. All'aeroporto della Malpensa ci sono i carabinieri che lo aspettano: gli ritirano il passaporto. Deve rinunciare ai suoi impegni all'estero. Il 23 settembre firma l'atto di separazione dalla moglie Bruna Ciampolini, assegnando a lei e alla figlia Marina la villa del viale della Rimembranza e un ingente capitale.

Il 14 marzo 1955 Fausto Coppi e Giulia Occhini compaiono come imputati davanti al Tribunale di Alessandria: a lui due mesi di reclusione, a lei tre, con la condizionale per entrambi. Il 7 aprile, finalmente, Coppi può riavere il passaporto e poco dopo la signora Occhini lascia il domicilio coatto e va in Argentina.

Il 14 maggio dello stesso anno la signora Occhini diventa madre a Buenos Aires: è nato il piccolo Angelo Fausto. Coppi è felice, ma la sua gioia viene ben presto turbata. Si attende che il dott. Enrico Locatelli, marito della signora Occhini, inizi la causa del disconoscimento di paternità per il figlio che non è suo e che invece la legge italiana gli attribuisce. Ma il dott. Locatelli non fa nulla. Coppi non può dare il nome alla sua creatura, anche se l'« Osservatore Romano » con una vigorosa nota polemica riafferma che a lui solo competono doveri e diritti di padre.

SPETTACOLI

La tv nei vari stati d'Europa

Non è sempre migliore di quella italiana - In Belgio si possono ricevere 6 programmi - In Gran Bretagna gli abbonati aumentano di 25 mila al mese - Soltanto 30 mila televisori in Austria - In Germania interessano i problemi scientifici - Ai telequiz russi si vincono libri

In Italia è quasi sconosciuta l'attività delle televisioni straniere: all'infuori dei collegamenti in Eurovisione — limitati ad avvenimenti politici, sportivi o folcloristici — ben poco è noto sui normali programmi della tv in Europa, sui gusti dello spettatore, sui canoni d'abbonamento, sui telequiz, sugli attori, sulla censura. Sono stati perciò interpellati alcuni dei nostri corrispondenti all'estero, i quali nel presente articolo, succintamente, danno notizie sui programmi delle società televisive in Spagna, Francia, Belgio, Gran Bretagna, Svizzera, Austria, Germania, Svezia, Russia.

La *Spagna* è appena uscita dalla fase sperimentale e trasmette per circa 4-5 ore al giorno da Madrid con un breve collegamento con Barcellona. Gli abbonati sono poco più di 100 mila: pagano 350 pesetas all'anno (lire 3.700) per gli apparecchi fino a 17 pollici e 500 per maggiori dimensioni. Gli spettacoli sono molto seguiti nei locali pubblici e suscitano interesse il Telegiornale e le rubriche di varietà «Festival» e «Gran Parada». Nei difficili telequiz «X-O da dinero», la vincita maggiore ha raggiunto il mezzo milione di lire. Il controllo governativo sulla tv spagnola è totale. Nel 1960 i collegamenti saranno estesi anche al Meridione, a logicamente per ora non si parla nemmeno di un secondo canale.

In *Francia* funziona per ora un solo programma, ma il secondo — limitato alla regione parigina — è previsto entro il 1960. Gli utenti hanno superato il milione e mezzo e i prezzi degli abbonamenti sono i seguenti: 9.500 lire per i privati, radio compresa; 38 mila lire per i locali pubblici senza aumenti sulla consumazione; 76 mila lire per i locali pubblici dove si paga un ingresso, oltre a una percentuale sugli incassi. Mutilati ed invalidi sono esonerati dal canone. Gli spettacoli più seguiti sono nell'ordine: le trasmissioni sportive, gli avvenimenti in presa diretta, il telegiornale, la prosa. Nei telequiz si arriva a vincere un massimo di 5 milioni di franchi. Alle trasmissioni di commedie partecipano anche i grandi attori, ma il telespettatore considera «dive» unicamente le belle annunciatrici. Nessuna previsione ancora per la tv a colori.

Il *Belgio*, paese plurilingue e privilegiato, può captare i programmi della Francia, del Lussemburgo, della Germania, dall'Olanda, oltre naturalmente ai propri. Ma nonostante la vasta possibilità di scelta il numero degli utenti non giunge ai 400 mila (su 9 milioni d'abitanti). Canone annuo: lire 10.800. I programmi sono due, il francese e il fiammingo, ma non sono sempre interessanti. Ha ottenuto successo un telequiz sul tipo di «Lascia o raddoppia» e si sta ora preparando un «Musichiere» all'italiana. Gli annunciatori sono numerosi, ma appaiono sul video trascurati nell'abbigliamento. Non v'è l'abitudine di seguire la televisione nei locali pubblici. I programmi iniziano alle 19 e terminano alle 23, il sabato si raggiunge la mezzanotte.

In *Gran Bretagna* esistono due programmi televisivi, uno sostenuto dagli abbonamenti (6.300 lire all'anno), l'altro commerciale e gratuito, mentre ne è allo studio un terzo. Il numero degli apparecchi è di oltre nove milioni, con un aumento di 25 mila al mese; non ne esiste traccia nei bar o nei ristoranti. I due programmi non sono molto simili tra loro, la concorrenza si è trasformata in una gara verso la popolarità. I più seguiti è «Tonight», della BBC, comprendente interviste e documentari. Anche i telequiz interessano gli inglesi, e come in Italia i vincitori sono divenuti dei «divi». Gli autori non sono afflitti dalla censura, e tale libertà si è dimostrata preziosa per la miglior scelta del repertorio di prosa. Causa la televisione, la frequenza del pubblico al cinema si è dimezzata negli ultimi anni, il teatro invece non ne ha quasi risentito. Non vi sono progetti per una imminente tv a colori.

In *Svizzera* la televisione è andata a rilento causa la topografia montagnosa che ha reso necessario l'allestimento di molte «torri-stazioni». Vengono diffusi due programmi: uno in tedesco da Zurigo, l'altro in francese da Ginevra; il programma italiano da Lugano è in fase sperimentale. Gli abbonati in tutta la Svizzera sono 75 mila (su 5 milioni di abitanti) e pagano un canone di 12 mila lire annue, il doppio per i bar. Da una recente inchiesta risulta che il pubblico dà la preferenza nell'ordine a: programmi di varietà e canzoni, telegiornale, telequiz. Le trasmissioni avvengono dalle 19 alle 22, con totale sospensione al martedì. La pubblicità sul video è vietata.

In *Austria* gli abbonati hanno raggiunto i 90 mila, di cui la metà nella sola Vienna. Si pagano all'anno soltanto 1.250 lire di tassa. Niente tv nei caffè, ispirati al tradizionale silenzio. Le trasmissioni meglio accolte riguardano l'attualità, i commenti ai fatti del giorno, le interviste. I programmi sono controllati da due funzionari governativi, uno cattolico e uno socialista. I più grandi attori austriaci sono scritturati assai spesso per la prosa.

La *Germania* ha un programma tv: vi si parla molto di tecnica, di siderurgici, di problemi scientifici. Gli abbonati sono 3 milioni (su 52 milioni d'abitanti) e pagano 750 lire al mese. Le trasmissioni più seguite sono i documentari sull'attualità e i grandi drammi storici. Il «Lascia o raddoppia» non ha avuto successo in Germania. Verranno tra breve costruiti degli impianti per la tv a colori, ma soltanto per la trasmissione di operazioni chirurgiche.

In *Svezia* la tv ha iniziato le emissioni solo da tre anni ma ha avuto rapido sviluppo e nel prossimo anno raggiungerà anche la Lapponia. Gli abbonati, su 7 milioni d'abitanti, hanno superato il mezzo milione; prezzo del canone lire 3.500. Sono molto seguiti i programmi d'attualità, i quiz, le commedie. La tv svedese è l'unica in Europa ad avere una sua compagnia stabile di prosa formata dai migliori attori di teatro. E' esclusa la pubblicità come anche alla radio. E' previsto che per il 1964 inizieranno le trasmissioni a colori. Per il 1970 ogni casa avrà almeno un televisore. Da gennaio la Svezia si collegherà due volte al mese con la tv russa. Gli abbonati alla tv in Danimarca sono 290 mila; in Finlandia 20 mila; in Norvegia 2 mila. Niente divi nei Paesi freddi: il divismo è contrario alla loro mentalità.

In *Russia* funzionano due programmi televisivi; è in corso di preparazione un terzo programma a colori, che inizierà le normali trasmissioni nei primi mesi del 1960. Gli abbonati in tutta l'Unione Sovietica sono 3 milioni, e pagano circa 7.500 lire all'anno. Le trasmissioni meglio accolte sono gli spettacoli di prosa, le riprese dirette di gare di calcio e hockey, la rubrica «ultime notizie», le favole per bambini, le riviste musicali. I nuovi film appaiono in Russia sul video dopo due mesi appena dalla loro prima proiezione nel cinema. Nei telequiz, niente premi in denaro: i vincitori ottengono in regalo libri e vasi di cristallo. I due programmi trasmettono dalle 19 alle 23, più ampiamente la domenica. Il direttore generale della tv sovietica dipende direttamente dalla Presidenza del consiglio dei ministri.

g. p.

Anna Moffo al Metropolitan

La bella soprano Anna Moffo canterà tra giorni «La Traviata» al Metropolitan di New York. Al rientro in Italia sarà la protagonista d'un film su Napoleone.

Cronaca televisiva

Troppo breve in tv la rievocazione della carriera di Coppi - Il titolo di Musichiere conquistato da una donna - La lotta dell'Olanda contro il mare in un documentario di Walt Disney - Stasera fine di «Ottocento»

L'annuncio della morte di Fausto Coppi ha colpito e commosso milioni di italiani: anche i non sportivi, anche coloro che non sapevano esattamente che cosa fosse il Giro d'Italia o una riunione in pista e che di tutte le vittorie del «campionissimo» non ne conoscevano neppure una. Nei tre telegiornali di ieri la tv ha dato del doloroso avvenimento una cronaca adeguata, anteponendola — e d'altra parte era logico — al consueto notiziario politico. Abbiamo visto il mesto pellegrinaggio alla camera ardente, abbiamo ascoltato le parole di parenti e amici e infine abbiamo assistito ad una rassegna — troppo breve, incredibilmente breve — dei trionfi di Coppi.

Francamente non ci aspettavamo così poco: e con noi riteniamo siano rimasti delusi e stupiti gli innumerevoli tifosi del «campionissimo». Ci sembra che la tv avesse il dovere di ricordarlo in forma più ampia: Fausto Coppi meritava una trasmissione a parte, magari al posto del documentario di Walt Disney o, subito, in apertura di serata. Le eventuali deficienze della trasmissione, dovute alla fretta, non avrebbero avuto nessuna importanza: il materiale cinematografico non mancava di certo, si potevano far rivivere le varie tappe della sua grande carriera. Sarebbe bastato un commento indicativo, di limitate parole: le sole immagini avrebbero avuto una forza drammatica, un impeto di commozione da non dimenticare. Speriamo che almeno nei prossimi giorni la tv commemori Coppi adeguatamente, come tutti gli sportivi italiani hanno il diritto di esigere.

Come si sentono le battute introduttive del «Musichiere», il per lì, ogni volta, vien voglia di dire basta: basta con il vecchio quiz musicale del sabato sera, è ora di mandarlo a riposo, siamo stanchi delle stesse gare, delle sue campane, degli indovinelli, dell'orologio, della cassaforte, delle sciarpe e dei misteriosi motivi cigolati; e siamo stanchi del simpaticissimo Kramer e del bravissimo Riva.

Poi — com'è capitato ieri sera — l'insofferenza e la saturazione devono cedere il passo all'obbiettività. E l'obbiettività impone di riconoscere che nonostante il logoro meccanismo il «Musichiere» non s'arrende a fa tutti gli sforzi possibili per risultare ancora dinamico e giocondo: al netto attivo registriamo, nella puntata di ieri, l'apparizione della deliziosa attrice francese Mylène Demongeot e l'intervento del re delle pellicole giallo-piccanti Eddie Constantine. Abbiamo, dopo tanto tempo, una musichiere: la istriana, d'origini napoletane e residente a Bologna, Lucia Santonastaso, una vivace signorina di minuscole proporzioni.

Le cose migliori nei documentari di Walt Disney (che hanno qua e là un sottofondo reclamistico non sempre gradevole) si sono parse le tragiche sequenze sulla distruzione del mare nei Paesi Bassi e sulla tenace lotta degli olandesi contro la furia delle acque.

Nel pomeriggio molto interessante un servizio sui dirigibili, anche se gli inserti filmati non erano abbondanti.

Oggi dalle 16,30 alle 17 pomeriggio sportivo. Dell'incontro Svizzera B-Italia B non vi sarà né cronaca diretta né cronaca registrata. Alle 17,30 «Giorno di festa» dall'Alfieri di Torino e alle 18,45 replica di «Musica alla ribalta». In serata ultima puntata di «Ottocento» e una biografia di Kemal Ataturk. Alle 22,30 la domenica sportiva.

u. bz.

Quasi un music-hall il varietà all'Alfieri

Lo spettacolo di varietà internazionale presentato ieri sera all'Alfieri sta tra il circo e il music-hall tradizionale, e più vicino a questo che a quello: s'avvicendano sul palcoscenico contorsionisti, giocolieri, acrobati in bicicletta, sui pattini, sul letto elastico, prestidigitatori e illusionisti, danzatori e cantanti, persino un ammaestratore di cavalli. In tutto, oltre cinquanta artisti di diverse nazionalità impegnati in una ventina di numeri di dignitosa levatura, e alcuni di discreta classe, che compongono uno spettacolo anche troppo lungo e affollato.

Impossibile quindi ricordare i nomi, che del resto non direbbero molto; facendo un'eccezione per la cantante negra Vickie Henderson perché già nota al nostro pubblico, che ha cantato tra l'altro, in dialetto siciliano, una canzone di Modugno. E' stata cordialmente applaudita da un pubblico abbastanza folto che ha tributato buona accoglienza anche a tutti gli altri numeri. Lo spettacolo si replica oggi e stasera.

Rosalina Neri fischiata a Londra viene a cantare l'opera in Italia

Londra, 2 gennaio.

La cantante italiana Rosalina Neri, recentemente fischiata dal pubblico e disapprovata dai critici operistici londinesi, ha lasciato oggi Londra diretta a Milano. «Vado a cantare l'opera in Italia», è stato il suo solo commento prima di salire in aereo.

La bella cantante non ha saputo dire se conta di tornare a Londra in avvenire.

La cantante Wera Nepy, apparsa ieri alla tv in «Quattro passi fra le note», è tra le candidate al Festival di Sanremo.

— MOSTRE D'ARTE —

Un architetto pittore

Dice Umberto Cuzzi, valente e notissimo architetto, che per lui la pittura, particolarmente coltivata in quest'ultimo decennio movendo dalla tecnica rapida e lieve dell'acquarello e adesso irrobustita con la pratica dell'olio, è uno svago, un riposo di fin di settimana, quando va a trovare al Pino la madre novantenne. Per quanto del suo lavoro si vede scarso nella Galleria Cuver — una quarantina di paesaggi in prevalenza di Pino Torinese, ma anche qualche veduta ligure e impressioni di Venezia, più un raffinato studio di gerani e garofani — penetriamo sia una dichiarazione eccessivamente modesta. Limpida, cordiale ed in un certo senso affettuosa tanta è la spontaneità del sentimento intimo che l'anima, la visione paesistica di Cuzzi va sempre più in là del semplice «dilettevole» pittorico. Il disegno delicato e preciso, pur nella sintesi rappresentativa dei volumi delle case, delle sagome degli alberi, dei piani ondulati del terreno in declivio: la fermezza e la «verità» dei toni naturali che subito identificano la qualità della luce nel corso giornaliero e stagionale, il taglio ostroso del motivo che spesso abolisce i primi piani per dar rampo e spazio all'apertura dei cieli: questa sua parata sicurezza, insomma, nel definire senza ambiguità, nel narrare senza prolissità, fanno della pittura d'Umberto Cuzzi la confessione pudica d'un temperamento gentile le cui tenue vena lirica si espande libera secondo ritmi e pause che nella medesima chiave di raccoglimento spirituale, ci rammentano le meditazioni paesistiche di Camillo Rho, anch'egli pittore di gaienti colline e di primaverili idilli.

Nella medesima galleria pittura di Maurizio Giannino accompagnate da poesie di Claudio Sidler.

Una astrattista torinese

«Una serie di opere negre di tristezza», commenta la presentazione della mostra di Carol Rama — la terza in quindici anni della pittrice torinese — alla «Bussola», ed aggiunge che questa è una «indicazione del dolore che vive nel momento». Non tutte però le ventidue «composizioni» (il titolo è invariato, senza le solite velleità letterarie) sono così «negre» e grevi di grandiose spesser tra i quali ogni tanto occhieggia e respira un tocco di bel turchino o d'altro libero colore. Negli acquarelli Carol Rama ritrova una confidenza nella vita, che si traduce in forme meno cupe, in sagome e stesura brillante. E poiché la parola «messaggio» è ora obbligatoriamente legata a qualsiasi manifestazione che intenda essere artistica, vogliamo augurare alla pittrice che il suo «messaggio» si colga, da questi impasti vagamente «informali» e tetri, ad un eloquio più luminosamente sereno.

mar. ber.

Preoccupanti le condizioni della cantante Edith Piaf

Parigi, 2 gennaio.

Le condizioni di salute della cantante francese Edith Piaf destano serie preoccupazioni. I medici che la curano nella clinica «Bellevue» a Meudon, hanno infatti deciso di farla trasportare in un ospedale parigino. Non è stato ancora rivelato in quale ospedale la cantante verrà ricoverata. La Piaf è stata colpita da un ittero al fegato che si aggiunge al suo stato di deperimento generale.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 10,15: La tv degli agricoltori; 11: Santa Messa; 11,30-12: «L'Oriente comincia a Vienna», documentario della tv austriaca.

15,30-17: Pomeriggio sportivo; a) Telecronaca di una importante corsa al trotto dall'ippodromo di Tordivalle in Roma, b) Dalla palestra «Jigoro Kano» di Milano, ripresa diretta di una riunione di judo impernitata su una serie di incontri tra «cinture nere», lottatori della massima categoria, c) Notizie sportive.

17,30: «Giorno di festa», edizione speciale dello spettacolo di attrazioni dedicato ai ragazzi in ripresa diretta dal Teatro Alfieri di Torino. Presenta Walter Marcheselli con Lucio Flauto; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Musica alla ribalta», varietà musicale con la partecipazione di Riccardo Rauchi ed il suo complesso e i Paul Steffen's Dancers. Orchestra diretta da Mario Consiglio, regia di Romolo Siena. Replica.

19,45: «La valigia magica», racconto sceneggiato della serie «Scienza e fantasia»; 20,10: Cinenelezione; 20,30: Tic-Tac, Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Ottocento», di Salvator Gotta, riduzione televisiva di Alessandro De Stefani. Quinta e ultima puntata. Interpreti principali: Sergio Fantoni, Lea Padovani, Antonio Battistella, Giuseppe Pagliarini, Mario Feliciani, Virna Lisi, Lia Angeleri, Stefano Sibaldi, Gilberto Mazzi, Zoe Incrocci, Werner Bentivegna. Scene di Maurizio Mannini, costumi di G. Bartolini Salimbeni, regia di Anton Giulio Majano.

22,55: «Il turco sconcertante». La puntata odierna del ciclo «Aria del XX secolo», serie di grandi inchieste sui principali avvenimenti del nostro secolo, è dedicata alla vita di Kemal Ataturk, l'uomo che per molti anni ha presieduto il Governo turco e che avviò il suo Paese al rango di Stato moderno e democratico. Nel programma sono comprese alcune rarissime sequenze sulla vita dell'Impero Ottomano anteriore alla prima guerra mondiale e sui momenti più importanti della dittatura di Ataturk nella sua lotta per l'occidentalizzazione del Paese.

23,30: «La domenica sportiva», risultati e cronache filmate sugli avvenimenti agonistici della giornata. Al termine, edizione della notte del Telegiornale.

Da oggi 3 gennaio i programmi della Radio subiscono una trasformazione di schema. Le tre attuali reti, create nel 1938, vengono ampliate se non migliorate, mentre ad esse si aggiunge una quarta trasmissione detta «Rete Tre» captabile il mattino sulla lunghezza d'onda del terzo programma.

RADIO. PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,45: Culto evangelico; 8: Giornale radio; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica sacra; 9,30: Messa, Vangelo; 10,30: Per le Forze Armate.

12,10: Canzoni; 13: Giornale radio; 13,30: Fantasia della domenica; 14: Giornale radio; 14,15: da Lugano: Incontro di calcio Svizzera B - Italia B; 16,15: Musica sprint; 16,30: Musica operistica; 17: Van Wood.

17,15: Clark Gable racconta la sua vita; 17,45: Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia; 19: Le stelle ci guardano; 19,30: La giornata sportiva; 20: Ricordi di Firenze; 20,30: Giornale radio; 20,55: Concertino; 21: Signora Befana e figli.

22: Lettere del «Paradiso»; 22,15: Voci del mondo; 22,45: Concerto del pianista P. Badura Skoda; 23,15: Giornale radio; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Notizie del mattino, Settimana della donna; 8,30: Concerto al mattino; 10: Abbiamo trasmesso; 11,15: Musica per un giorno di festa; 11,45: Sala stampa sport; 12: Astrorascel, rivista; 13,30: Primo giornale, Piacevolissimo, di D. Verde; 14: Scatola a sorpresa.

14,5: N. Paramor e la sua orchestra; 15: Il discobolo; 16,30: Transistor, rivista; 17: Musica e sport; 18,30: Ballate con noi; 19,10: Le serigne del successo; 19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera.

20,30: Zig-Zag; 20,30: Voci nuove della canzone; 21,30: Radionotte; 21,45: Domenica sport; 22,15: Mondorama; 22,45: Ultimo quarto, Notiziario.

RETE TRE. — Ore 8: Giornali radio in lingua straniere; 10: Musica da camera; 11,30: Concerto sinfonico diretto da E. Ormandy con il violinista N. Milstein; 13: Antologia; 13,15: Musiche di Mozart e Prokofiev; 14,30: Regionali.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16,15: Musiche di W. A. Mozart; 16,50: «Pulcinella suo malgrado»; 17,45: Le opere di Weber; 18,30: La Rassegna; 19: Musiche di J. Ch. Bach; 19,30: Biblioteca; 19,45: Riforma della pubblica amministrazione.

20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «Livietta e Tracollo» di G. B. Pergolesi; «La farce da maître Pathelin», di H. Barraud; 23,10: Musiche di C. Di Metternich; 23,40: Congedo.

— Sullo schermo —

Al Lux: *Operazione sottoveste* - Al Cristallo: *Gatti sorci e... fantasia*

Operazione sottoveste, cinemascope a colori diretto da Blake Edwards, non è una *pochade* come si potrebbe pensare dal titolo (l'originale è «Operation petticoat»), ma un film di guerra sottomarina subbene trattato in toni leggeri. L'operazione di cui sopra riguarda la lunga marcia di trasferimento di un sottomarino americano colpito da bombe giapponesi nei primi giorni della guerra e tenuto in mare, allegramente, dal capitano (Cary Grant) e dal suo spassoso aiutante (Tony Curtis), maestro nell'arte militaresca dell'arrangiarsi. Il viaggio è rallegrato dall'imbarco di cinque ausiliarie sperdute, la cui presenza a bordo del sommergibile è causa di gustose seppur prevedibili complicazioni. Guerra in rosa, che è anche la tinta che per errore viene imposta al «Sea Tigar»: dove le bombe non fanno troppa paura, i siluri a colpire pacifici autocarri, la disciplina è lenta e il buon umore regna sovrano.

La commedia, ben sceneggiata da Stanley Saphiro e Maurice Richlen, è un garbato saggio di film bellico trattato umoristicamente, e molto deve alla scanzonata abilità degli interpreti specialmente maschili (oltre ai due ricordati, Arthur O'Connell e Dick Sick Sargent).

* *

Gatti sorci e... fantasia, una antologia di cartoni animati, sviluppa il solito tema della prepotenza del più forte contro il più piccolo: ma il forza apparente, sconfitta sempre dall'astuzia. Rivediamo sullo schermo colorato le prodezze di Silvestro, gatto maldestro, del canarino Titi e di altri personaggi editi o inediti. I capitoli della Tavola Rotonda e di alcune avventure di Silvestro sono il meglio della raccolta che i due autori Freeleng e Jones hanno compilato per lo spasso dei piccini senza tuttavia tener conto della loro emotività dinanzi ad effetti troppo virulenti. Ma prescindendo dall'eccesso della nitroglicerina, trovate o almeno variazioni di vecchie trovate non mancano e lo spettacolo è dilettevole.

l. p.

ECHI SPETTACOLI

CLUB FASO DANZE
Ore 16,30-21: Grande successo *L. Paverani, c. Paraleri e Mimmo*

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 15 e 21 Successo Orchestra *Mori*

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, *c. Roma ang. c. Bertola, tel. 53-113*

Alfieri: 15,30-21,15 Festival Internaz. di Varietà Attrax, Americane, Russe, Norvegesi, Inglesi, ecc.
Carignano: 15,30-21,15 D. Fo e F. Rame in «Gli arcangeli non giocano al flipper». 3 atti di D. Fo.
Teatro delle 18: Riposo.
Teatro Stabile: 15,30-21,15 «Angelica» di L. Ferrero, con F. Scelzo, L. Rossi e L. Vannucchi.
Torino Esposizioni: 16-21,15 «Circo di Mosca».

Circolo degli Artisti, v. Bogino 9: 99ª Mostra annuale. Or. 17-19,30.
La Bussola: Mostre personali di Carol Rama e Van Damme.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Patrolini» di A. Blasetti e C. Campogalliani.

Al Fiorida (p. Solferino, t. 43-823): ore 16,30-21-1 Me Mario Anselmo, canta W. Moreno.
Al Nirvana: 16-21 orch. Petrini.
Apollo Danze: 21 orch. Spinardi
Arlecchino: Danze ore 16,30 e 21,15
Franco e I G. 5.
Augusteo: 16-21 orch. Lanfranco.
Bruna Valentino: Danze ore 16-21.
Castellino 16,30-21 Berni-Novelli.
Debenedetti: 16-21 I 5 show+1.
Eden Danze (v. Nota, 2 t. 44.765): 16,30-21 compl. Settebello.
Fassio Café chantant, Medici 112.
Fortino: ore 16-21 Borgione Rosati
Gaudio Danze: 16-21 A. Neve.
Gay (v. Pomba 7): 16,30-21 orch. Boccaccio cantano Pippo D'Andrì Salvador. Lezioni di ballo.
Gran Mago Danze 21 Me Travaglio Hollywood; 16-21 orch. R. Gallo.
La Cicala Danze Ristorante Cavoretto; ore 16 e 21 orchestra Lana.
La Feria Danze: 16-21 Pippo Peano
La Serenella: 16-21 Massa-E. Lotti
Lutrario: 16-21 Happy Ruggiero. Vasquez. Scuola danze mod. grat.
Massaua Danze (p. Massaua, 9): 16-21 Ottetto Torino, c. C. Galassi.
Principe: ore 16-21 compl. Paolo Biltante, canta Gemmy Sandra.
Reale Danze (Barca): ore 21.
Trocadero (A. Doria, 9, t. 553-771): 16,30, 21-2 Barimar e sestetto.
Ritz: Scuola ballo, v. Bonafous 5

Chez Louis (P. Tommaso 5): tutte le sere Arte varia. Quarti. Erredi.
Columbia Danze: 23-4 attrazioni.
Palazzo Sassoè: Music Hall Ristorante-Danze. Tutti i giorni dalle 12 a notte inoltrata.

Palazzo del ghiaccio al Valentino: or. 9-11,30, 16-18, 21-03,30.

Teatro ALFIERI
Oggi ore 15,30 e 21,15
Ultime 2 eccez. rappresentaz.
50 attrazioni internazionali
in un fantasmagorico spettacolo
Prezzi: L. 1000 e L. 500

ARLECCHINO DANZE
Ore 16,30 e 21,15
TRATTENIMENTI con
FRANCO E I G. 5

CASTELLINO DANZE
Ore 16,30 e 21
COMPLESSO
BERNI - NOVELLI
GRANDE SUCCESSO

EDEN DANZE
Ore 16,30-21 Trattenimenti
Successo del Complesso
SETTEBELLO
con la voce di
ENZO VALLE

HOLLYWOOD DANZE
Ore 16-21: La più grande attrazione musicale
RENZO GALLO
e la sua orch. Canta *Alfero*
Matinée: ingresso e consumaz. Cavalieri L. 300 - Dame L. 250

Danze LA PERLA
Sempre più applaudita
l'ORCHESTRA
PIPPO PEANO
Ore 16 e ore 21
Due eleganti trattenimenti

LA SERENELLA
PROGRAMMA
di grande successo con l'Orch.
MASSA e ELIO LOTTI
Ore 21
Dame 350, cav. 400 cons. compr.
Ore 24: *Grande serata*

Sala Danze MASSAUA
ORE 16 e 21
OTTETTO DI TORINO
Canta *GRAZIA GALASSI*

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 16 e 21 TRATTENIMENTI con l'orchestra che vale una vostra serata
PAOLO BITTANTE
canta *G. Sandra*; dir. *Gallo*

TROCADERO
Via A. Doria 9, telef. 553-771
BARIMAR
Il virtuoso della fisarmonica con il suo Sestetto
Trattenimenti: 16,30-19; 21-2

DANZE MARGHERITA
GARMAGNOLA
Piace a tutti lo stile di
GIANFY
ed i suoi STYLEMEN-SIX
con *Gianni Cucco*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murria.
Astor: «L'ultima spiaggia» con G. Peck, A. Gardner, F. Astaire, A. Perkins. Or 14,15-16,50-19,25-22.
Corso: «Soldati a cavallo» tech. di J. Ford con John Wayne e W. Holden. Inizio 13,30, ult. 22,20
Cristallo: «Gatti, sorci ...e fantasia» cartoni animati technicolor.
Doria: «Tipi da spiaggia» U. Tognazzi, Maniero, Martel, J. Dorelli
Ideal: «Brevi amori a Palma di Maiorca» M. Sordi, D. Gray, B. Lee, A. Cifariello. Scope, tech.
Luxor: «Operazione sottoveste» col. Cary Grant, Tony Curtis.
Nepoli «Ferdinando I re di Napoli» P. De Filippo, De Sica, Fabrizi, Rascel, Sassard, Schiaffini, sc. tec. Inizio spett. ore 14. Ult. 22,20
Romano: «Il vedovo». A. Sordi, Franca Valeri e Leonora Ruffo.
Vittoria: «I bucanieri» in techn. con Yul Brynner e C. Heston.

Ariston: «La bella addormentata nel bosco» technicolor scope, di Walt Disney. Premio Oscar 1959.
Arlecchino: «Il letto racconta» Scope tech. R. Hudson, D. Day.
Augustus: «Sono un agente FBI» tec., J. Stewart, Miles. Ult. 22,30.
Nazionale: «Gli ultimi giorni di Pompei» tec. sc., Reeves, Carroll.
Torino: «La cambiale» Totò, Macario, Riscica, Gassman, Ap. 14.

Alexandra: «Sotto coperta con il capitano» Gregson, Cummings tec.
Capitol: «Sotto coperta con il capitano» Gregson, Cummings, tec.
Faro: «Sottocoperta con il capitano» J. Gregson, Cumminga, tec.
Fiamma: «La signora non è da squartare» T. Thomas, G. Cole.
Hollywood: «Duchessa di S. Lucia» T. Pica, Tognazzi, Vianello.
Mafal: «Millenovecentosessanta» Riv. M. Ferrero-A. Banfi 15-18-21,15. Film: «Nella città l'inferno»
Massimo: «A qualcuno piace caldo» sc. Monroe, Curtis, Lemmon. Inizio 13,30, ultimo 22,15.
Principe: «Duchessa di S. Lucia» T. Pica, Tognazzi, Vianello, Arena.
Sassoè: «Duchessa di S. Lucia» Tina Pica, Tognazzi, Vianello.
Silatio: «A qualcuno piace caldo» Scope. Monroe, Curtis, Lemmon. Inizio 13,30, ultimo 22,15.

Adriano: «Corsaro dell'isola verde» tech., Burt Lancaster.
Alcione: «Capitan fuoco» tec. Riv. M. Laino-N. Donato 15-18-21,15.
Algi: «La scimitarra del saraceno» techn. scope, Cbelo Alonso, Barker.
La Feria: «Duchessa di S. Lucia» T. Pica, Tognazzi, Vianello, Arena
Regina: «Il ruvido e il liscio» N. Tiller, T. Britton, W. Bendix.

Asti: «El Hakim» colori, Nadja Tiller, O. W. Fischer, Ap. 14,15.
Cravesana: «Kitty» techn. Romy Schneider. Apertura 17.
Milano: «Il 41°» e «Le avventure di Ali Babà».
Olimpia: «Duello alla pistola» col. Fe: «Agli ordini del re» technic. con Jean Marais.
P. Nuova: «Carica delle mille frecce» e «Cacio amore e fantasia».
S. Felice: «Guerra indiana» tech. K. Larsen, B. Ebsen. Apert. 14,30.

Esperia: «Ragazzi del juke-box» T. Dallara, Buscaglione, Curtis.
Giardino (t. 290-248): «Un dollaro d'onore» J. Wayne, Martin. Ult. 22
Italiano: «Ballo asciutto» technic. J. Lewis, M. Maxwell.
Miramare: «Quota pericolo».
S. Rita: «Destino di un'imperatrice» colori, Romy Schneider.
Vittoria: «I 3 caballeros» techn. scope di Walt Disney.

Araldo: «I 10 comandamenti» vist. tec., Charlton Heston, J. Brynner, Yvonne De Carlo. Or.: 15-17-21,30.
Elisea: «Nel mezzo della notte» Kim Novak, Fredric March.
Fréjus: «Gurndalina» Jacqueline Sazzard, R. Vallone, S. Koscina.
Varietà Rivista Aurelio Agnello.
Nuova: «La portatrice di pane» Vivi Gioi, Jean Tissier.
S. Paolo: «Intrigo internazionale» tech. scope, C. Grant. Ult. 22.

Belgio: «Uomini e nobiluomini».
Cernia: «Guardatele ma non toccatele» sc. Tognazzi, Vianello.
Eridano: «La sceriffa» T. Pica.
La Salle: «La tigre» sc. Stewart Granger, Barbara Rush.
Orega: «Ragazzi del juke box».
Radium: «Sfida di Zorro» Ap. 14
Rossini: «Trovatella di Pompei»
S. Giulia: «Canzone del destino»
V. Veneto: «Quanto sei bella Roma» tech. sc., Villa, L. De Luca.

Astra: «Attenti alle vedove» tec. Doris Day, Jack Lemmon.
Borsini: «Arma della gloria» stewart Granger, R. Fleming, tech.
Ciliegio: «Afrodite dea dell'amore» M. Serato, Corey, tech. scope.
Elios: «Dominatore di Chicago» R. Taylor, Cyd Charisse, sc. tech.
Esedra: «Orchidea nera» Sophia Loren, Anthony Quinn.
Europa: «I fratelli rivali» A. 14,30
Esculsior: «Gigi» tech. sc. Leslie Caron, M. Chevalier, L. Jourdan.
Massaua: «Rivolta Fort Laramie» **Odeon:** «Guardatele ma non toccatele» Tognazzi Vianello Chantal
Star: «Intrigo internazionale» tec. Cary Grant, J. Mason, M. Saint.

Adua: «Avventure del 3 moschettieri», Varietà comp. Pino Simone
Aurora: «Pionieri Wisconsin».
Barca: «Venere indiana» tech.
Brescia: «Sepolcro indiano» colori Debra Paget, Paul Hubschmid.
Chatillon: «I 10 Comandamenti» Heston, Brynner. 13,30-17,30-21,30.
Edelweiss: «Muraglia cinese» tec.
Fortuna: «La tempesta» col. Silvana Mangano, Hefin, Lindfors.
Lanteri (c. G. Cesare 50): «40 fanteria» tech. Romy Schneider.
Major: «Nel mezzo della notte» Kim Novak, Fredric Marcli.
Nard: «Maracaibo» tec. C. Wilde, Abbo Lane, J. Wallace.
Palermo: «Orrori museo nero» col Vist.
Sociale: «Nuda fra le tigri» scope
Zenit: «Il sergente di legno», Dean Martin, Jerry Lewis.

Barolti: «Spada di D'Artagnan» tec. sc., John Mills.
Cabiria: «Il sergente di legno» Jerry Lewis, Dean Martin.
Calusse: «Cavalieri del diavolo» F. Latimore, E. Daniell, sc. tech.
Continental: «Storia di una monaca» A. Hepburn, P. Finch. tech.
Fiera: «Caporale di giornata» M. Arena, Nino Manfredi.
Italia: «Intrigo internazionale» tec. sc. Cary Grant, Mason. U. 22.
Lingotto: «Dinastia del petrolio» colori Dirk Bogarde.
Moderno: «Uomo che vide suo cadavere» tec. Ciandentini frontiera.
Nizza: «Marcellino pan y vino».
Piemonte: «Esecuzione al tramonto» John Agar, Mamie Van Doren, tech.
S. Ouio: «Lucrezia Borgia». Var.
Spezia: «Primo amore» C. Gravina, L. De Luca, Raf Mattioli.

Dina: «Arriva Jesse James» col Bob Hope, Rhonda Fleming.
Dora: «Rivolta Fort Laramie» (e. Roma: «I magliari» Alberto Sordi, Belinda Lee, R. Salvatori.
Umbria: «Carovana verso il west» Fier Parker.

Alba: «Portatrice di pane» Jean Tissier, Vivi Gioi.
Ambra: «Io li salverò» Bergman.
Apollo: «Nel mezzo della notte» Kim Novak, F

CRONACHE DELLO SPORT

I cadetti dànno inizio al doppio confronto calcistico con gli elvetici

A Lugano oggi Italia B contro Svizzera B

Deludono nella prova di Roma gli azzurri della A

Difficile varare l'attacco italiano che affronterà gli elvetici - Due sole sostituzioni, oltre a quella del portiere, sono ammesse nella partita odierna - Si avrà la radiocronaca diretta

(Dal nostro inviato speciale)

Lugano, 2 gennaio.

La nazionale dei cadetti è giunta stamane poco prima di mezzogiorno a Lugano dopo aver fatto in pullman il viaggio da Milano. Il compito che la attenda viene generalmente ritenuto facile ma nessuno sarebbe disposto a dare una giustificazione di questo ottimismo. Non si conosce infatti per nulla il valore della squadra svizzera.

L'ottimismo è dato dalla tradizione di questi incontri fra i cadetti delle due nazioni. I nostri giocatori delle otto partite finora disputate ne hanno infatti vinte sette e una ne hanno pareggiata; mai sono stati battuti, segnando complessivamente 28 reti e subendone 2.

Gli svizzeri si sono concentrati a Minusio, una località vicino a Locarno, e sono arrivati stasera a Lugano per prendere parte al ricevimento offerto in municipio alle ore 18 ed a cui ha partecipato anche la comitiva italiana.

Durante questo ricevimento il sindaco di Lugano, rivolgendo il saluto agli ospiti, ha anzitutto accennato alla dolorosa e improvvisa scomparsa di Fausto Coppi, che ha suscitato in tutta la Svizzera un'impressione profonda e ha chiesto ai presenti un minuto di silenzio. Egli ha ricordato poi che proprio qui a Lugano Coppi colse la sua prima ed unica vittoria nel campionato del mondo e ha esaltato il grande atleta con commosse parole di cordoglio, affermando che imperituro sarà in terra elvetica il ricordo dell'ineguagliato e forse ineguagliabile campione. Rivolgendosi ai calciatori ha quindi affermato che la vittoria, a qualunque squadra tocchi, avrà un valore assai scarso in confronto del significato della manifestazione, che serve a rinsaldare i già forti legami di amicizia sportiva fra le due nazioni.

Domani, ha detto, si giocherà senza catenaccio e ciò è garanzia d'una battaglia calcistica apertamente e lealmente combattuta. Gli ha risposto il sottosegretario agli Esteri on. Folchi con una felice improvvisazione.

Dell'avvenimento di domani non si parla molto. In Svizzera il calcio non è uno sport che fa venire il mal di fegato alla gente. Gli stessi prezzi dei biglietti sono mantenuti ad una quota che dimostra quanto sobrio sia l'entusiasmo dei tifosi: nove franchi per la tribuna coperta, sei per quella numerata scoperta e tre per i popolari, corrispondenti rispettivamente a circa 1300, 850 e 450 lire italiane. Una parte di questi biglietti, portata dai bagarini a Milano, ha subito subito un rialzo notevole da parte dei tifosi italiani, i quali, abituati ai prezzi di casa nostra, hanno senza discutere raddoppiato o triplicato il prezzo.

Nella squadra svizzera la media dell'età è di 22 anni. Cinque giocatori sono esordienti, e cioè: Barlier, Michaud, Renfer, Schultheiss, Schmied. Walker e Frey hanno già giocato nella nazionale rossocrociata, mentre Maffiolo e Capoferri hanno già fatto parte della formazione dei cadetti. I calciatori sono tutti operai e impiegati e hanno quindi poco tempo da dedicare all'allenamento. Speriamo, ha concluso l'allenatore, di non sfigurare domani di fronte agli italiani.

Prima di recarsi al ricevimento in municipio, la squadra italiana si era portata allo stadio di Cornaredo per effettuare un breve allenamento sotto la guida dei due istruttori del Milan. Subito dopo Bonizzoni e Fraschini sono ripartiti per Milano e la squadra attende l'arrivo di Viani, che dovrà avvenire domattina.

Intanto Biancone affannosamente lo chiamava a Roma per avere istruzioni sulla formazione della squadra da diramare ai giornali. Era stato prospettato un accordo con la federazione svizzera per la sostituzione di tre uomini entro il primo tempo oltre al portiere per tutta la partita, accordo richiesto dall'Italia per avere modo di rimpiazzare gli elementi che avevano disputato le partite di Capodanno, ma Biancone, a Lugano, ha potuto ottenere dopo lunghe discussioni solamente la sostituzione di due uomini, però per tutta la partita, oltre al portiere. Questa decisione Biancone comunicava a Viani verso le 10,30 quando finalmente riusciva a parlare con Roma. Il commissario olimpico dava allora la formazione ufficiale della squadra, che riportiamo a parte queste note unitamente a quella svizzera.

Oggi si è avuta una giornata serena e se il tempo non si guasterà si prevede che domani saranno presenti dai diciotto ai ventimila spettatori, che è la massima capienza dello stadio luganese.

Ettore Berra

Formazioni a Lugano

SVIZZERA B

ITALIA B

Arbitro: Ramlam (Belgio).

Dalla partita sarà trasmessa la radiocronaca nel Programma Nazionale, inizio ore 14,15.

Bettini (n. 9) ritorna nella nazionale B oggi in campo a Lugano contro gli elvetici

Il Cenisia sciupa un rigore ed è battuto dal Cuneo: 1-2

Il Cenisia ha perduto sul proprio terreno l'incontro di recupero valevole per il torneo di Serie D, girone A, che l'opponeva al Cuneo. Il gioco è stato vivace ma non si è quasi mai elevato troppo al disopra d'una diffusa mediocrità. I cuneesi sono andati in vantaggio nel primo tempo, realizzando due segnature in soli due minuti, al 29' e al 31': rispettivamente da Dutto con un ottimo tiro al volo, e poi da Franceschina.

Il Cenisia colpiva la traversa con Desati, al 10' della ripresa e poi vedeva il mediano Gerarca salvare a portiere fuori causa la rete del Cuneo. Poco più tardi il Cenisia beneficiava di un giusto rigore, concesso per fallo su Pedrazzoli II, che, battuto poco abilmente da Ricci veniva parato dal pur mediocre Brunazzo. Solamente al 34', segnava Balzardi di testa.

Le squadre erano così composte: «Cuneo»: Brunazzo; Gottero, Zucco; Gerarca, Briatore, Pontoni; Berretta, Pilato, Franceschina, Vaira, Dutto. «Cenisia»: Sentimenti IV; Oroasio, Gandiglio; Di Gregorio, Balzardi, Ricci; Desati, Navone, Pedrazzoli II, Poggi, Venturello. Arbitro: Testi, di Como.

Nella gara Pro Vercelli-Vigevano possibile esordio di Eusebio

Vercelli, 2 gennaio.

La Pro Vercelli domani «ricupera» con il Vigevano. Com'è noto, l'attesо *derby* venne giocato per la prima volta quindici giorni or sono e fu sospeso a dieci minuti dal termine a causa della nebbia, quando le due avversarie erano sullo 0 a 0. La squadra che ha messo a maggior frutto questo periodo di tempo che è intercorso fra un incontro e l'altro è la Pro Vercelli, che si è rinforzata con l'ingaggio delle mezze ali Santoni, della Sampdoria, e Nicolini, del Genoa. A riprova di una ritrovata capacità della squadra bianca sta il fatto che domenica scorsa a Treviso essa ha conquistato un brillantissimo pareggio, arrivando molto vicina alla vittoria.

Domani, con ogni probabilità dovrebbe poi esordire l'acquisto dell'ultima ora, vale a dire il portiere Galbiati, già dell'Atalanta e del Palermo, il quale nell'allenamento di mercoledì scorso ha suscitato una ottima impressione. La Pro Vercelli parte dunque favorita, ma il Vigevano a Vercelli ha sempre disputato partite molto vigorose. La compagine bianca si schiererà con: Galbiati (De Grandi), Villano, Bosio, Russi, Pirovano, Ciocchetti, Bosisio, Nicolini, Loranzi, Santoni, Maraschi.

L'Italia supera la Stella Rossa

con un goal e un rigore dubbi: 2 a 0

Fischi del pubblico per la Nazionale A che si è allenata contro i cecoslovacchi - David terzino - Una formazione da ritoccare

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 2 gennaio.

Erano parecchi i variati anni che non assistevamo più ad una prova di allenamento della nostra squadra nazionale. Una eccezione la avevamo fatta in questa occasione, più che altro perché l'avversario essendo una squadra estera, l'avvenimento assumeva in certo qual modo un carattere internazionale. Dobbiamo dire che, per quanto almeno riguarda la parte nostrana dell'avvenimento stesso, proprio non valeva la pena di discostarsi dalla norma.

Perché, per quanto concerne gli azzurri, il gioco, se si eccettua qualche spunto nel primo tempo, è stato vuoto di contenuto nel senso più assoluto del termine. Ha cominciato la formazione a presentarsi incompleta. Sono stati tenuti a riposo gli uomini che avevano preso parte alle partite di ricupero del giorno precedente: Fontana e Maldini del Milan, e Mora della Sampdoria. Il loro posto è stato preso da David della Roma, da Cervato della Juventus e da Bicicli dell'Internazionale. Alla ripresa Castelletti è entrato nella terzina destra, David è passato a mediano destro e Guarnacci è diventato mediano sinistro, mentre a guardiano della rete è subentrato Sarti della Fiorentina.

E veniamo alle due reti della giornata, ambedue nel primo tempo: la prima è stata segnata da Brighenti, partito da sospetta posizione di fuori gioco, al 5', e la seconda, dovuta ad un calcio di rigore concesso dall'arbitro per atterramento di Lojacono in area. Il pubblico non lo voleva questo rigore, e continuava a invocare a gran voce che l'esecutore sparasse fuori bersaglio. Cervato, invece, spediva direttamente in rete. E fu tutto, per quanto riguarda gli italiani. I cecoslovacchi invece colpivano la traversa con un tiro della mezz'ala destra Scherer, nel primo tempo, mancando poi magari con Ester un'altra bella occasione. La ripresa poi vide la netta prevalenza della squadra ospite, e buon per gli azzurri che gli avversari hanno dato prova di assoluta incapacità in fatto di tiro in porta, altrimenti lo svantaggio sarebbe stato colmato, e l'incontro sarebbe per lo meno terminato con un pareggio.

Ciò a tacere del malcontento espresso dal pubblico per la durata dell'incontro, che fu ridotto a 40' nel primo tempo e a 35 nel secondo. Vi erano circa 25.000 persone presenti, le quali al termine della gara hanno dato sfogo alla loro disapprovazione per la del tutto scialba prova fatta dalla nostra nazionale, con una lunga e nutrita fischiata.

Gli ospiti, che sono una delle migliori formazioni della Cecoslovacchia calcistica attuale, e che contavano nelle loro file tre o quattro elementi che avevano recentemente giocato contro di noi a Praga, incominciarono in modo alquanto incerto, ma si rincorarono cammin facendo e terminarono prevalendo in campo, in tutto meno che nel lavoro di finitura davanti la porta. Con miglior fortuna e con un po' di precisione essi avrebbero potuto segnare in due o tre occasioni almeno. Si tratta di una squadra che mette in luce parecchie pecche in quanto a controllo della palla ed a tecnica pura, ma che dà prova di eccellenti doti a metà campo e nel lavoro di copertura.

Per quanto riguarda la compagine nostra, occorre dire che dopo un inizio promettente, essa è andata calando sempre più di tono e di ritmo: sino a scomparire quasi completamente verso il termine.

La difesa si è mostrata, della squadra stessa, molto più consistente dell'attacco. Qualche cosa di buono fu prodotto dalla prima linea nella primo mezz'ora. Poi le due mezze ali si sono appesantite e non hanno più dato prova di iniziativa alcuna nella ripresa. Bicicli fu veloce e nulla più. Tecnicamente l'ala sinistra Stacchini è stato il migliore, non pure il più involuto dei cinque uomini di punta, fra i quali l'elemento di centro Brighenti è stato senza alcun dubbio il giocatore più positivo e più pratico.

Spesso efficiente il lavoro di raccordo fra la seconda e la prima linea. A posto ambedue i guardiani della rete, Buffon prima e Sarti poi. Dei difensori puri, il bianconero Sarti, completamente rimesso dalla recente indisposizione, è stato il più efficace, ma pure Castelletti si è portato bene nella insolita posizione di terzino destro. E Cervato, lavorando al solito prevalentemente di intuito e di anticipo, ha tenuto il suo posto con onore.

La grossa falla della squadra è comparsa nella prima linea e nel lavoro costruttivo in genere. Qui — a meno che i suoi componenti avessero ordine di tenere un contegno estremamente riservato, e allora viene da chiedersi perché siano scesi in campo — la formazione non convince. Se la giornata ha avuto un lato utile, esso è stato di mettere in evidenza i veri difetti della squadra nostra. Mentre si è in tempo ancora per correre ai ripari.

Vittorio Pozzo

NAZIONALE ITALIANA: Buffon (Giuliano Sarti); David (Castelletti), Sarti Benito; Guarnacci (David), Cervato, Colombo (Guarnacci); Bicicli, Montuori, Brighenti, Lojacono, Stacchini.

STELLA ROSSA DI BRATISLAVA: Havlaty; Matlak, Vaisch; Buberlik, Ticky, Rina; Cimra, Scherer, Ober, Kazani, Dolinsky.

ARBITRO: Bartolmei di Roma.

RETI: Brighenti (It.) al 5'; Cervato (It.) su rigore, al 33' del primo tempo.

Campioni di pattinaggio sulla pista di Salice d'Ulzio

Salice d'Ulzio, 2 gennaio.

Dopo alcuni giorni di caldo sole, che aveva contribuito a rassodare le piste che dal Triplex scendono a Salice d'Ulzio, ieri è tornato a nevicare. Una quindicina di centimetri di neve fresca e farinosissima si sono così depositati sul fondo solido. Domani gli sciatori che giungeranno dalla città troveranno un terreno ideale per le loro discese. Per tutta la settimana gli impianti sportivi hanno funzionato a pieno ritmo. E' entrata in funzione la pista di pattinaggio e ieri si sono svolte miss Bunty Radford, campionessa di Gran Bretagna, e gli azzurri Ludovica Boccacci e Gianfranco Canapa. Il tempo volge nuovamente al bello, anche se si prevede un abbassamento di temperature nelle ore notturne.

Dodici discesisti italiani sulle nevi di Adelboden

Adelboden, 2 gennaio.

Oltre cento discesisti in rappresentanza di quattordici nazioni sono iscritti alla gara di Adelboden che domani daranno l'avvio, in campo maschile, alla stagione internazionale di sci «alpino». L'Austria e la Francia hanno rinunciato per cui lo «slalom speciale» di domani e lo «slalom gigante» di lunedì vedranno un'accanita lotta fra italiani, svizzeri e tedeschi. La F.I.S.I. ha inviato dodici discesisti, fra cui emergono Bruno Alberti, Paride Milianti, Italo Pedroncelli e i fratelli Senoner. L'allenatore Ermanno Nogler ha dichiarato che i risultati di Adelboden forniranno importanti indicazioni ai fini della scelta degli azzurri per Squaw Valley. I dodici componenti la squadra italiana si sono lungamente allenati sui vari tracciati palesando discrete condizioni di forma.

Da oltre tre giorni piove ininterrottamente in tutta la zona di Adelboden, per cui lo stato delle diverse piste è molto precario. Era persino corsa voce che le prove sarebbero state annullate, ma in serata gli organizzatori hanno confermato lo svolgimento regolare delle prove, magari su piste di ripiego.

Campionato piemontese di spada

Diciotto concorrenti hanno partecipato al campionato piemontese juniores di spada svoltosi sabato nel pomeriggio sulle pedane del Club Scherma al Valentino, valido pure quale selettiva per il «Gran Premio Giovani». Dopo vivace lotta si è imposto, imbattuto, il promettente torinese Chiarelli della Michelin, già campione nazionale di 3ª categoria, precedendo il concittadino Granieri e il vercellese Manetti.

Oggi nella stessa sede avrà luogo un torneo regionale di spada, libero a tutti, al quale hanno aderito 40 tiratori.

Ecco la classifica: 1. Chiarelli Sergio (Michelin - Torino) con 7 vittorie; 2. Granieri Nicola (Libertas - Torino) con 5 vittorie; 3. Manetti (Pro Vercelli) con 4 vittorie; 4. ex-aequo Ferraris (Pro Vercelli) e Chiari (C. S. Torino) con 3 vittorie e 9 stoccate; 6. Cazzola.

NOTIZIE IN BREVE

Il presidente della Figc dottor Umberto Agnelli, di Colombo (Ceylon) dove si trova attualmente ha telegrafato un messaggio di fervidi auspici al presidente della Lega Nazionale dottor Pasquale che oggi rappresenterà la nostra autorità calcistiche a Lugano per la partita Svizzera B-Italia B.

L'Alessandria disputerà la partita con la selezione di Linguadoca a beneficio delle vittime di Fréjus a Nimes anziché a Montpellier.

Fratelli, centravanti del Bologna, rimasto infortunato nella partita col Lanerossi, è stato visitato ieri in una casa di cura: l'esame radiografico non ha rivelato alcuna lesione. Il giocatore dovrà rimanere alcuni giorni in riposo assoluto.

Nei recuperi odierni del campionato di serie C girone A, Piacenza-Casale sarà arbitrato da Bernardis di Trieste e Pro Vercelli-Vigevano da Barolo di Noale.

Al raduno degli arbitri della Lega Nazionale sono stati premiati tra gli altri Righetti di Torino, Gay di Asti e Gazzano di Genova.

La squadra dell'Acqui che disputa il campionato di 1ª Categoria, incontrerà oggi il Cinzano di Santa Vittoria, nell'ultima partita del girone di andata.

Per Milan-Juventus quattro pullman sono già stati prenotati dai tifosi che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa della società bianconera di offrire a prezzo ridottissimo il viaggio ai suoi sostenitori; la partenza avverrà domenica 10 (giorno in cui a Torino non vi sarà alcun incontro calcistico) alle ore 10 e il ritorno è previsto per le 18. Le prenotazioni si ricevono nella sede di piazza San Carlo e nei bar dove abitualmente si vendono i biglietti delle gare dei bianconeri.

Il sosarese Tacchini in coppia con Maggi ha battuto Gimeno-Arilla (Spagna) 6-4; 6-3; 6-2 nelle finali del doppio maschile al torneo di Valencia.

A Lieza lo sciatore Stiegler ha visto a pari merito con Egon Zimmermann in prima gara di slalom gigante della stagione austriaca. Gli olimpionici Anderl Molterer e Karl Schranz si sono classificati rispettivamente terzo e quinto. Lo slalom gigante femminile è stato vinto da Erika Netzer.

Bollettino della neve

Alp di Siusi	cm. 60	Arabba	cm. 140
Balme	110	Monte Cervino	200
Bardonecchia	50	Crissolo	90
Cesana	80	Frabosa	100
M. della Luna	190	Limone	200
Claviere	100	Champoluc	200
Pian dei Frati	130	Cervinia	200
Sportinia	200	Ceresa di Pila	150
Sestriere	150	Courmayeur	80
Formazza Ponte	200	Punta Jolanda	100
Mottarone	150	Walserhaus	200
Monterosa	180	La Thuile	200
Alpe di Mera	280	Valtournenche	200

Il Torino all'attacco contro la difesa del Novara

I granata vogliono confermare il successo di Catanzaro

Nonostante le partite internazionali con la Svizzera il campionato di serie B continua. Oggi si disputa la quindicesima giornata, e saranno ospiti del Torino gli azzurri del Novara per un confronto che ha grandi interessi di classifica. I novaresi, dopo la vittoria sulla Reggiana, hanno ripreso fiducia e cercano disperatamente di migliorare posizioni in graduatoria; i torinesi sono giunti ormai ad un solo punto dalla «coppia-regina» (Catania e Lecco) e conservano buone speranze di salire ancora.

Il Torino per il primato e la promozione, il Novara per non retrocedere. Questo il motivo principale della gara di oggi, che richiamerà indubbiamente negli spalti del campo di via Filadelfia il pubblico delle grandi occasioni. I granata sono reduci dalla preziosa vittoria di Catanzaro dove con una energica prestazione hanno dimostrato di essere pienamente entrati nel «clima della serie B».

Contro il Novara la situazione sarà diversa da quella incontrata in Calabria, perché saranno appunto gli ospiti a recitare la parte di «chi non vuol perdere». La stessa formazione della squadra novarese dice tutto circa le intenzioni degli ospiti: Feccia giocherà mezz'ala destra, il che significa in linea pratica che si procederà al rafforzamento della mediana a della difesa, arretrando appunto Feccia, che non può certamente essere considerato uomo d'attacco.

Saprà il Torino superare il «muro» difensivo che metteranno in opera gli azzurri? Lo interrogativo della gara sta tutto qui.

Per questa partita non il Novara Senkey ha confermato gli stessi uomini di Catanzaro. Ancora ieri sera il tecnico ungherese ha dichiarato: «Non intendo portare varianti alla formazione. Giocheranno pertanto: Soldan; Grava, Cancian; Bonifaci, Lancioni, Pelli; Angeli, Mazzero, Virgili, Ferrini, Crippa.

Il Novara che giunge stamane, giocherà con: Lena; Miazza, Scaccabarozzi, Testa, Corbani, Baira; Renosto, Feccia, Cella, Passarin, Scaglia. Arbitro: Butti di Como.

Le direzioni del Torino e della Juventus hanno inviato telegrammi di condoglianza alla famiglia di Fausto Coppi. I calciatori granata giocheranno oggi con una fascia nera al braccio in segno di lutto per la scomparsa del «campionissimo», socio affettivo dell'A. C. Torino.

Il goal segnato da Brighenti nella partita di Roma (Tel.)

NOTE DI AGRICOLTURA

Contratti d'affitto e mezzadria

Nell'anno 1959 il mercato degli affitti non ha presentato aspetti di grande rilievo, però si è notata una tendenza verso la riduzione in modo da equilibrare i canoni con i prezzi attuali dei prodotti agricoli e zootecnici.

In alcune plaghe, vi è stata la tendenza a sostituire i contratti di affittanza con quelli di mezzadria, ma al stesso spesso incontrate difficoltà perché le famiglie mezzadrili sono sempre più scarse ed inoltre gli imprenditori preferiscono gestire le aziende sotto forma di affitto avendo maggiore libertà di azione. Con l'approvazione del contratto nazionale di mezzadria ora in preparazione, alla parte padronale saranno imposti maggiori oneri per cui il reddito netto annuale di un fondo verrà diminuito.

Nella stipulazione dei contratti di locazione molti hanno sostituito il canone in natura, con riferimento ad uno o più prodotti dell'azienda, con il mutuo in denaro in previsione del ribasso del grano e di altri generi. Vi è però da rilevare che, qualora l'affitto in denaro risultasse superiore all'equo canone fissato dalla commissione provinciale, assiste la possibilità di una revisione, mentre, se il canone è fissato in cereali soggetti all'ammasso, esso non è revisionabile. Talvolta la differenza tra l'equo canone e quello in vigore nel mercato libero viene corrisposta con forma particolare per tutta la durata della locazione.

Nei nuovi contratti di affitto e di mezzadria molti proprietari hanno inserito clausole relative all'impianto di pioppeti sia sulle ripe perimetrali del fondo e sulle sponde dei fossi, sia su determinati appezzamenti staccati dalla conduzione, stabilendo percentuali variabili molto diverse (di solito dal 50 al 60 %) a favore del proprietario o concordando clausole particolari.

Per le aziende prossime ai centri urbani vengono inserite clausole relative alla possibilità di dismissione dei beni e di cessazione del contratto prima del termine prefissato stabilendo preventivamente eventuali indennizzi onde evitare complesse discussioni e cause legali.

In conseguenza della proroga dei contratti di affitto a coltivatori diretti sino alla promulgazione della nuova legge sui contratti agrari, lo scambio dei poderi nel 1959 è stato scarso e quindi spesso per lasciare libero il fondo vengono ancora richieste somme cosiddette di «buonuscita» che si aggirano dalle 120 alle 300.000 lire all'ettaro secondo il valore venale del terreno.

I canoni di affitto nelle singole provincie sono determinati dalla commissione provinciale in relazione alla fertilità dei terreni ed alle caratteristiche delle aziende, tuttavia nelle zone ove più è diffusa la piccola e media conduzione si pagano spesso somme superiori, mentre dove vi è la grande impresa conduttrice l'offerta è sempre più moderata e scarsa perché i grandi imprenditori agricoli vanno diminuendo.

I terreni piani, irrigui e di buona fertilità, sono ancora richiesti dagli imprenditori, mentre quelli di scarsa fertilità o difettosi non vengono presi in considerazione oppure le offerte di affitto sono molto basse e fatti da arrivare anche a sole 20-24 mila lire per ettaro perché l'agricoltore deve sostenere le spese come nei terreni fertili avendo però un reddito inferiore.

Carlo Rava

MERCATI

Bestiame — Mercato calmo. Per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 300-325; vitelloni 310-330; vitelli comuni 400-450; vitelli della coscia 600-650; vitelli sanati 530-600; vitelli della coscia da allevamento 1000-1100; vacche da macello di 1ª cat. 230-260; vacche da produzione 150-220.000 al capo; suini grassi 350-360 al chilo.

Cereali — Per la qualità tenere buono mercantile 6400-6450 il q.le; qualità fine 6500-6600; granoturco ibrido 3750-3900.

Foraggi e paglia — A Fossano: fieno maggengo 2160-2250; paglia di grano imballata 1500-1650.

Vini — Asti: barbera 12-12,5 gr. 5850-5950; id. sup. 12,5-13 gr. 7300-8750; grignolino extra 9850-11.500; freisa dolce 7200-8250; id. secca sup. 6600-7650; nebbiolo 10.900-12.000; barolo classico prod. 1956 di 14 gr. 22.000-34.000; barbaresco 20.300-21.600; moscato d'Asti 8950-9500; dolcetto 6390-7400; bracchetto 9250-10.350; malvasia rossa 9150-10.250; uvaggio Monferrato corrente 10-11 gr. 4500-5000; cortese bianco secco 10-11 gr. 4500-5000; moscato d'Asti 9400-10.600; Asti spumante 365-400 la bottiglia.

s. r.

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Milano, 2 gennaio.

Le prime contrattazioni private del nuovo anno si sono svolte stamane sotto l'influenza di una richiesta attiva, specialmente sulle Cotini e sulle Viscosa, che miglioravano di una frazione in confronto della chiusura precedente. Ben tenuta anche le altre voci trattate.

Ecco le quotazioni informative raccolte: Finsider 1083-1085; Ilva 807-809; Viscosa 4635-4645; Cotini 3265-3295; Fiat 2685-2690; Edison 4675-4845; Terni 476-478; Sme 1910; Italgas 1940-1945; Pirelli 773.

Danni per 15 milioni nel rogo d'una cascina

Cremona, 2 gennaio.

Un violento incendio si è sviluppato la scorsa notte in una cascina di Ticengo, nel Cremonese, di proprietà della Società Idrica di Milano e condotta dagli affittuari fratelli Gipponi. Le fiamme hanno invaso anche la stalla, dove si trovavano oltre cento capi di bestiame, e l'abitazione di una famiglia di contadini. Questi ultimi hanno trovato provvisoriamente un alloggio di fortuna.

Il bestiame è stato evacuato per la maggior parte; 25 tra puledri e vitelli sono però rimasti carbonizzati nel rogo. Il danno complessivo ammonta a circa 15 milioni. Le cause dell'incendio non sono ancora state accertate.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e su quelle del medio Adriatico molto nuvoloso o coperto con pioggia. Nevicate sui rilievi. Temporanea diminuzione della nebbia in Val Padana. Sui versanti del medio Tirreno, al sud e sulle isole annuvolamenti variabili localmente anche intensi con qualche pioggia. Temperatura stazionaria. Venti moderati intorno a ovest al nord. Deboli vari altrove. Mari: quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—3	5	Pescara	4	11
Verona	—3	8	L'Aquila	3	9
Trieste	4	7	Roma	9	16
Venezia	6	8	Bari	8	15
Milano	3	6	Napoli	9	14
Torino	0,1	3,3	Potenza	3	8
Genova	10	13	Reggio C.	7	16
Bologna	3	8	Messina	11	15
Firenze	5	9	Palermo	9	16
Pisa	7	11	Catania	3	18
Ancona	5	9	Alghero	11	18
Perugia	2	8	Cagliari	9	17

CEAT gomma

S. p. A. - TORINO - Largo Regio Parco, 11

OBBLIGAZIONI 7% — 1949-1968

A norma del regolamento del prestito, si è proceduto alla VI Estrazione delle Obbligazioni CEAT GOMMA 7% 1949/1968, come da verbale rogito Notaio Peyron Cabus di Torino in data 18/9/1959 - n° 19064 di repertorio.

L'elenco dei certificati estratti è pubblicato sul Bollettino delle Estrazioni - Supplemento alla Gazzetta Ufficiale n° 235 del 30/9/1959 - ed il rimborso - in ragione di L. 1.000 (mille) per ogni obbligazione estratta - avrà luogo, a partire dal 1° gennaio 1960, presso la Sede sociale di Largo Regio Parco n° 11, Torino e presso la Sede di Torino dei seguenti Istituti di Credito:

- Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano (sedi di Torino e Milano) - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Istituto Bancario S. Paolo di Torino - Banco di Sicilia - Banca Popolare di Novara - Banca Mobiliare Piemontese - Banco Ambrosiano.

Quale dono più gradito per l'Epifania di un invisibile apparecchio od occhiale acustico per

UDIRE

Una vendita straordinaria a prezzi imbattibili ed accessibili a tutti ha indetto

MAICO

nei giorni 8 - 9 - 10 gennaio presso la

FILIALE MAICO - TORINO

VIA MAGENTA, 20 - Telefono 41-767

con l'intervento del Presidente e Direttore Medico della Maico in Italia dr. Enrico Buchwald

Interpellateci per esami dell'udito, prove e riparazioni

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA

Sede Centrale - MILANO - Piazza Repubblica, 5

Telefoni 661-960 - 632-872 - 667-069

CURA CONTENITIVA DELL'ERNIA SENZA OPERAZIONE

ERNIA

L'apparecchio ernisrio Mandrile, soffice e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa negli uomini, nelle donne e nei bambini

IL MODELLO PROTETTIVO 1952 A SOLE L. 5000

Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a

Ist. Medico Ortopedico Specializzato Comm. MANDRILE

TORINO - VIA SALUZZO 1 Telefono 653-365 - PORTA NUOVA

Feriali 9-19 - Festivi e dom. 9-12

BIELLA: il lunedì, Albergo dell'Angelo
CUNEO: il martedì, Albergo Genova
FOSSANO: il mercoledì, Alb. Monferrino
ASTI: il merc., Stadio mod. c. Alfieri 113
NOVARA: il giovedì, Albergo Terminus
IVREA: il venerdì, Albergo Nazionale
VERCELLI: il venerdì, Albergo Tre Re
SALUZZO: il sabato, Alb. Corona Grossa

ORARIO: dalle ore 9 alle 12

(ACIS 27-1-53-264)

L'annuncio del ministro della Pubblica Istruzione

Progetto di legge per ammettere geometri e periti all'Università

I diplomati tecnici potranno iscriversi a numerose facoltà - Il provvedimento andrà in vigore nel prossimo anno accademico '60-'61, se sarà approvato entro giugno

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 gennaio.

I geometri, i periti industriali e gli altri diplomati dagli istituti tecnici — ha annunciato il Ministro della Pubblica Istruzione, sen. Medici — potranno accedere a determinate facoltà universitarie (oltre a quella di economia e commercio, già accessibile fin dal prossimo anno accademico '60-'61). A questo scopo, però, occorre che entro il primo semestre di quest'anno sia varata una legge che dovrà, tra l'altro, stabilire a quali facoltà scientifiche l'accesso è consentito e se viene subordinato ad un esame.

Alla Camera sono già state presentate tre proposte di legge sulla materia. Dopo l'annuncio del ministro Medici, è probabile che l'esame di esse da parte della commissione dell'istruzione venga accelerato, congiuntamente ad un progetto ministeriale in corso di elaborazione.

La prima delle proposte, presentata il 13 marzo dell'anno scorso dagli onorevoli Pinna, Anna De Lauro Matera, Comandini, Berlinguer e Pigni, tutti del p.s.i., si limita a stabilire l'ammissione dei geometri, oltre alla facoltà di economia e commercio (nella quale l'accesso è già consentito) alle facoltà universitarie di architettura, agraria, fisica e chimica, previo un esame integrativo da sostenersi presso la facoltà cui il candidato intende accedere.

Al Ministero della Pubblica Istruzione si è molto perplessi di fronte all'esame di ammissione, escluso anche dalla proposta dei deputati comunisti Natta e Alicata, la quale prevede che i diplomati delle cinque fondamentali sezioni dell'Istituto Tecnico (geometri, ragionieri, periti industriali, agrari, nautici) possano iscriversi alla facoltà di scienze. Inoltre, i diplomati della sezione di agraria dovranno poter accedere alla facoltà di Agraria, con quelli della sezione industriale alle facoltà di Economia e Commercio, di lingue, di scienze statistiche ed attuariali, di scienze politiche; i geometri alle facoltà di ingegneria, architettura, agraria, economia e commercio; infine i diplomati della sezione nautica alla facoltà di ingegneria.

La terza proposta di legge, presentata dall'on. Andò e altri ventitrè deputati socialisti, tra cui Angela Merlin, è anche essa «parziale»: si limita, infatti, a prevedere l'accesso alla facoltà di ingegneria, fisica e chimica dei diplomati periti meccanici, elettrotecnici, radiotecnici, chimici, tecnici degli Istituti industriali.

L'atteso progetto governativo, che Medici sta facendo elaborare, sarà unitario nel senso che riguarderà tutti i diplomati da Istituti Tecnici. Esso, una volta approvato, dovrebbe aprire le porte degli stenei a periti tecnici, a geometri e a diplomati di materie industriali. Questo progetto parte dal presupposto che maturità in tutto il mondo la richiesta di tecnici e che, quindi, si deve fare il possibile per migliorarne la preparazione e la specializzazione.

Fra tre lustri, e cioè nel 1975, come ha ricordato Medici, solo il 45 per cento degli addetti all'industria continuerà a svolgere lavori elementari per i quali non è richiesta alcuna preparazione specifica, salvo l'istruzione di base necessaria per la stessa convivenza civile.

Tra pochi anni, pertanto, la maggioranza degli addetti all'industria dovranno avere una preparazione specifica, sia pure a livelli diversi. E' anche per questo che si è avanzata, in taluni ambienti universitari, la proposta di «gradi di professionalità nuovi». Per esempio, un grado intermedio tra il perito industriale e l'ingegnere industriale, tra il perito e l'ingegnere chimico, il geometra e l'ingegnere civile.

Si dovrebbero avere tecnici a diverso livello, come avviene negli Stati Uniti d'America, nell'Unione Sovietica, in Gran Bretagna e nella Germania Occidentale.

Il progresso tecnologico raggiunto in questi paesi è diretta conseguenza — secondo gli esperti — del grado di efficienza della loro organizzazione scolastica, il cui fine non è una preparazione generica, quanto una istruzione specializzata in vista dell'immissione dello studente nel processo produttivo.

v. s.

Dichiarazioni di De Micheli sulle prospettive economiche

Roma, 2 gennaio.

Il presidente della Confederazione generale dell'industria italiana, dr. Alighiero De Micheli, ha fatto stasera alcune dichiarazioni sulle prospettive per l'anno che si è iniziato.

Dopo aver osservato che il progresso economico verificatosi nel 1959 è una prova dei benefici che può portare un periodo di tranquillità, De Micheli ha rilevato che l'aumento di circa il 10 per cento avutosi nella produzione industriale non è un fatto isolato, in quanto trova conferma in molti altri dati sull'attività economica.

A proposito dell'aumento avutosi nelle retribuzioni dell'industria, il dottor De Micheli ha osservato: «Non potremmo ritenerci paghi soltanto di aver offerto un miglioramento delle condizioni di vita ai nostri collaboratori se non pensassimo anche a coloro che il lavoro non hanno». E a questo riguardo ha osservato che la diminuzione avutasi nello scorso anno nella disoccupazione, nonostante l'afflusso di notevoli masse di lavoro, dimostra che anche in questo campo gli imprenditori non hanno lasciato passare invano il 1959.

«E' augurio ed aspirazione nostra — ha concluso il presidente della Confindustria — che nel 1960 tali cifre possano essere accresciute, con un'ulteriore sensibile diminuzione dei disoccupati».

E' in aumento la produzione di tutte le fonti di energia

Roma, 2 gennaio.

La situazione delle fonti energetiche in Italia, all'inizio del nuovo anno, è ampiamente documentata in una pubblicazione edita dal Ministero dell'Industria.

Da tale indagine risulta che la produzione di combustibili fossili solidi è ammontata, nei primi dieci mesi del 1959, a 919 mila tonnellate, con un aumento del 26 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Durante i primi dieci mesi del 1959 la produzione di metano è ammontata complessivamente a 4 miliardi e 952 milioni di metri cubi (più 19 per cento rispetto al 1958), equivalente a circa cinque milioni 800 mila tonnellate di carbon fossile.

La produzione di petrolio grezzo ha raggiunto in Italia, nei primi dieci mesi del 1959, un milione 355 mila tonnellate (+ 6 % rispetto al 1958).

Quanto al settore della elettricità (fonte grande produzione), ha totalizzato nei primi 11 mesi del 1959 circa 43 miliardi e 130 milioni di Kwh, con un aumento di 2.723 milioni di Kwh rispetto al 1958 (più 7 per cento). Tali risultanze fanno ritenere che la produzione complessiva di energia elettrica possa raggiungere, nel corso dell'intera annata, i 48,5 miliardi di Kwh.

Dallo stesso documento del Ministero dell'Industria si rileva che, nel settore siderurgico, durante i primi 11 mesi del 1959, i quantitativi prodotti sono ammontati complessivamente: per la ghisa a 1.913 tonn. (più 1 per cento rispetto al 1958) e per l'acciaio a 6.128 mila tonn. (più 6 per cento).

Nel settore della produzione degli autoveicoli nei primi 10 mesi del 1959 risultano costruiti in Italia (secondo i dati della Anfia) 379.645 vetture, 21.652 autocarri, 1.728 autobus, con un totale di 403.025 automezzi, di cui 178.954 esportati.

L'on. Gronchi e la consorte hanno lasciato Courmayeur

Courmayeur, 2 gennaio.

Il presidente Gronchi, accompagnato dalla consorte, ha lasciato Courmayeur stasera alle 19,50 sotto una fitta nevicata. In auto ha raggiunto la stazione di Pré St. Didier da dove, alle ore 20,20, il treno presidenziale si è mosso alla volta di Roma.

I figli del Presidente della Repubblica, Cecilia e Mario, sono rimasti a Courmayeur dove soggiorneranno fino all'Epifania. Con loro è la nonna materna signora Biasatini.

La proroga del blocco dei fitti alla Commissione della Camera

Roma, 2 gennaio.

All'ordine del giorno della Commissione della Giustizia della Camera figura, tra l'altro, l'esame delle proposte di proroga del regime vincolistico delle locazioni che dovrebbe cessare col 31 dicembre del corrente anno.

Il punto di vista dei parlamentari al riguardo varia, dalla proposta di legge del deputato comunista De Pasquale, che chiede una proroga fino al 31 dicembre 1965 — giustificandola con la tuttora persistente crisi degli alloggi — alla proposta del socialdemocratico Preti, che propone una proroga sino a tutto il 1962.

Secondo il parlamentare del psdi, da un lato la situazione non è assolutamente matura per un provvedimento di sblocco, ma dall'altro deve riconoscersi che il blocco degli affitti è durato oltre ogni possibile previsione.

Naufragio nelle acque di Singapore

Il mercantile americano «Walley Forge» è affondato durante una spaventosa tempesta al largo dell'isola Bintan, a 60 miglia da Singapore. Si trovano ora i 32 uomini che formavano l'equipaggio. Questa drammatica fotografia è stata ripresa da un aereo che volava a bassa quota. La nave sta per scomparire sott'acqua (Telefoto)

Deciso un intervento a fondo contro l'indisciplina stradale

Roma, 2 gennaio.

Con il nuovo anno l'azione di divulgazione e di propaganda delle norme del nuovo Codice della strada, da tempo intrapresa dal ministero dei Lavori Pubblici per una più ordinata circolazione stradale, sarà intensificata e l'applicazione sarà resa più drastica.

Pertanto, nel quadro di tale azione, il ministro ha in corso di emanazione una serie di direttive che interessando di volta in volta particolari aspetti e problemi del traffico e della circolazione stradale, chiariranno dubbi e incertezze.

Per quello che concerne in particolare la circolazione fuori dei centri abitati, il ministero porrà nel dovuto rilievo ai fini preventivi e repressivi le violazioni che tuttora si verificano, specialmente con la inosservanza dei limiti di velocità da parte delle autocorriere e degli automezzi adibiti a trasporto merci, con il mancato rispetto della distanza di sicurezza che rende oltremodo rischioso il sorpasso dei veicoli minori, con l'infrazione alle norme che regolano i sorpassi in curva e sui dossi, con l'abbagliamento notturno ecc.

A tale riguardo, l'on. Togni ha già richiesto agli organi competenti una più rigorosa sorveglianza e repressione delle manifestazioni di indisciplina e di intolleranza.

Nei centri urbani il problema del traffico presenta aspetti più complessi ed è per questo che gli organi del ministero continueranno ad intervenire presso gli enti locali perché al più presto la viabilità cittadina sia adeguata alle prescrizioni della legge, eliminando i punti critici ed integrando i segnali stradali.

Si tratterà, inoltre, di vigilare sul comportamento degli utenti delle strade che non rispettano i limiti di velocità stabiliti, non osservano i segnali di *stop* e la precedenza agli incroci, non osservano la marcia in colonna, occupando il centro della carreggiata e determinando intralci e confusioni; per quanto riguarda, infine, i conducenti dei mezzi adibiti a pubblico trasporto, sarà necessario ricordargli di essere essi stessi soggetti ai precisi obblighi del codice.

Prorogata all'11 gennaio la validità del disco 1959

Roma, 2 gennaio.

L'Automobile Club d'Italia comunica che, per disposizione del Ministro delle Finanze, cadendo quest'anno di domenica il 10 gennaio 1960 — ultimo giorno utile, in base all'art. 5, ultimo comma, del T.U. 5-2-'53 n. 39, ai fini del pagamento delle tasse di circolazione per gli autoveicoli adibiti al trasporto di persone — il termine di validità del disco-contrassegno della tassa di circolazione di serie I con scadenza «dicembre 1959», deve intendersi automaticamente prorogato alla mezzanotte del giorno successivo, 11 gennaio 1960.

Buona siesta

a tutti i possessori di dentiere che adoperano la rinomata polvere Orasiv! Con Orasiv la dentiera si adatta senza sforzo a ogni parte della bocca. Mastica meglio e ottiene ottime digestioni. In vendita con istruzioni nelle farmacie

ORASIV

MOBILI
GIOVANONE
Corso Francia 9

Paurosi episodi di criminalità in Gran Bretagna

Un'altra ragazza di Birmingham trovata uccisa in un appartamento

Si tratta di una diciottenne, seviziata e strangolata - Il presunto assassino in mano alla polizia - Un somalo fa strage di tre persone sparando all'impazzata e ne ferisce altre due - Proseguono le indagini per arrestare l'uccisore di Stephanie Baird

Pauline Blaney, la diciottenne assassinata, e Charles Goodby, compagno di lavoro della vittima, che la polizia sospetta di aver preso parte al delitto (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 2 gennaio.

Le notizie di cronaca nera predominano oggi sulla stampa britannica. A Birmingham — dove otto giorni fa un assassino ancora sconosciuto uccise, con bestiale ferocia, Stephanie Baird — è stata ammazzata una seconda ragazza. A Sheffield, un somalo, per motivi ancora oscuri, ha trucidato tre uomini e ne ha feriti altri due, uno dei quali si dibatte tra la vita e la morte. Vicino a Glasgow la polizia ha rinvenuto nelle acque del fiume Clyde il cadavere semivestito di una donna e dai primi esami medici sembra non si possa escludere la possibilità d'un delitto. A Pennigne, nel Galles, infine, una madre è stata ammazzata e suo figlio ferocemente percosso.

Il secondo assassinio di Birmingham è stato scoperto per puro caso, almeno in base a quanto si può giudicare dalle primissime e ancor confuse notizie. Due poliziotti si presentarono ieri sera all'alloggio di Charles James Goodby, capoquadra d'uno stabilimento di materie plastiche. Volevano chiedergli schiarimenti su un fatto di scigua importanza, ma quando bussarono non ottennero risposta. Con stupore si accorsero che la porta non era chiusa a chiave. La aprirono ed entrarono. Goodby non c'era, ma sul suo letto giaceva il cadavere d'una ragazza. La vittima veniva identificata senza difficoltà. Era Pauline Blaney, di 18 anni, impiegata fino a qualche mese fa nella stessa ditta di Goodby. La giovane, una brunetta molto graziosa, era stata brutalmente seviziata e quindi strangolata. Il suo cadavere non era coperto che da pochi e lacerati indumenti.

Il secondo atto della fosca vicenda si è aperto stamattina a Londra. Goodby, si ricorda, non era in ufficio. Da quell'ora sul posto è stato un incessante accorrere di tecnici del dipartimento ferroviario di Milano. Successivamente è entrata in azione una squadra di cento operai e alle 17, trainati da una speciale locomotiva, sono giunti cinquanta carri merci carichi di pietrisco per arginare il franamento. Il traffico si svolge su un solo binario e lo scambio dei treni avviene alle stazioni di Melegnano e Tavazzano.

I ritardi dei treni diretti e direttissimi ed internazionali sono stati contenuti nel limite di una quindicina di minuti. Maggiori i ritardi per gli accelerati ed i treni locali.

Blaney e quella di Stephanie Baird? Una risposta definitiva non si può ancora dare, ma sembra di no. Lo conferma il fatto che la caccia al misterioso «mostro di Birmingham» è continuata oggi ininterrotta e, pare, con qualche risultato.

Un ispettore di polizia si è recato a York e ha parlato con un'amica dell'uccisa e con uno studente negro: le loro informazioni sarebbero state utili. Scotland Yard ha già detto che l'assassino della Baird è un sadico pericolosissimo: come si ricorda, egli non solo usò violenza e assassinò la ragazza, ma la decapitò.

Del fattaccio di Sheffield non si sa molto. Un somalo, certo Mohammed Ismail, di 30 anni, si metteva ieri sera a sparare contro un gruppo di avventori in un'osteria, ammazzandone tre e ferendone due. Il motivo? Vi è chi dice che il somalo fosse ubriaco; vi è chi dice che volesse vendicarsi di un recente oltraggio. L'Ismail è stato comunque arrestato e il suo processo avverrà entro questo mese.

Il cadavere trovato nel Clyde è quello di una donna di trent'anni e certe caratteristiche indicherebbero la sua appartenenza ad un ceto agiato. La sventurata sarebbe finita nel fiume circa un mese fa, probabilmente dopo essere già stata uccisa.

La donna ammazzata nel Galles è la signora Ruby Carter. Il misterioso delitto è stato scoperto dal marito, il quale ha inoltre trovato il figlio percosso a sangue.

m. ci.

«Noi speriamo — aggiunge lo scienziato — che il nuovo anno sia caratterizzato da nuovi audaci voli spaziali e da nuove scoperte».

«La scienza — prosegue — sta ora affrontando nuovi e difficili compiti: lanci di sputnik con varie destinazioni e nuovi sistemi di teleguida, voli interplanetari e voli verso pianeti e verso il sole».

Commentando le esplorazioni spaziali americane, lo scienziato, il quale è recentemente ritornato da una visita negli Stati Uniti, dichiara: «Bisogna notare che i lavori di ricerca connessi al problema dei voli cosmici sono condotti negli Stati Uniti estensivamente e su vasta scala. I nuovi progetti attorno ai quali si lavora (negli Stati Uniti) offrono attualmente premesse di grandi possibilità».

Sedov fa d'altra parte notare che lo sviluppo della tecnologia dei razzi è di primaria importanza bellica e che numerosi problemi cosmici potrebbero essere risolti nel modo migliore mediante la cooperazione internazionale.

Sedov attribuisce infine i «notevoli successi sovietici» nelle esplorazioni spaziali al sistema comunista e afferma che tali successi non si potrebbero spiegare «con qualità sovrannaturali» o con «grandi spese materiali».

I viaggi dei parlamentari

In febbraio il processo d'appello per i posti riservati ai deputati

Chiavari, 2 gennaio.

E' stato fissato per il 22 febbraio prossimo, al Tribunale penale di Chiavari, il processo d'appello per gli scompartimenti ferroviari riservati ai deputati e ai senatori. Comparirà dinanzi ai giudici, in qualità d'imputato, il signor Luciano Ruggiero che aveva occupato uno scompartimento vuoto riservato ai parlamentari. Egli aveva ritenuto che, con il treno sovraffollato, ciò gli fosse consentito, ed aveva ribadito il concetto al controllore, dichiarandosi poi ben lieto di incorrere in una contravvenzione perché così il caso sarebbe stato esaminato dalla magistratura.

Nel giudizio di primo grado, che si svolse un anno fa circa alla Pretura di Rapallo, il Ruggiero fu assolto; ma il procuratore della Repubblica di Chiavari, dott. Montuoro, aveva interposto appello.

Sedov prevede entro l'anno nuovi arditi voli spaziali

Mosca, 2 gennaio.

Lo scienziato Leonid Sedov «padre degli sputnik sovietici» dichiara oggi di prevedere che, nel 1960, l'uomo effettuerà nuovi audaci voli spaziali e procederà a nuove scoperte.

Lo scienziato sovietico nota d'altra parte che gli scienziati americani sono adeguatamente equipaggiati e preparati per effettuare importanti esperimenti spaziali su vasta scala.

Le previsioni di Sedov sono apparse sulla *Pravda* in occasione dell'anniversario del primo lancio di un razzo spaziale sovietico.

Nominato veterinario comunale ha il posto dopo 9 anni di processi

Nel 1951, appena designato dalla Giunta di Settimo, il sanitario aveva chiesto la proroga di un mese - E' seguita una interminabile "battaglia,, con la Prefettura, che lo voleva considerare decaduto

Settimo, 2 gennaio.

Il 22 marzo 1951 la Giunta comunale nominava titolare della condotta di medicina veterinaria di Settimo, per rinuncia del vincitore, il dott. Roberto Vittone, risultato sesto nella graduatoria del concorso bandito nel 1947 dalla prefettura di Torino. Nella lettera di nomina, inviata al dott. Vittone il 10 aprile 1951, il sindaco lo invitava a prendere possesso dell'incarico entro il 25 dello stesso mese. L'interessato comunicava al sindaco che per motivi di famiglia non era in grado di assumere servizio entro la data fissata, chiedendo la proroga di un mese. La Giunta non aveva difficoltà ad accogliere la domanda.

Dello stesso parere non si dimostrava la prefettura di Torino, che il 9 maggio annullava la delibera della Giunta con questa motivazione: «Ai sanitari dichiarati vincitori di condotta non è possibile, a norma delle vigenti disposizioni, chiedere proroghe». Il prefetto invitava quindi il sindaco a comunicare al dott. Vittone che doveva considerarsi dimissionario d'ufficio e di provvedere a nominare titolare colui che lo seguiva nella graduatoria. Il decreto prefettizio veniva però impugnato immediatamente dal dott. Vittone davanti all'Alto Commissariato per l'Igiene e la sanità, che però respingeva l'istanza.

Il sanitario si rivolgeva allora al Consiglio di Stato, che, a distanza di nove anni, gli ha dato ragione. La 5ª sezione del Consiglio, in sede giurisdizionale, ha ritenuto perfettamente valida la delibera presa dalla Giunta comunale di Settimo, in cui si concedeva al sanitario la proroga di un mese. Il comune di Settimo attende ora di conoscere se il dott. Vittone, attualmente veterinario a Cigliano Vercellese, ambisce ancora la condotta di Settimo, che è ora retta interinalmente dal dott. Chiara. In caso affermativo il sanitario potrebbe prendere immediatamente servizio senza attendere la nuova delibera di nomina, in quanto è ancora valida quella adottata dalla Giunta nel marzo del 1951.

La vertenza Costa - Foschini avrà forse ancora un seguito

Roma, 2 gennaio.

La polemica tra Angelo Costa, presidente dell'Associazione fra gli industriali dell'olio, e il prof. Arnaldo Foschini, direttore dell'Istituto di merceologia, avrà forse ancora uno strascico giudiziario, almeno queste sono le intenzioni del prof. Foschini, il quale già nell'estate del 1958 si querelò contro il presidente dell'Assolearia.

Il prof. Foschini ha infatti affermato: «Dopo la polemica sorta in questi giorni in seguito al rifiuto da parte della Federazione della stampa di accogliere la proposta di un giurì d'onore per l'esame delle frodi oleario, ho deciso di citare in giudizio il dott. Angelo Costa per il risarcimento dei danni sofferti in seguito alla nota polemica. Tengo anche a precisare che la somma che la magistratura volesse accordarmi a titolo di risarcimento, sarà da me devoluta all'Istituto di radiologia dell'Università di Roma per le ricerche sul cancro che in esso si stanno effettuando».

La ferrovia Milano - Bologna interrotta per un franamento

Lodi, 2 gennaio.

La ferrovia Milano-Bologna è interrotta nei pressi di Lodi per un franamento avvenuto in località Ponte sul Lambro. Il cedimento del terreno interessa un tratto di un centinaio di metri dei binario dispari.

Oggi pomeriggio verso le 15 il franamento è stato notato nel corso di una ispezione sulla linea. Da quell'ora sul posto è stato un incessante accorrere di tecnici del dipartimento ferroviario di Milano. Successivamente è entrata in azione una squadra di cento operai e alle 17, trainati da una speciale locomotiva, sono giunti cinquanta carri merci carichi di pietrisco per arginare il franamento. Il traffico si svolge su un solo binario e lo scambio dei treni avviene alle stazioni di Melegnano e Tavazzano.

I ritardi dei treni diretti e direttissimi ed internazionali sono stati contenuti nel limite di una quindicina di minuti. Maggiori i ritardi per gli accelerati ed i treni locali.

Si è dimesso a Genova l'assessore alle Finanze

Genova, 2 gennaio.

Con una lettera al Sindaco, l'assessore alle Finanze Ambrogio Bovo (dc) si è dimesso per motivi professionali dalla carica ricoperta in seno alla Giunta comunale. Egli conserverà la carica di vice-sindaco. L'Assessorato alle Finanze, con le dimissioni del Bovo, viene assunto dal sindaco, on. Pertusio, con la collaborazione del dott. Crovetto, attuale assessore all'Annona.

Morto il socialista Adler che uccise il conte Stuergkh

Per l'assassinio del Primo Ministro austriaco nel 1916, il segretario dell'Internazionale socialista fu condannato alla pena capitale - Liberato il 1° novembre 1918

Zurigo, 2 gennaio.

Friedrich Adler, che per molti anni fu segretario dell'Internazionale socialista e uccise nell'ottobre 1916 il Primo Ministro austriaco conte Karl Stuergkh, è morto oggi a Zurigo all'età di 81 anni.

Adler era nato a Vienna nel 1879. Dopo aver studiato fisica e matematica all'università di Zurigo, si dedicò soprattutto all'attività politica. Figlio del socialista austriaco Victor Adler, militò in seno al partito socialista svizzero e poi nel 1911 divenne segretario del partito socialista austriaco. Aveva tale carica, quando, nemico dichiarato della guerra, preparò un complotto contro la vita del conte Stuergkh, primo ministro austriaco. Adler uccise a rivoltellate il primo ministro austriaco in un ristorante il 21 ottobre 1916. Condannato a morte nel 1917, la sentenza fu commutata in 18 anni di reclusione e il primo novembre 1918 fu rimesso in libertà.

Nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale Adler svolse la sua attività nel partito socialista austriaco e fu per molti anni segretario dell'Internazionale socialista. Allo scoppio della seconda guerra mondiale si recò a New York e alla fine del conflitto, tornato in Europa, visse per un certo periodo di tempo a Bruxelles, per stabilirsi poi definitivamente a Zurigo.

Pesce-sega lungo 5 metri catturato da un subacqueo romano

Porto Sudan, 2 gennaio.

Uno squalo di eccezionali dimensioni è stato catturato nelle acque di Mersa Sheic Hibrahin dal dott. Goffredo Lombardo che dirige la spedizione «Mondo sommerso», partita da Roma il 15 dicembre. Si tratta di un pesce sega del peso di oltre 4 quintali e lungo 5 metri e 20 cm. tuffatosi a 18 metri senza respiratore, il dott. Lombardo centrava l'enorme squalo con il suo fucile a sarcarica ed impegnandosi in una rischiosa lotta riusciva a trarlo in superficie.

La spedizione «Mondo sommerso», raggiunto Porto Sudan in aereo, si è imbarcata sul *Cheren* — un cargo di 25 metri battente bandiera etiopica — per compiere una serie di esplorazioni.

"S.A.F.F.A"
S.p.A. FABBRICHE FIAMMIFERI ED AFFINI
Sede in MILANO - Via Moscova n. 18

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 21 gennaio 1960 alle ore 10,30, ed occorrendo, in seconda convocazione per il successivo giorno 22, alla medesima ora, presso la Sala dell'Angelicum in Milano, Piazza S. Angelo n. 2 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

— Deliberazioni ai sensi dell'art. 2364 C.C.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che avranno effettuato il deposito dei certificati azionari almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, presso la Sede Sociale in Milano o presso le solite Banche.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ABILITAZIONE IN LINGUA E LETTERATURA FRANCESE

Un cours de préparation à cet examen, sous les auspices de la Mission Universitaire Française en Italie, sera inauguré, à partir du 19 janvier, au

CENTRE CULTUREL FRANCO-ITALIEN
VIA DONATI, 5

Renseignements au Secrétariat, de 10 à 12 et de 16 à 19 heures. Tél.: 45-338 - 555-341

VIAGGIATORE per VERCELLI - NOVARA ALESSANDRIA cercasi da industria dolciaria importanza nazionale. Richiedesi: spiccata capacità vendita, senso responsabilità, serietà, munito auto. Indicare età, studi, posti occupati. Stipendio, diaria, rimborso spese. CASELLA 100 N - S.P.I. - MILANO

LAMPADARI
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO IN PIEMONTE
1000 MODELLI • FACILITAZIONI
L'ELETTRICA
CASA DEI LAMPADARI

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Piazzale Loreto 7, Milano, tel. 0060
Se malgrado la pressione dei muscoli la visera arria sfugge o s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTI DI
NYLON
ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-500
GENOVA: via Cairoli 1 - BOLOGNA: Str. Maggiore 29 - ROMA: via Torino 40
Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12. Aut. n. 1115 del 17-2-1951
E' pertanto la vostra sicura organizzazione che vi permette di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000
Un medico specialista dell'Istituto riceverà a:
BIELLA: lun. 4 gennaio, Alb. Commercio ed il 1° lun. d'ogni mese
CASA'.E: mart. 5/1, Alb Rosa Rossa, ed il 1° mart. d'ogni mese
NOVARA: giovedì 7/1, Alb. Moderno ed il 1° giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 8/1, Alb. Savoia ed il 1° venerdì di ogni mese
AOSTA: martedì 12/1, Alb. Svizzero ed il 2° martedì di ogni mese

Un documento del Card. Schuster sui tragici avvenimenti del 1943

Dure accuse ai tedeschi - Definita "tradimento,, l'adesione di Graziani alla repubblica di Salò - "Presenziai alla riunione fra Mussolini e i capi del C.l.n. Fu bene, altrimenti non era escluso che si finisse a revolverate nell'Arcivescovado,,

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 2 gennaio.

Uno scritto inedito del defunto arcivescovo di Milano, Schuster, ha aggiunto un nuovo giudizio, del tutto sfavorevole, sull'atteggiamento tedesco nei confronti dell'Italia nel tragico 1943 e sulle decisioni prese allora, dal maresciallo Badoglio e Graziani, cosa anche da Vittorio Emanuele III.

Lo scritto ha visto la luce in un volume pubblicato nel quinto anniversario della morte del Porporato e presentato questa mattina al Papa.

«L'Italia è stata tradita — scriveva amaramente il Cardinale poco dopo l'8 settembre 1943. Ad un dato momento essa ha veduto invaso da due parti ed occupato il suo territorio nazionale da due eserciti stranieri, di fronte ai quali le nostre legioni si sono disciolte, mentre i capi si ritiravano in sicuro lasciando la Nazione abbandonata a sé medesima. Se non sono seguiti gli orrori dell'anarchia comunista, è stato un miracolo di Dio».

L'inutilità della guerra trova nello scritto una nuova conferma. «Che la Germania voglia servirsi dell'Italia come di avamcorpo a difesa — osserva l'Arcivescovo — lo si spiega facilmente. Ma che una nazione grande come è l'Italia, in uno Stato costituzionale, per volere di uno solo, debba essere interamente sacrificata all'interesse della Germania, è quello che il popolo italiano non vuole più, perché non è giusto, non è umano, non è neppure secondo le leggi dell'onore militare. In questo senso deve dirsi che la politica del passato governo ha tradito l'Italia e l'ha venduta e distrutta. Peggio di così non poteva farla. Ora il maresciallo Graziani vuole lavare l'onta del tradimento di Badoglio, galvanizzando sotto veste repubblicana il partito fascista responsabile di tanto disastro».

«Che cosa pensare di questo atto? — si domanda il Porporato —. Pensiamo francamente che anche questo rappresenta un nuovo tradimento o meglio sia la continuazione del tradimento precedente. Altro sarebbe stato se il maresciallo si fosse messo a capo di un movimento di "restaurazione nazionale" suffragato dal consenso universale. Noi quindi stimiamo estremamente dannose il gesto del maresciallo, il quale avrà forse due disastrose conseguenze: a vantaggio della Germania occupante che desidera proteggersi le spalle in una eventuale ritirata, Graziani scinderà lo spirito nazionale impedendo una efficace reazione. Di più: la novella repubblica fascista ha l'evidente missione di preparare la guerra civile dopo la ritirata delle milizie occupanti». Lo scritto si chiude con un invito ai cattolici per «un dovere di coscienza» a «non collaborare per gli interessi dei vari partiti, che ai loro interessi non hanno dubitato di sacrificare la stessa nazione italiana, vendendola agli stranieri».

Nel volume è poi riportata la relazione che il card. Schuster fece del suo ultimo colloquio con Mussolini nell'arcivescovado, alle 15 del 25 aprile 1945 «Mussolini, — osserva lo arcivescovo — ormai era orientato in senso religioso»; l'argomento del colloquio ebbe tra l'altro riferimento alla politica ecclesiastica degli ultimi tempi ed il Porporato assicurò l'interlocutore «che la Chiesa in Italia non avrebbe dimenticato ciò che egli aveva promesso di fare col Concordato internazionale: se non se ne era colto tutto il frutto sperato, di dare cioè, l'Italia a Dio e Dio all'Italia, lo si doveva in gran parte alla sventura di essere egli stato assai malservito da molti dei suoi gerarchi».

Mussolini aggiunse a questo punto: «Io ho sempre resistito anche quando altri voleva sollecitarmi a delle misure ostili alla Chiesa ed in opposizione ai patti sanciti dal Concordato». Mussolini ebbe parole dure per i tedeschi, rilevando che essi avevano trattato gli italiani come dei servi e da ultimo lo avevano tradito. Il Cardinale gli donò un volume di S. Benedetto e siccome si annunciava l'arrivo del gen. Cadorna e di Marazza, rappresentanti del C.l.n., per le note trattative, accennò a ritirarsi: «Il duce — così ha lasciato scritto — mi pregò invece di presenziare la riunione e fu bene. Altrimenti non era escluso il pericolo che si finisse a revolverate, il nell'Arcivescovado».

Filippo Pucci

Condannato perché molestò gli avventori d'un circolo Acli

Varallo Sesia, 2 gennaio.

In pretura è stato processato in contumacia il manovale Mario Belardi, di 32 anni, originario di Lagonegro (Potenza), da qualche tempo abitante in Alta Valsesia per ragioni di lavoro. Il Belardi, la sera del 19 settembre scorso, aveva dato in escandescenze nei locali dell'Acli di Isola di Vocca.

Eccessivamente euforico per il troppo vino bevuto, era entrato nell'esercizio e dopo aver ordinato una bottiglia di marsala si era messo a insolentire i diversi avventori e a bestemmiare, prendendo infine a schiaffi un compassano, Cristoforo De Francesco. Fu quindi fermato e costretto a uscire dal locale.

Invece di raggiungere la propria abitazione, il Belardi si armò di un coltello, ritornò nell'esercizio e si lanciò sul De Francesco tentando di colpirlo di sorpresa. Il gesto fu notato in tempo e due avventori riuscirono ad immobilizzare il meridionale e a disarmarlo. Avvertiti dell'accaduto, i carabinieri si recarono sul posto e in seguito denunciarono il Belardi all'autorità giudiziaria per tentate lesioni aggravate, bestemmia in pubblico e molestia alla persona.

Al processo l'imputato non si è presentato. Dopo la lettura degli atti, che hanno ripetuto al giudice le loro accuse, il pretore di Varallo ha condannato il Belardi a due mesi e 20 giorni di reclusione e 12 mila lire di multa.

Simbolico processo dei valdesi

Condannato a Praly l'obiettore di coscienza

Praly, 2 gennaio.

Si è avuta questa sera la sentenza al simbolico processo contro l'«obiezione di coscienza», iniziato il 31 dicembre ad Agapa, per iniziativa del Movimento evangelico per la pace. L'«imputato», il pastore Giorgio Tourn, di Torre Pellice, è stato ritenuto colpevole e per il suo rifiuto di obbedienza è stato condannato a un mese di reclusione. Gli sono state concesse le attenuanti generiche e l'attenuante dei motivi di particolare valore morale e sociale.

Il tribunale era per l'occasione formato dal dott. Domenico Riccardo Peretti Griva, primo presidente onorario della Corte di Cassazione, dal dott. Alberto Mortarino, giudice del Tribunale di Torino e dall'avvocato Ettore Serafino, di Pinerolo. Obiettore imputato il pastore Giorgio Tourn, di Torre Pellice. Testimoni l'on. Lelio Basso e il pastore Giorgio Girardet, di Trieste; accusatore l'avv. Franco Pastore; difensori il pastore Tullio Vinay e l'avv. Bruno Segre.

Il «tribunale», prima di riantrare in aula (il refettorio di Agapa) per la lettura della sentenza, era rimasto lungamente riunito in camera di consiglio (il bar di Agapa). Precedentemente avevano parlato l'accusatore, avv. Franco Pastore, il quale aveva chiesto la condanna dell'imputato, e i due difensori: l'avv. Bruno Segre esaminò in ogni suo aspetto il complesso fenomeno dell'obbiezione di coscienza, e il pastore Tullio Vinay illustrò la posizione dell'obbiettore che adempie il messaggio del Cristo vivente.

Concluso il dibattimento, si è aperto un *referendum* fra i 150 giovani che avevano attentamente seguito le tre udienze del processo. La maggioranza (117 sì e 16 no) ha risposto favorevolmente ai quesiti contenuti in una scheda circa la opportunità di una legge che esenti dal servizio militare gli obbiettori. E questo, sia per il rispetto della personalità umana, sia per diffondere la solidarietà fra tutti i popoli.

Autopsia su un bimbo morto in circostanze misteriose

Roma, 2 gennaio.

L'autorità giudiziaria ed i funzionari del commissariato di Torpignattara e di Centocelle stanno svolgendo indagini sulla morte del piccolo Giovanni Pericone, di un anno e mezzo, avvenuta all'ospedale del Bambin Gesù il 27 dicembre scorso. Quattro giorni prima il bambino, che presentava un gonfiore al volto, era stato accompagnato al policlinico dalla madre, la quale aveva dichiarato che fino a poche ore prima il piccolo godeva ottima salute. Lo aveva trovato in quelle condizioni quando si era recata a prendarlo al brefotrofio della maternità-infanzia sito sulla via Casilina.

La signora aveva aggiunto di aver saputo dalla sorveglianta del brefotrofio che il bimbo era caduto improvvisamente a terra mentre un fotografo, che doveva riprendere un gruppo di bambini, faceva scattare il flash. Giovanni Pericone dal policlinico era stato poi, trasferito all'ospedale del Bambin Gesù, dove è morto. A distanza di parecchi giorni, la salma è stata oggi messa a disposizione dell'autorità giudiziaria e trasportata all'Istituto di medicina legale, dove verrà sottoposta ad autopsia.

Una riunione a Chiavari per la centrale atomica

Genova, 2 gennaio.

Oggi a Chiavari si sono riuniti i sindaci e gli esponenti della democrazia cristiana della Riviera di Levante, alla presenza del presidente della provincia avv. Giovanni Maggio e del segretario provinciale della dc dott. Dagnino, per discutere la questione della installazione della centrale elettronucleare in Valle Grande.

Un comunicato diramato in serata riferisce che «gli intervenuti, dopo avere effettuato un esame preliminare della questione, hanno deciso di aggiornare la seduta in attesa dei necessari chiarimenti tecnici». In sostanza tutti si sono dichiarati d'accordo sulla proposta di rinviare ogni decisione finché la Edison non fornirà precisazioni durante l'annunciata conferenza-stampa a Genova, la cui data è ancora incerta.

Selvaggia aggressione in una strada di Roma

Liliana Scarpetti, la giovane donna ferita dal marito

Colpisce la giovane moglie perché gli nega il figlio

La donna, sorella d'un rapinatore, vive separata dal marito - Ferita con un cacciavite mentre cammina con la madre - L'uomo arrestato

Roma, 2 gennaio.

La sorella di Vittorio Scarpetti, ricordo che nella primavera del 1953 partecipò alla rapina alla sede del Credito Italiano in piazza Mazzini, è stata gravemente ferita questa mattina dal marito mentre si recava, con la madre, a ritirare un pacco dono presso una istituzione benefica. La scena, avvenuta in una via della borgata di Centocelle, è stata fulminea.

Liliana Scarpetti camminava tranquillamente a fianco della madre, quando un uomo, giunto a bordo di uno scooter, le si è avvicinato. «Mi devi ridare mio figlio», ha urlato, e al diniego netto della giovane donna, estratto un scamiciato cacciavite, ha colpito selvaggiamente la poveretta. Liliana Scarpetti ha cercato di difendersi, ma ha resistito pochi secondi; prima che qualcuno potesse intervenire è caduta a terra esanime. L'uomo è balzato di nuovo a bordo dello scooter ed è fuggito.

Poco dopo la Scarpetti veniva ricoverata in un ospedale in gravi condizioni e sottoposta ad un intervento chirurgico e a trasfusioni di sangue. Il cacciavite l'aveva raggiunta tre volte in profondità all'emitorace sinistro, a pochi centimetri dal cuore. Ai funzionari della mobile che si sono recati a interrogarla, la Scarpetti non ha potuto dire gran che. Ad ogni modo, una volta identificata la donna, non è stato difficile sapere chi fosse il feritore e le cause del ferimento: alcune ore più tardi l'uomo veniva arrestato nei pressi del mercato di Porta Portese mentre stava cercando di vendere lo scooter. Si chiama Carlo Mancini.

I due vivevano separati già da tre anni ed il figlio Attilio, che ora ha 8 anni, era andato a stare con la madre. Sei mesi addietro però il Mancini pretese che Liliana consegnasse a lui il ragazzo. Liliana rifiutò di consegnare Attilio e l'uomo le si avventò contro con un coltello. Più prese il ragazzo e andò con lui in questura, pregando i funzionari di disporre perché si provvedesse d'autorità. Attilio fu affidato agli zii paterni; il Mancini finì in prigione. La moglie, dopo qualche tempo, riuscì però a riavere il figlio attraverso gravi minacce che i suoi fratelli avevano fatto ai fratelli del Mancini.

Quattro calabresi feriti in una rissa a coltellate

Ventimiglia, 2 gennaio.

La colonia calabrese di Ventimiglia torna alla ribalta della cronaca per una violenta rissa avvenuta ieri sera nella Città Vecchia.

Una frase sarcastica rivolta da Francesco Molo ad un componente della famiglia Murdac avrebbe provocato la vivace reazione dei membri di quest'ultima. In particolare contro l'«offensore» si sarebbero scagliati Domenico e Giuseppe Murdac, padre e figlio. Ne seguì una lotta e il più giovane dei Murdac si buscò una coltellata e dovette essere ricoverato all'ospedale.

Un'ora dopo la discussione si riaccendeva: questa volta Domenico Murdac era appeggiato dal figlio Francesco e il Molo dal proprio padre, Domenico, ancora valido e robusto. Anche allora dalle parole si passava rapidamente ai fatti e durante la corpo a corpo qualcuno faceva di nuovo ricorso alle armi da taglio. Altri tre feriti dovevano così raggiungere il quarto all'ospedale: i due Murdac e Francesco Molo.

Recupera dopo sei anni l'anello perduto in mare

Ferrara, 2 gennaio.

Una piccola fede d'oro, smarrita in mare nel 1954 e ritrovata tra le valve di una cozza, è stata consegnata oggi al proprietario.

Il cerchietto d'oro, recante le iniziali «P. M.», fu rinvenuto la scorsa estate in una cozza da alcuni pescatori di Porto Garibaldi. La notizia comparve sui giornali e i carabinieri iniziarono le indagini per stabilire la provenienza dell'anello, temendo che il proprietario fosse rimasto vittima di qualche naufragio.

Le ricerche hanno accertato che la fede apparteneva al rag. Paolo Mascaliani, titolare di un ufficio commerciale di Ferrara. Egli aveva perduto l'anello nel 1954, mentre prendeva un bagno nei pressi della spiaggia di Porto Garibaldi.

ASPIRINA
la piccola compresse del grande effetto

Comune di COLLEGNO (Torino)

Pubblicazione progetto varianti al piano regolatore generale

Il Sindaco vista la legge urbanistica 17-8-1942 n. 1150

RENDE NOTO

che a partire dal prossimo 5 gennaio 1960 e per la durata di giorni 30 consecutivi e cioè fino al 3 febbraio 1960 saranno depositati in visione a chiunque nella sala consiliare del Palazzo Civico gli atti del progetto delle varianti al Piano Regolatore Generale del Comune, adottati con deliberazione 27-8-1959 n. 190 approvata dalla G.P.A. in seduta 29-10-1959 n. 69.415 Div. 4ª, unitamente alla domanda 31-12-1959 diretta al Ministero dei LL. PP. per ottenerne l'approvazione. A termini dell'art. 9 della Legge Urbanistica 17-8-1942 n. 1150 sia gli Enti che i privati possono presentare osservazioni al progetto stesso al fine di un apporto collaborativo al suo perfezionamento.

Tali osservazioni dovranno essere redatte su carta legale da L. 200 e presentate alla Segreteria Comunale fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito del Piano stesso e non entro le ore 13 del 4 marzo 1960.

Collegno, li 31 dicembre 1959.

Il Sindaco: PIERO CATARZI

DA VAGNINO C'E'

TUTTO ALLA PROGAS

Tragica notte di San Silvestro in un paese della Sicilia

Ferito accanto all'amico ucciso in un'imboscata muore dissanguato perché nessuno lo soccorre

Due giovani, di 18 e 24 anni, colpiti a rivoltellate mentre rincasano - Uno di essi spira all'istante; l'altro attende invano un aiuto - La gente, sentendo gli spari, pensava si trattasse dei mortaretti di Capodanno

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 2 gennaio.

Un *duplice omicidio è stato commesso a Santa Ninfa in provincia di Trapani al sorgere del nuovo anno: il pastore diciottenne Pasquale Di Prima e il contadino Giacomo Palmeri di 25 anni, sono stati uccisi a colpi di pistola mentre rientravano a notte avanzata nelle loro abitazioni alla periferia del paese.*

La scoperta del crimine è avvenuta verso le 4 del mattino. Alla luce dei fari della corriera che giornalmente collega Santa Ninfa con i paesi vicini e Trapani, uno spettacolo impressionante si presentava agli occhi dell'autista e dei passeggeri: un giovane accasciato per terra, con il capo riverso sul marciapiedi, all'improvviso bagliore dei fari tentava faticosamente di rialzarsi, mostrando il viso ridotto in una orrenda maschera di sangue. Vani gli immediati soccorsi: il giovane pastore, subito identificato da alcuni presenti, spirava pochi minuti dopo, prima che fosse possibile trasportarlo nella vicina abitazione. Poco distante veniva intanto rinvenuto, già cadavere, Giacomo Palmeri.

I due erano stati visti assieme la sera e le tracce di sangue indicavano chiaramente che erano stati colpiti mentre camminavano fianco a fianco. Era nota, inoltre, l'amicizia che legava i due giovani. Ben presto è stato possibile ai carabinieri effettuare una prima ricostruzione dell'efferato duplice delitto.

Pasquale Di Prima e Giacomo Palmeri avevano trascorso la notte fuori con un gruppo di amici, festeggiando così il nuovo anno. Verso le ore 3, avevano lasciato i compagni per ritornare a casa. Quando si trovavano ormai a non più di cinquanta metri dalle loro abitazione, venivano raggiunti da numerosi colpi di pistola. Si suppone, in attesa degli accertamenti medico-legali, che Giacomo Palmeri sia morto istantaneamente, mentre Pasquale Di Prima, rimasto gravemente ferito, si sia penosamente trascinato verso la via principale nell'estrema speranza di trovare soccorso.

I colpi di pistola, a quanto risulta dai primi interrogatori, sono stati uditi da molti degli abitanti del quartiere, ma la tradizione che vuole festeggiata la ricorrenza di Capodanno con l'esplosione di colpi di fucile e di rivoltella ha fatto sì che nessuno si preoccupasse di vedere che cosa accadesse sulla strada. Così, privo di soccorso, il giovane pastore, cui forse mancavano le forze per chiamare aiuto, è rimasto abbandonato per oltre un'ora sulla strada: tutto questo tempo, anche per l'abbondante perdita di sangue, gli è costato la vita.

Difficile per gli inquirenti stabilire il movente del duplice delitto. Una prima ipotesi avanzata è quella della vendetta da parte di alcuni elementi della malavita locale, nella cui spire i due giovani si sarebbero in un primo tempo fatti attrarre per poi staccarsi. Si tratta però soltanto di supposizioni. Interrogatori a largo raggio sono in corso in tutto il paese, dove, come in ogni piccolo centro, ciascuno conosce la vita degli altri, ma purtroppo nessuno parla. E' tuttavia certo che i due sono caduti in una imboscata e che non hanno avuto il tempo di reagire in qualche modo. L'assassino (o gli assassini) si è appostato in qualche angolo scuro ed ha atteso che le due vittime passassero.

f. d.

A giudizio tre torinesi che rubavano sui camion

Vercelli, 2 gennaio.

Si è conclusa in questi giorni con il rinvio a giudizio l'istruttoria a carico di tre giovani domiciliati a Torino che, nel periodo febbraio-maggio 1959, rubarono merce dagli autocarri in corsa su quasi tutte le strade piemontesi. Si tratta di Giuseppe Bertolazzi, di 27 anni, abitante in via S. Massimo 38, del trentenne Nicola Ferranis domiciliato in piazza Galimberti 1 e di Agrippino Romano, di 25 anni, domiciliato in via S. Massimo 3.

Più di venti sono stati i furti commessi con tale sistema finché, la notte fra il 20 e il 21 maggio scorso, i carabinieri di Crescentino fermavano due di loro, il Ferranis e il Bertolazzi, con parte dell'ultimo bottino fatto ai danni dell'autotrasportatore Vello Bonadonna. Il terzo, il Romano, riusciva a dileguarsi nei campi e veniva arrestato il 19 settembre successivo. Oltre che di furto aggravato continuato e di aver costituito un'associazione a delinquere, i tre devono rispondere del furto di un'autovettura di proprietà del torinese Sergio Pajrani.

I colpi ladreschi sono stati commessi in prevalenza in provincia di Torino ed il loro bottino — costituito da tappeti, capi di biancheria, tessuti, scarpe, prodotti dolciari e caffè — è valutato in parecchi milioni di lire. Altre sette persone, tutte residenti a Torino, sono coimputate chi per ricettazione e chi per favoreggiamento.

Misteriosa tragedia a Siena

Guardiacaccia ucciso da un colpo di fucile

Siena, 2 gennaio.

Dopo lunghe ricerche stanotte verso le 2, è stato rinvenuto cadavere in un fosso nelle fitte boscaglie attorno al paese di Murlo il guardiacaccia Enzo Lazzeri, di 33 anni, residente a Bagnaia. Uscito di casa nel pomeriggio del 1° gennaio per un giro di ispezione, l'uomo non aveva fatto ritorno per il pranzo ed i familiari, preoccupati, avevano avvertito i carabinieri, che, insieme con numerosi contadini, iniziavano una battuta a lume di torce e lampade.

Il corpo presentava una larga ferita sotto la mandibola, dovuta a un colpo di fucile da caccia. L'ipotesi più fondata sembra quella dell'omicidio, avendo qualcuno udito un paio di colpi provenienti dal bosco di San Biagio, dove è estate una riserva di caccia, proprio nel periodo in cui il Lazzeri stava compiendo il giro di ispezione. Forse egli si è imbattuto in un bracconiere. Il cadavere, per ordine dell'autorità giudiziaria, sarà sottoposto ad autopsia.

Non è neppure scartata l'ipotesi della disgrazia dovuta ad un colpo partito dal fucile dello stesso Lazzeri.

Il dramma del giovane tenente suicida per una delusione d'amore

La salma sarà trasferita da Bergamo ad Alessandria

Anna Gobbi, la giovane fidanzata del tenente Garavelli

Alessandria, 2 gennaio.

(o.) La notizia del suicidio del tenente alessandrino Alberto Garavelli di 27 anni, che si è sparato un colpo di pistola alla testa in una pensione di Bergamo, ha destato in città profonda impressione. Il giovane era figlio unico del maestro elementare Paolo Garavelli, abitante con la moglie, Stefania Mezzi, in via Monte Grappa 1. Aveva frequentato il liceo scientifico e al termine degli studi era entrato all'Accademia militare di Modena, uscendone tre anni fa col grado di sottotenente.

Da due anni era in servizio a Bergamo presso il 59° reggimento di fanteria «Legnano». Il giovane ufficiale, di carattere gioviale e allegro, era da tempo fidanzato con la signorina Anna Gobbi, figlia del titolare di un avviato laboratorio di oreficeria della nostra città. I conoscenti stentano a credere che egli abbia compiuto il tragico gesto in seguito agli ostacoli frapposti alla relazione con la ragazza dai familiari di lei.

Padre e madre dell'ufficiale sono partiti subito per Bergamo. La salma verrà trasferita ad Alessandria e tumulata nella tomba di famiglia.

Ricoverato per lesione al capo muore con la camicia di forza

Le accuse dei familiari all'ospedale civile di Mestre - E' deceduto in una cameretta isolata dove era stato trasportato perché disturbava con le sue grida gli altri malati

Mestre, 3 gennaio.

E' stata aperta oggi un'inchiesta per stabilire le cause della morte del trentacinquenne Alfeo Zannini e le eventuali responsabilità. Lo Zannini veniva ricoverato mercoledì scorso all'ospedale civile di Mestre in seguito ad una caduta fatta in piazza Ferretto: egli si era prodotto una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto giudicata guaribile in una settimana. La sera, lo Zannini cercava di fuggire dall'ospedale e veniva raggiunto nel parco da un infermiere e riportato nel reparto. Qui l'uomo dava in escandescenze per cui il medico di turno ordinava che gli venisse messa la camicia di forza.

A tarda ora della notte, poiché con le sue grida disturbava gli altri degenti, veniva portato in una stanzetta dell'ambulatorio e vi rimaneva per ventiquattro ore, cioè sino alle 0,20 di questa notte, ora in cui un infermiere constatava che lo Zannini era deceduto.

I familiari dello Zannini hanno rivolto gravi accuse contro l'ospedale civile: dicono che soltanto in un secondo tempo hanno appreso che il loro congiunto era morto per collasso cardiocircolatorio in quanto era stato detto loro, in un primo tempo, dai medici, che era deceduto per commozione cerebrale; essi escludono inoltre che il loro congiunto — come invece affermano i medici — fosse affetto da epilessia. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'inchiesta e l'esame necroscopico della salma.

La «stella della bontà»

Consegnato il premio ai Bersaglieri di Aosta

Milano, 2 gennaio.

Questa sera, al Circolo della Stampa di Milano, è avvenuta la consegna dei premi «Notte di Natale» per il 1959. La stella della bontà ed il premio in denaro più cospicuo sono toccati, come è noto, ai bersaglieri delle miniere della Valle d'Aosta, che erano rappresentati dal presidente capitano Capra e dalla loro fanfara. Nella motivazione è detto, fra l'altro, che i bersaglieri in congedo di Aosta, in gran parte occupati nelle miniere, si sono volontariamente tassati di una somma affinché a Natale di ogni anno gli orfani dei minatori, o altri bambini bisognosi o sofferenti, abbiano il loro regalo.

Domani i bersaglieri partiranno con i doni raccolti a Milano alla volta di Cosenza per consegnarli ai piccoli calabresi vittime delle alluvioni.

La strada per La Thuile ancora bloccata dalla neve

Courmayeur, 2 gennaio.

Sulla statale 26 nel tratto Pré St. Didier-La Thuile, mezzi meccanici sono sempre in azione per liberare la strada dalle numerose slavine staccatesi dalla montagna. La Thuile è al suo decimo giorno di isolamento. Sarà impossibile il transito alle auto per domani, anche se per tutto il giorno ai mezzi meccanici comuni si sono uniti il potentissimo lancianeve Peter ed un bulldozer: troppa è la massa di neve caduta sulla statale. Le ultime notizie dànno per certa la riapertura della strada alle sole automobili (e non ai pullman) per lunedì prossimo.

ARONDE SIMCA ARIANE SIMCA VEDETTE SIMCA

TIPI ARONDE
DA L. 1.015.000
A L. 1.445.000

TIPI ARIANE
DA L. 1.450.000
A L. 1.500.000

TIPI VEDETTE
DA L. 1.875.000
A L. 2.280.000

A.I.A. SIMCA ITALIA s. p. a. TORINO
VIA LE CHIUSE 13 TEL. 555.123

Il gatto strappa il tubo del gas e provoca la morte di tre donne

Parigi, 2 gennaio.

Un gatto ha provocato la morte di tre donne, per aver strappato, giocando, il tubo di una conduttura di gas. Il tragico fatto è avvenuto a Antony, alla periferia di Parigi, durante la notte di San Silvestro. Le tre donne, Marie Gilbert, di 74 anni, e la sua due figlie Simone e Lucienne di 48 e 38 anni rispettivamente, avevano ricevuto alcuni amici coi quali avevano celebrato l'anno nuovo, poi erano andate a coricarsi verso le due del mattino. Il gatto, rimasto in cucina, si mise a giocare coi tubi di una caldaia a gas e fu probabilmente uno strappo violento a provocare il rompersi d'una conduttura.

L'indomani, alcuni vicini, preoccupati di vedere le finestre chiuse fino a tarda ora, penetrarono nella casa e trovarono le tre donne esanimi nelle loro camere da letto. Il gatto giaceva morto presso la caldaia.

Il pittore Ugo Bernasconi è morto stanotte a Cantù

Como, 2 gennaio.

Poco prima di mezzanotte è morto nella sua casa di Cantù il pittore Ugo Bernasconi. Al momento del trapasso erano al capezzale dell'illustre infermo la moglie e la figlia. Ugo Bernasconi era nato a Buenos Aires il 21 maggio 1874 da famiglia comasca. Interruppe gli studi superiori di matematica a Pavia per dedicarsi alla pittura. Studiò pittura a Parigi, dove fu allievo del Carrière. Durante la guerra 1915-18 si presentò volontario alle armi e partì per il fronte. Dopo la guerra soggiornò a lungo a Roma e a Firenze.

Da 28 anni risiedeva a Cantù. Ha partecipato alle più importanti mostre italiane e internazionali e molte sue opere sono esposte nei musei più importanti del mondo e nelle più importanti collezioni private. Fra gli altri importanti premi assegnatigli recentemente ricordiamo uno dei massimi alla Biennale internazionale di Venezia, il premio Filia qualche anno fa, e l'anno scorso il premio di un milione del Presidente della Repubblica. Egli anche pittore insigne e saggista di eccezionale valore e acutezza. Ricordiamo il volume *Racconti* (Milano 1899), *Pensieri ai pittori* (Milano 1925), *Uomini e altri animali* (Milano 1935), *Arturo Tosi* (Milano 1938), *Francesco Messina* (Milano 1937).

A Roma la sorella dello Scià

Roma, 2 gennaio.

La principessa Fatma Pahlevi, sorella dello Scià, accompagnata dal marito gen. Khatam, dell'aviazione iraniana, è giunta questo pomeriggio all'aeroporto di Ciampino da Teheran. La principessa ed il marito — che stanno compiendo un viaggio in Europa — si tratterranno a Roma alcuni giorni in visita privata.

EPIFANIA: I Re Magi Vi portano
FOCACCIA e PANETTONE
Galup

ditta PIETRO FERRUA - Pinerolo

ULTIME NOTIZIE

Severi ordini di Adenauer alla polizia

Il governo di Bonn si impegna a stroncare le attività neonaziste

Una dichiarazione per radio al Paese - Perquisite le case di nostalgici - Poste forti taglie - Ancora croci uncinate in diverse città

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 2 gennaio.

Con una dichiarazione ufficiale diffusa stasera da tutte le radio della Germania, il governo di Bonn ha preso per la prima volta posizione sugli atti provocatori dei neo-nazisti, ripetutisi anche oggi, non ostante lo stretto servizio di vigilanza della polizia: «Il governo federale — è detto nel documento — ha seguito e segue tuttora con grande indignazione le notizie sulle profanazioni di chiese israelitiche e sulle ripetute apparizioni di simboli e frasi nazisti sugli edifici pubblici di molte città della Germania. Questa indignazione viene condivisa dall'intero popolo tedesco. Tutto lascia supporre — continua la dichiarazione — che queste azioni delittuose facciano parte di un'azione combinata tendente a diffamare il paese di fronte alla opinione pubblica mondiale. Le autorità federali seguono con impegno tutte le tracce utili a smascherare i responsabili. Il governo farà di tutto per punire i responsabili ed impedire nuovi incidenti di questo genere».

Tramite il Ministero degli Interni, il cancelliere Adenauer ha fatto impartire oggi ancor più severe disposizioni a tutti i comandi di polizia della Repubblica federale, affinché sia fatta luce al più presto sul retroscena delle attività naziste. Il governo ritiene che le azioni dei nostalgici perseguano precise finalità politiche. Anche l'ufficio federale di controspionaggio è ora mobilitato per le ricerche.

La polizia è passata all'azione. Nella provincia di Braunschweig, dove vi sono state manifestazioni di neo-nazismo, sono state perquisite numerose abitazioni di elementi sospetti, appartenenti per lo più alla «Deutsche Reichspartei», un movimento di estrema destra minacciato di scioglimento dal governo di Bonn. Sono stati operati alcuni fermi.

Cinque nuove ondate di neonazisti — croci uncinate sui muri — vengono segnalate da diverse località della Baviera. Otto edifici pubblici sono stati insudiciati nottetempo a Lauda. Anche sul portale di una chiesa cattolica della stessa città sono apparse svastiche a vernice nera. Una chiesa evangelica è stata profanata dai nazisti a Niebuhl, nello Schleswig - Holstein. Anche lì, però, non è stato possibile catturare i responsabili. Dappertutto la polizia ha posto forti taglie per scoprire i neo-nazisti, invitando la popolazione a collaborare alle ricerche.

Ad Offenbach, nei pressi di Francoforte, un cittadino tedesco di madre israelitica ha chiesto la protezione della polizia in seguito a minacce di morte. I neo-nazisti gli hanno promesso di «farlo fuori» entro breve tempo. Si tratta della stessa persona cui fu imbrattata una automobile con croci uncinate nei giorni scorsi.

m. c.

La bandiera di Hitler su un edificio a Vienna

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 2 gennaio.

Croci uncinate e scritte antisemite sono apparse anche sulle mura della Sinagoga di Vienna, situata nella centralissima Seitenstettengasse, e nel centro culturale ebraico nella Deutschmeisterplatz. Le scritte, tracciate con lettere alte 35 centimetri e con vernice bianca ad olio, dicono: «Juda» (ebreo) e «Hinaus mit den Juden» (fuori gli ebrei). Le croci uncinate sono alte circa 50 centimetri.

Sul modo e sul tempo esatto in cui sono avvenute le deturpazioni neonaziste, regna una certa divergenza di opinioni. La stampa indipendente afferma che «giovani sconosciuti» hanno commesso la bravata nella notte tra ieri e oggi, e che alcuni rari passanti hanno protestato. Alcuni testimoni oculari sostengono invece una diversa versione.

I fatti si sarebbero svolti, secondo quest'altra versione, che è quella che trova più credito tra i giornalisti stranieri, verso le 11 di ieri sera. Due giovinastri, muniti di grossi pennelli da imbianchino e di un secchio ricolmo di vernice, avrebbero tracciato le insegne razziste dapprima sul muro della Sinagoga, e poi, indisturbati, si sarebbero recati a compiere quella medesima operazione nella Deutschmeisterplatz, dove si trova il Centro culturale. Inoltre i giornali tacciono un altro fatto: in cima ad un edificio del 14° Distretto è stata trovata appesa, questa mattina, una bandiera nazista con la svastica.

Nessuno dubita a Vienna che il triste episodio, avvenuto in una città che fu tra le più duramente colpite in Europa dalla persecuzione razzista, deve essere attribuito ad una delle organizzazioni neonaziste austriache, che sono, qui in Austria, più numerose che nella stessa Germania: basti pensare che un viennese, un certo Windisch, è stato rieletto poco tempo fa presidente dell'organizzazione austriaca e germanica «Heimat Jugend», raggruppamento neo-nazista che firma le sue circolari con le iniziali «H. J.», che ricordano chiaramente la «Hitler Jugend».

e. b.

Simboli razzisti a Parigi

Parigi, 2 gennaio.

(a. c.) Le croci uncinate, il sinistro emblema della stupidità e della ferocia naziste, sono apparse su qualche muro di Parigi, disegnate su alcuni negozi appartenenti ad israeliti. Iscrizioni antisemite, tracciate durante la notte, sono state trovate anche in alcuni corridoi della ferrovia sotterranea.

Nella notte di Capodanno, bande di giovinastri in blusotto di pelle nera e *blu-jeans* si sono scatenate in diversi quartieri della città, bastonando senza alcuna ragione i passanti isolati.

Svastica a Parma sui muri della comunità israelitica

Parma, 2 gennaio.

Questa sera, sui muri della sede della comunità israelitica di Parma, nel centralissimo piazzale Cervi, è stata trovata disegnata una svastica accompagnata dalla parola «morte». Gli autori del gesto sono rimasti sconosciuti. Del fatto si sta occupando la polizia.

Churchill sulla Costa Azzurra

Churchill è giunto ieri in aereo a Nizza, in compagnia di Onassis. L'anziano statista è apparso in non buone condizioni di salute: due uomini han dovuto sostenerlo ed aiutarlo a scendere in scaletta. Sir Winston si fermerà tutto il mese di gennaio nell'albergo dell'armatore greco. La moglie e la figlia arriveranno martedì (Tel.)

Uno scienziato tedesco nel Trentino

Ha portato due orsi sui monti per studiare il letargo invernale

Gli animali sono ammaestrati - E' stato così possibile seguire per la prima volta questa misteriosa fase della loro vita - Non hanno bisogno di cibo: mangiano solo miele per golosità - Una notte con le due fiere nella tana

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 2 gennaio.

Un'eccezionale esperienza è stata fatta dallo scienziato tedesco dott. Peter Krotz, il quale, per la prima volta, è riuscito a restare assieme a due orsi nel periodo del loro letargo invernale. Il dott. Krotz da alcuni anni vive nelle più selvagge montagne del Trentino per studiare l'orso delle Alpi; e con la moglie e due figli si è trasferito in un paesino della valle Rendena. L'anno scorso egli «adottò» due piccoli orsi dei Carpazi e trasferitili in una zona selvaggia della Valle di Nembron sui monti del Trentino si propose di studiare le loro abitudini.

I due orsi dei Carpazi, che ora sono da circa due mesi in letargo, nutrono per il dott. Krotz un affetto davvero sorprendente. Essi riconoscono lo scienziato da un grido gutturale con il quale egli si annunzia. Familiarizzano con lui e gli obbediscono quasi fossero dei cani ammaestrati.

Già alle prime nevi i due piantigradi (maschio e femmina) hanno dato segni di irrequietezza e si sono messi a battere tutti gli anfratti della vasta plaga alla ricerca di un luogo adatto per ibernare. Secondo le osservazioni che il dott. Krotz ha potuto compiere, gli orsi, una volta trovata la tana adatta, un giorno di novembre avanzato, quando la neve era già alta e il freddo aveva fatto gelare le acque (la tana è a quota oltre 1600 m.) si sono avventurati all'ingresso con estrema prudenza cercando di non lasciare traccia del loro passaggio, e sono entrati quindi nella cavità rinculando.

Qui sono stati presi da una specie di collera irrefrenabile; sembra che poco prima di cadere in letargo i plantigradi siano pericolosissimi. Sono poi caduti in un letargo, che non è però totale come si credeva: un sonno piuttosto leggero, ma continuo, si impadronisce dell'orso che rifiuta qualsiasi cibo.

Krotz, almeno due volte al mese, anche ora che la neve si misura a metri, sale nella tana solo a lui conosciuta nell'alta Val di Nembron per controllare i due orsi. Naturalmente per avere ingresso libero alla tana deve farsi riconoscere. E i due plantigradi lo fanno ogni volta oggetto di affettuosissime espansioni, rifiutando tuttavia qualsiasi cibo, all'infuori di qualche favo di miele del quale, è noto, sono ghiottissimi. Ma è interessante notare che essi mangiano il miele, non perché abbiano bisogno di cibo, ma solo per ghiottoneria.

n. g.

L'età del Sole accertata in cinque miliardi di anni?

Los Angeles, 2 gennaio.

Il meteorite che quarantun anni fa cadde nei pressi di Richardton, nel Nord-Dakota, dimostra che il sole ha quattro miliardi e 950 milioni di anni, afferma il dottor John Reynolds dell'Università di California.

L'età è stata computata in base al tasso di radioattività residua del gas «Xenon 129» contenuto nel meteorite. L'oggetto contiene una quantità di questo gas raro superiore a quella di qualsiasi sostanza finora analizzata, ha detto lo scienziato.

Lo «Xenon 129» è il prodotto della decomposizione radioattiva dello «Jodio 129» e lo «Jodio 129» si ritiene essere uno degli elementi nati dalla formazione del sistema solare.

Geologi ed altri scienziati avevano calcolato l'età del sole a quattro miliardi e 600 milioni di anni, cioè 350 milioni di anni meno di quelli calcolati dal dottor Reynolds. In linea di massima, tuttavia, sembra accertato che il sole abbia intorno a cinque miliardi di anni.

Il vice-cancelliere austriaco accusa l'Italia di prepotenza

Vienna, 2 gennaio.

(a. b.) Il vice-cancelliere Bruno Pittermann ha tenuto questa sera un radiodiscorso sui compiti che il governo austriaco deve affrontare nel '60, toccando anche la questione dell'Alto Adige, sulla quale ha detto:

«Il governo italiano ha creduto opportuno emanare un divieto d'ingresso contro tre uomini politici austriaci. Ciò non è avvenuto per ragioni di partito, poiché le persone colpite fanno parte di partiti conservatori, così come i componenti dell'attuale governo italiano. Perciò l'azione del governo italiano è un deliberato peggioramento delle relazioni tra due Stati vicini: un peggioramento del quale ben si può dire che non è stato chiesto né voluto dalla stragrande maggioranza dei popoli d'Austria e d'Italia.

«Quest'atto non amichevole, anche se diretto contro persone appartenenti al partito popolare austriaco, viene sentito dai socialisti austriaci come diretto contro la Repubblica d'Austria.

«L'azione del governo italiano mostra di nuovo chiaramente quanto già ci siamo allontanati dall'idea dell'ordine pacifico europeo. Non più accomodamento, col riconoscimento di diritti esistenti e l'obiettivo, né l'unione di tutti gli Stati europei, ma l'oppressione dei piccoli e più deboli da parte di colui che si sente più forte. Che con ciò vada completamente distrutta la piattaforma ideologica del conflitto col comunismo, che alla violenza non si contrapponga più la libertà, ma di nuovo violenza, lascia indifferenti i fautori dell'europeismo.

«E' una seria ricaduta — ha proseguito Pittermann — nel tempo del nazionalismo, del quale si credeva che, dopo il crollo militare e politico del 1945, fosse stato definitivamente superato. Raggiungere il riconoscimento delle garanzie giuridiche internazionali dei diritti della minoranza austriaca del Sudtirolo sarà nel 1960 un compito del governo. Quest'azione verrà condotta in Austria dalle forze democratiche, e soltanto da esse. Relitti del tempo di un infausto passato non hanno nulla da dire in proposito».

Continua sempre più pesante, frattanto, la polemica altoatesina. Il *Neuer Kurier*, di oggi, che è il più diffuso dei quotidiani austriaci, pubblica uno degli articoli anti-italiani più violenti che si siano potuti leggere sinora nella stampa austriaca. L'Italia vi è accusata di «imperialismo» e di «colonialismo». Secondo l'eccitato articolo, il colonialismo italiano poggerebbe su quanto all'Italia è ancora rimasto delle sue conquiste di guerra: cioè sull'Alto Adige e su Trieste.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTRICE LA STAMPA

Il cattolico Kennedy chiede la candidatura alla presidenza degli S.U.

La domanda ufficiale al partito democratico - Una difficile serie di elezioni preliminari

(Dal nostro corrispondente)

New York, 2 gennaio.

Il giovanissimo (42 anni) senatore democratico del Massachusetts, John F. Kennedy, di religione cattolica, figlio del multimilionario ex-ambasciatore di F. D. Roosevelt alla Corte di San Giacomo, ha oggi ufficialmente confermato di voler porre la sua candidatura per la presidenza alla convenzione del partito democratico, in Los Angeles, l'11 luglio prossimo venturo. Ne consegue che il senatore Kennedy comincerà ad affrontare d'ora in poi la non lieve fatica delle cosidette elezioni primarie, attraverso gli Stati.

Va aggiunto che Kennedy, nella sua odierna dichiarazione — com'è, presso a poco di prammatica per tutti coloro che aspirano alla presidenza — ha cautelato di poter eventualmente accettare una nomina alla vicepresidenza. Di fatto, all'ultimo momento, caduta la speranza di poter vincere il palio che sia sulla vetta, più di qualche candidato, specie se giovane, nella storia elettorale degli Stati Uniti, si è accontentato del palio che precede la vetta e che ne è l'anticamera probabile, vale a dire la oggi disprezzata vicepresidenza. E però ogni pronostico, oggi, è impossibile, anche su questo punto.

La dichiarazione di Kennedy, ha una speciale importanza perché egli è di ceppo irlandese e di religione cattolica apostolica romana, vale a dire di una religione dal potere centralizzato, e perciò finora, sempre vista con sospetto dalla forze di religione non cattolica, anche se cristiana, del Paese. Va ricordato che la tradizione religiosa degli Stati Uniti è fondamentalmente protestante.

Kennedy è, personalmente parlando, da un punto di vista umano, un popolare giovane simpatico e liberale. Ha una faccia da ragazzo che, secondo alcuni, gli nuoce per un incarico superiore come quello della presidenza. A parte questo, è dotato di fascino, di qualità spontanee appariscenti e d'intelligenza, se non profonda, certo aperta. Dispone di un apparato elettorale notevolmente ben organizzato e soprattutto negli Stati del New England (un tempo i più anticattolici) gode di alto prestigio.

Formalmente, non esistono ostacoli di pregiudizio religioso alla sua nomina. Anzi, tutti, cattolici e no, si preoccupano con una certa ostentazione di negarne l'esistenza. Per i cattolici, che in un altro tentativo nel 1928 furono sconfitti, la partita in gioco è grossa: Kennedy, se riuscisse, sarebbe il primo presidente cattolico degli Stati Uniti.

Una sua vittoria sarebbe decisiva per i futuri sviluppi di questa democrazia. Questo spiega la prudenza con la quale, anche recentemente, dalla gerarchia cattolica americana, si è affermato che i cattolici, in America, sono cittadini come tutti gli altri, tenuti al rispetto leale della Costituzione. Spiega altresì le preoccupazioni del vescovo protestante Pike e di molti altri esponenti delle chiese acattoliche che, da fatti marginali (come quello dovuto alla polemica sul *birth control*, di giorni fa), tentano indirettamente di dimostrare come un eventuale presidente cattolico non possa essere un buon presidente, perché soggetto, prima che alla legge federale, alla legge del papato romano.

Dato questo panorama, gli osservatori, stasera, non vedono grandi possibilità per il successo di Kennedy.

a. b.

Entrato in funzione l'aeroporto di Palermo

Palermo, 2 gennaio.

Il primo volo di linea è decollato dal nuovo aeroporto di Punta Raisi alle 7 di stamane. Era un «Convair Metropolitan 440» che con 37 passeggeri più quattro uomini di equipaggio è partito alla volta di Roma. Un'ora e mezzo dopo è giunto il primo volo proveniente dalla capitale.

In tal modo la nuova stazione aeroportuale di Palermo è entrata in funzione. La pista principale entrerà in esercizio con il 1° gennaio del 1961. Da stamane viene utilizzata la pista sussidiaria lunga 3000 metri e larga 45.

Ragazza e due giovani feriti in una sparatoria a Napoli

L'episodio verso mezzanotte - Panico tra la folla - Si tratta d'uno scontro tra camorristi

Napoli, 2 gennaio.

Una paurosa sparatoria tra camorristi ha provocato poco prima della mezzanotte vivo panico tra gli abitanti di via San Sepolcro: elementi della malavita si sono scontrati a colpi di pistola. Il cruento episodio si è protratto per alcuni minuti, mentre i passanti cercavano scampo con la fuga trovando riparo nei portoni dei palazzi.

I colpi d'arma da fuoco hanno fatto accorrere la polizia, mentre i partecipanti alla rissa si davano alla fuga. Al termine dello scontro giacevano al suolo la diciannovenne Lucia D'Arancio, il ventiquattrenne Carmine Vitolo e il ventisettenne Gennaro Gisonna, i quali sono stati soccorsi dagli agenti che ne hanno curato il trasporto agli ospedali cittadini.

Alla giovane veniva riscontrata una ferita d'arma da fuoco alla gamba destra, al Vitolo una ferita alla nuca e al Gisonna una ferita alla coscia destra. Sono in corso le indagini per far piena luce sul sanguinoso episodio e assicurare alla giustizia i responsabili.

Byrd non fu il primo a sorvolare il Polo Nord?

Oslo, 2 gennaio.

Il quotidiano svedese *Aftenposten* riferisce oggi le affermazioni di un meteorologo svedese, il quale dichiara di dubitare che l'ammiraglio americano Richard Byrd sia stato il primo uomo, unitamente al pilota Floyd Bennett, ad aver sorvolato il Polo Nord. Il prof. Goesta Liljeqvist, dell'Università di Uppsala, uno studio del quale sul volo nelle regioni artiche e antartiche verrà pubblicato in prossima settimana, ha detto in un'intervista che è improbabile che l'ammiraglio Byrd abbia potuto compiere il tragitto dallo Spitzbergen al Polo Nord e ritorno in 15 ore e mezza.

Il giornale che pubblica la intervista ricorda come poco dopo il volo di Byrd e Bennett il 1. maggio 1926 l'esploratore norvegese Roald Amundsen, il quale venti anni prima aveva guidato la spedizione attraverso il passaggio di nord-ovest, volò sul Polo Nord a bordo del dirigibile «Norge», di costruzione italiana. Nell'occasione erano state lasciate cadere sul Polo Nord bandiere norvegesi, italiane e americane. Tuttavia — conclude il giornale — si è sempre ritenuto che il primo a condurre a termine l'impresa sia stato Byrd».

Un esperto americano, ma di nascita norvegese, di esplorazioni artiche, Bernt Balchen, ha detto oggi di condividere l'opinione del prof. Liljeqvist. Balchen, il quale accompagnò nel 1929 Byrd in un volo sul Polo Sud, ha rilasciato la dichiarazione a Bergen (Norvegia) al quotidiano *Bergens Tidende*. Egli ha precisato di essere rimasto alla base dello Spitzbergen allorché Byrd compiva il volo e che fin da allora i suoi calcoli tendevano a dimostrare l'impossibilità che Byrd avesse raggiunto il Polo Nord nel breve tempo durante il quale si era trattenuto in aria.

Se la notizia da Stoccolma fosse esatta, sarebbe Amundsen ad aver sorvolato per primo il Polo Nord.

Serenamente è spirata

Lina Boccalatte in Bavoia

Addolorati l'annunciano: il marito Carlo; figli Giuseppe colla moglie Rita Astori e figli Maria e Luciano, Maria colla moglie Fernanda Rossi; sorelle Rosina e Bigina; cognati, parenti tutti.

Funerali lunedì ore 10,30 (via Juvara 29).

Torino, 2 gennaio 1960

Gli Artigiani Elettrauto prendono viva parte al dolore del collega Giovanni Bergonzo per il decesso del suocero signor

Giovanni Ogliaro

Torino, 1 gennaio 1960.

I comproprietari di via Artisti 33 e 35 si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita di

Enrico Manildo

Torino, 2 gennaio 1960.

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa del

CAV. UFF.

Ferdinando Puzzarini

una S. Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa parrocchiale della Gran Madre di Dio, martedì 5 gennaio alle ore 8,30.

La vedova è grata a quanti si uniranno alle sue preghiere.

Torino, 2 gennaio 1960

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Filippo Vallino

la moglie lo ricorda con immutato rimpianto

Messa di suffragio il 4 gennaio, chiesa di S. Donato, ore 18,30.

Torino, 2 gennaio 1960

RINGRAZIAMENTO

Pippo e Teresilla Berzia riconoscenti, ringraziano tutte le Autorità Civili e Militari e le gentili persone, che hanno partecipato al loro grande dolore, per la scomparsa dell'amatissimo fraterno amico

GENERALE DEI CARABINIERI

Mario Imassi

Roma, 31 dicembre 1959.

Viale Mazzini 114/a.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Michele Assente

di anni 66

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la famiglia e i parenti tutti.

La presente serve anche di ringraziamento.

Torino, 2 gennaio 1960.

Le famiglie Cieta e Fornaroli partecipano al cordoglio della famiglia per la perdita della signora

Gina Mazzoli Verna

Torino, 2 gennaio 1960.

Nel secondo triste anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Giorgio Pelassa

la famiglia ne ricorda la cara memoria con accorato dolore e immutato affetto.

Santa Messa lunedì 4 gennaio alle ore 8, parrocchia di Mirafiori e alle ore 9 nella parrocchia di Pragelato.

Torino, 2 gennaio 1960.

4 gennaio 1932

Tragico olocausto del

TENENTE PILOTA

Aldo Cavallo

Messa anniversaria chiesa SS. Angeli Custodi domani, lunedì, ore 9.

Torino, 2 gennaio 1960.

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Luigi Massa

moglie, figlio, nuora, la piccola Clara, parenti tutti ne ricordano la cara memoria.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata il 4 gennaio, ore 8,30, nella chiesa Maria Ss. Speranza Nostra, via Desana.

Torino, 2 gennaio 1960

Nella ved. Lodi comunica a quanti conobbero e vollero bene al suo adorato

Elso

che la Messa di trigesima avrà luogo il 5 gennaio alle 10,30 nella parrocchia della Crocetta.

Torino, 3 gennaio 1960.

Dopo breve malattia è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Caronno nata Chiuso ved. Lorenzon

Addolorati l'annunciano: il marito **Teofilo**, i figli **Carlo** e **Tonino**, le nuore **Antonietta** e **Lucia**, i nipotini **Franca** e **Giorgio** che tanto adorava, la figlioccia **Maria Teresa**, fratello, sorelle e parenti tutti.

I funerali saranno luogo domani lunedì 4 gennaio alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 103.

Torino, 3 gennaio 1960

Dirigenti, Colleghi e Collaboratori tutti del Servizio Assistenza Tecnica Fiat e della Fiat Divisione Ferroviaria, partecipano affettuosamente al lutto che ha colpito il signor Teofilo Caronno e il signor Antonio Lorenzon per la scomparsa della loro cara Consorte e Mamma.

La famiglia **Giorgio Pelassa** partecipa con grande dolore alla scomparsa di

Maria Caronno Chiuso ved. Lorenzon

amatissima suocera della figlia Lucia.

Torino, 3 gennaio 1960.

Enrico Cagno e famiglia partecipano al dolore del carissimo amico Teofilo Caronno per la scomparsa della cara

Maria Caronno

Torino, 2 gennaio 1960.

Con i conforti della Fede ha raggiunto il suo Carlo

Clementina Quaglia ved. Muttini

Ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti:

la nipote Chiara;

la nuora **Germana Conti** ved. Muttini;

il fratello dott. **Carlo Quaglia** con la moglie **Teresa Revelo** e figli;

la sorella **Maria** col marito **Edoardo Allindia** e figli;

i nipoti **Canonai** e **Mottini**, i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 31 dicembre 1959.

La famiglia **Conti** partecipa al grave lutto.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppa Collo ved. Detoma

di anni 84

L'annunciano: il genero, la nuora con i figli **Cesare** e moglie, **Anna Maria** e bimbi, **Angelo**, cognati e parenti tutti.

A funerali avvenuti.

Torino, v. Thesauro 2, 1-1-1960.

La Ditta **Barioglio Varalda** e **Dipendenti** prendono viva parte al lutto del signor Giovanni Varalda per la scomparsa della suocera

Giuseppa Collo

Cristianamente come visse, accompagnata dal pianto dei suoi figli adorati e dal rimpianto di quanti La conobbero, è salita in Cielo, con i Conforti della religione, l'anima eletta di

Marianna Lombardi Ravelli

di anni 90

Ne danno il tristissimo annuncio:

i figli **Giuseppe** con la consorte **Tilda D'Anna**,

gen. **Carlo** con la consorte **Lola Graf** e figlio,

gen. **Giacomo** con la consorte **Lina Sandri** e figli,

Maria ved. **Stampa** e figli,

gen. **Alberto**,

Stefanina con il consorte dott. **Giovanni Caldo** e figli,

Luigi con la consorte **Margherita Faillace** e figli,

dott.ssa **Carolina**,

Giulia con il consorte col. **Carlo Chiusi**,

Domenico con la consorte **Ubertina Peloso** e figli,

prof.ssa **Elisa**,

Giuseppina ved. dott. **Bassani** e figli.

Partecipano al grande cordoglio il genero dott. **Egisto Bersani** e figli; i nipoti e pronipoti.

La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Dronero, dove saranno celebrate le esequie il giorno 5 gennaio alle ore 11.

Roma, 3 gennaio 1960

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pierino Cusbello

di anni 48

Funzionario della Banca Cooperativa Sella

Addolorati lo piangono: la moglie **Irene Grassi**; le figlie **Giulia** e **Franca**; la sorella **Carla**; la nipotina **Maria Bosino** ved. **Grassi**; nil, cugini e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La cara Salma, dopo la benedizione alle ore 15 di domenica corrente mese in Biella, piazza Adua 1, proseguirà per Mongrando Curanuova, via Monticello, ove alle ore 16 avranno luogo i funerali.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Apposito pullman sarà a disposizione di chi vorrà partecipare ai funerali in Mongrando.

Biella, 2 gennaio 1960.

Dopo lunga malattia è mancato

Emilio Attilio Besso

di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Antonietta** unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 14,30 del 5 gennaio.

Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Ceserte d'Asti, 1 gennaio 1960

E' mancato ai suoi cari

Paolo Chiavarino

di anni 83.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il papà e parenti tutti. I funerali lunedì alle ore 14,30, da via Feliziano 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 3 gennaio 1960.

E' mancato ai suoi cari

Adolfo Valli

Ufficiale Postale

Ne danno il triste annuncio: la moglie e nipoti.

I funerali avranno ore 10,45 dall'Ospedale Molinette.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 3-1-1960.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Margherita Lossani Balma

il marito La ricorda con immutato dolore ad immenso affetto ad amici e conoscenti.

S. Messa lunedì 4 gennaio ore 8, parrocchia S. Cuore di Gesù (via Nizza 56).

Torino, 2 gennaio 1960.

I familiari tutti della cara

Elisa Brochiero

Terziaria Francescana

profondamente commossi per la dimostrazione tributata alla indimenticabile Zia Elisa ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore.

E particolare riconoscenza esprimono alla Fiat tutta — Presidenza, Direzione Generale, Direzioni e Dirigenti, Collaboratori. Rappresentanze — agli Amici e alla cittadinanza tutta della sua cara Dronero.

La Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 7 gennaio, alle ore 10, nella Parrocchia di Dronero.

Torino, 2 gennaio 1960.

Improvvisamente è mancato

Domenico Besusso

Radiotecnico

Lo annunciano: la moglie con le figlie **Marisa**, **Renata**, **Danila**; fratello, sorelle e parenti tutti.

I funerali lunedì 4 corr. ore 9 partendo dall'Ospedale San Giovanni, via S. Massimo 24.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 3 gennaio 1960.

Italo Corsa e famiglia condividono il profondo dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Domenico Besusso

Torino, 3 gennaio 1960.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Angiolina Facain ved. Cometti

Addolorati danno il triste annuncio: i figli **Ferdinando** con la moglie **Luisa Nobile** e figlio, **Paola** con la moglie **Emma Ramella** e figli, **Lina** col marito **Francesco Pivano** e figli; fratello, cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Sordevolo (Biella), lunedì 4 gennaio alle ore 10.

Sordevolo, 2 gennaio 1960.

La Ditta **Cometti** e **Filato** prende parte al dolore del contitolare sig. Ferdinando Cometti per la perdita della Mamma.

La famiglia **Filato** si unisce al lutto della famiglia Cometti.

Michele e **Mariuccia Fasano** si associano al dolore della famiglia Cometti per la scomparsa della signora

Angiolina Faccin ved. Cometti

Torino, 3 gennaio 1960.

Il 31 dicembre ha cessato di battere il cuore tenero e generoso di mamma e nonna di

Irene Maffei nata Bandiera

L'annunciano a funerali avvenuti: la figlia **Maria** ved. **Cassiari**; i dilettissimi nipoti **Elena** con il marito dott. **Franco Cassardo** ed il piccolo adorato **Lorenzo**, ing. **Giuseppe**; il fratello **Primo**; nipoti e parenti tutti.

La famiglia ringrazia il dottor Dino Audisio per le affettuose cure prestate.

La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Via Montebello 15.

Torino, 2 gennaio 1960.

Le famiglie **Cassiari** partecipano al dolore della carissima cognata e zia Maria e degli affezionati nipoti e cugini Elena e Giuseppe per la scomparsa dell'indimenticabile mamma e nonna

Irene

Torino, 3 gennaio 1960.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Isa Ramoa

Straziati l'annunciano: i figli **Antonietta**, **Carmen** e **Marisa**, la mamma, fratello, generi e nipoti tutti.

I funerali lunedì 4, ore 10,30, da via Oddino Morgari 30.

Si dispensa dalle visite.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

Torino, 2 gennaio 1960.

E' mancato

Bartolomeo Prato

A funerali avvenuti, i familiari ed i parenti ringraziano tutti quanti hanno partecipato al loro dolore.

Torino, 30 dicembre 1959.

Il 28-12-1959 mancava l'anima buona di

Angela Cinotto ved. Dott. Faccaro

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: i cugini prof. don **Faccaro**; famiglia **Cinotto**, **Nigrotto**, **Desal** e l'affezionato **Martina**.

La famiglia Garelli partecipa al dolore dei fratelli Scavarda per la scomparsa della madre signora

Lucia Barengo ved. Scavarda

Torino, 2 gennaio 1960.

Con immutato doloroso rimpianto **Nilla Salerno** ricorda ai parenti e amici i suoi cari

Nina Ciacomo

e

Giuseppe Borsieri

La S. Messa verrà celebrata il 5 gennaio alle ore 8 nella Chiesa di Santa Rita, via San Donato 32.

Torino, 2 gennaio 1960.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigi Margarone

ex Vigile Urbano

decorato al Valor Civile

Ne danno il triste annuncio:

la moglie **Maria Rainetto**;

i figli: **Carlo** con moglie e figlia; **Marianna** col marito e figlio; fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali lunedì 4, ore 10,30, da via Oddino Morgari 30.

Si dispensa dalle visite.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

Torino, 2 gennaio 1960.

E' mancato

Bartolomeo Prato

A funerali avvenuti, i familiari ed i parenti ringraziano tutti quanti hanno partecipato al loro dolore.

Torino, 30 dicembre 1959.

Il 28-12-1959 mancava l'anima buona di

Angela Cinotto ved. Dott. Faccaro

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: i cugini prof. don **Faccaro**; famiglia **Cinotto**, **Nigrotto**, **Desal** e l'affezionato **Martina**.

La famiglia Garelli partecipa al dolore dei fratelli Scavarda per la scomparsa della madre signora

Lucia Barengo ved. Scavarda

Torino, 2 gennaio 1960.

Con immutato doloroso rimpianto **Nilla Salerno** ricorda ai parenti e amici i suoi cari

Nina Ciacomo

e

Giuseppe Borsieri

La S. Messa verrà celebrata il 5 gennaio alle ore 8 nella Chiesa di Santa Rita, via San Donato 32.

Torino, 2 gennaio 1960.

Mario Villa

La moglie ricorda a parenti e amici che la Messa di trigesima sarà celebrata il 5 gennaio, ore 7,30, parrocchia S. Pellegrino (corso Racconigi 28).

Torino, 3 gennaio 1960.

La famiglia Berla ringrazia sinceramente quanti parteciparono al loro dolore per la scomparsa del caro padre

Bartolomeo Berla

Riva di Chieri, 3-1-1960.

Luigi Cillario e famiglia geom. **Pasquale Cillario** rag. **Carlo Cillario** prendono parte al lutto della famiglia Coppi per la scomparsa dell'indimenticabile

Fausto Coppi

Torino, 2 gennaio 1960.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Calcio Torino prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia ed il mondo sportivo per l'immatura perdita di

Fausto

socio effettivo del Sodalizio Granata.

Torino, 2 gennaio 1960.

Renzo Rocca e famiglia si associa al dolore della famiglia Coppi per la scomparsa di

Fausto Coppi

Torino, 2 gennaio 1960.

Vittorio Bassi partecipa addolorato per la morte dell'amico

Fausto

Torino, 2 gennaio 1960.

La famiglia di Giovanni Canisio prende viva parte al grande dolore dei parenti e del mondo sportivo per la scomparsa dell'amico campionissimo

Fausto Coppi

Tortona, 2 gennaio 1960.

Presidenza, Dirigenti e **Giocatori** dell'**A. C. Casale** partecipano al lutto della famiglia per l'immatura perdita dell'indimenticabile

Fausto Coppi

legato al proprio presidente comm. Cillario da sincera amicizia.

Torino, 2 gennaio 1960.

Dirigenti e **Atleti** del **Gruppo Sportivo Carpano** si associano al lutto dei familiari ricordando con commosso dolore la figura di

Fausto Coppi

Torino, 2 gennaio 1960.

E' serenamente mancata ai suoi cari

Teresa Zordan ved. Bicego

Ne danno l'annuncio: le figlie **Lucia**, **Natalia** e **Ines**; i generi, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi ore 9 da via Bologna 147.

Torino, 2 gennaio 1960.

Gli **Artigiani Elettrauto** prendono viva parte al dolore del loro collega Avogadro per il decesso della signora

Teresa Zordan ved. Bicego

Torino, 2 gennaio 1960.

La famiglie **Caretto**, **Oberto**, **Panero**, **Panacchi**, **Rosa**, **Scanzo** partecipano al dolore per la perdita della signora

Teresa Zordan ved. Bicego

**

PUBBLICITA' ECONOMICA
VIA ROMA, 80

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, eddoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: *«Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . Torino»*, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta: in lire 120 per recarle, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AFFILATRICI rettifiche senza centri, corpi revolver semiautomatici automatici, limatrici, frenatrici, trapani, bilancini, necessari, liquidazioni. Frigero, Torino, Cuneo 8. Telefonare 273-245 15344

ALTERNATORI trasformatori motori elettrici, saldatrici, apparecchiatura isolanti contatori, vendita, noleggio, Bassani ex, corso Vercelli 38. Telef. 21-536

ANTIFURTISSIMI scrivanie ogni misura, Ricerca, sedie, tavolini. Bacchetto, Belfiore 8, Torino. 9068

CARNELLINO accumulatori nuovi autotrazione km. 90, condotta di forza traino portata ql. 35, raddrizzatore sempreno. Telefonare sera 203-796. 13918

CATENE estere e nazionali per auto tutto, industrie, Marengo, Mazzini 23, telefonare 871-712. 10209

FABBRIDA cassetto per letiera in cristallo, novità assoluta, preventivi senza impegno. Seat, telefono 372-689. 9795

LAMIERE ondulate nere e zincate, lamierati spessori sino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telef. 289-983.

TELESALVAMOTORI aria olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica. Cairoli 32, tel. 880-811. 5266

TRASFORMATORI consegna pronta saldatrici provvisorie 150A, alternatori, Agliotta, telefonare 21-500 271

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

DECORATORE impiega alloggi 4000 metriere, anche saltuario, facilitazione tappezzeria, cura sollecitudine. Tel. 296-510.

IMPRESA facilitando assicura rimodernamenti case facciate, alloggi a nuove costruzioni. Telef. 792-981. 30583

MOBILIFICI Principe Amedeo 32 C, Giuseppe Verdi 26 R, prossima cessazione avendono sottocosto. Favolosi Visitateci risparmierete. Rimettasi negozio alloggio licenza. 17199

OCCHIALI prodigiosi Fracisetti luminosissimi aumenta vista autorizzato motivo. San Massimo 42. 13664

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buon interesse cercasi prestito 5 a 6 milioni con garanzia ipotecaria per sviluppo azienda. Scrivere Pubblicità Stampa 9009, Torino. 20153

A buone condizioni, prestiti personali (senza lo garanzia usualmente richiesta) rimborsabili 10 mesi direttamente a immediatamente concedonsi a impiegati, impiegati, funzionari, professionisti, residenti Torino e Piemonte. Effettuansi anche prestiti massimi su autovetture, rimborsabili 18 mesi. Serietà, segretezza. Fin.Co.Tur. v. Pietro Micca 4, tel. 47-346

A persone pratiche affidasi gestione caffè bar angolare centralissimo, vantaggiose condizioni. Balma, Sacchi 34. 20141

AFFARONE causa espatrio cedesi urgentemente meravigliosa officina elettrauto. Telefonare 888-638. M0989

AGENZIA Doero, via Carlo Alberto 42, cessioni, ritiri qualsiasi negozio, massima serietà, interpellateci con fiducia. Telefono 521-046. 13078

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, acquista cassette indipendenta alloggi vecchia costruzione. Telefonare 44-728.

ATTENZIONE caffè bar angolare centralissimo cedesi, facilitazioni pagamento. Balma, Sacchi 34. 20142

ATTENZIONE commestibili drogheria centralissimo 2 vetrine, bilance, frigo, possibilità forte lavoro, alloggio 3 camere, cedesi causa divisione 1.500.000. Balma, Sacchi 34. 20141

ATTENZIONE si attraversa attualissimo mobilio cedesi anche subito per decesso proprietario. Tel. 642-166, Monza. liari. D0994

AUTORIMESSA 180 macchine 100 moto officina forte reddito cerca socio. Telefonare 682-274.

AVIATE negozio casalinghi giocattoli ottimo. Telefonare ore lavoro 770-913.

AZIENDA artigiana forte ottima produzione cucine metalliche componibili cerca Ente o commerciante finanz, assorbendo produzione. Primaria referenze. Scrivere cassetta 5063, SPI, Torino.

AZIENDA artigiana mobili tappezzerie, laboratorio, negozio, scorte. Oltre cinquant'anni affezionata clientela cedesi decesso, zona centrale. Scrivere: Calcagno, Mazzini 53. L4185

AZIENDA bene avviata con produzione materie plastiche in campo automobilistico cerca socio, serio, disponga 50-100 milioni per incremento produzione, massima serietà, esclusi intermediari. Scrivere Pubblicità Stampa 9, Torino.

AZIENDINA cancelleria e azienda cartaria, antiche, redditizie cedesi separatamente. Telefonare 585-288. L4212

AZIENDINA triennale bene avviata ramo auto moto commercio ricambi cerca socio con capitale di 1.500.000. Scrivere Pubblicità Stampa 9010, Torino.

BAR pasticceria superattrezzati rinomata quarantenne' attività cedesi in Cagliari piena centro commerciale causa limiti età. Ricche prospettive quadri piano rinascita isola. Scrivere rasalla 197 C, SPI, Milano. 18542

BUONA combinazione apportando modesto capitale lancio nuovo prodotto. Compasso, Vagliano 36. L4020

CEDESI avviato negozio macchine da cucire, facilitazioni pagamento. Telefonare 289-168. A42

CEDESI negozio barbiere avviatissimo retro abitabile, affitto mite. Telef. 296-804.

CEDESI negozio calzature con licenza vendita. Telefonare 373-385. L4271

CEDESI negozio pellicciaio con retro 250.000. Telef. 340 934. L4170

CEDO causa trasferimento tintoria in luogo sicuro. Telefonare 596-589.

CEDO fonderia alluminio per motivi familiari. Rivolgersi al sig. Riva Albino, via Pietro Micca 24, Nichelino.

CHIOSCO carburanti lubrificanti marca primaria, posizione centrale. Reddito sempre controllabile, cerca gestore capace. Scrivere cassetta 6310, SPI, Torino.

COMMESTIBILE causa malattia vendesi sottocosto reddito dimostrabile, affarone. Telefonare 885-962.

COMMESTIBILI, drogheria, frutta verdura, 40.000 giornaliere, cedesi urgentemente 1.700.000, affarone. Telefonare 272-997. F3364

CONCEDIAMO rapidamente mutui ipotecari su case alloggi terreni, I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 8741

DITTA ben introdotta zona sud con tre impiegati, stipendio centomila a parte utili. Scriv. Pubblicità Stampa, n. 9002, Torino. A307

F(M) sovvenzioni auto, case, terreni, massima valutazione, celerità. Telef. 871-038.

GENOVA cedo attrezzatissima autocarrozzeria causa età 3.500.000, clientela signorile. Scrivere cassetta 9 O, SPI, Genova.

GRANDE latteria cedesi persone pratiche oppure vendesi trasferibile. Telefonare 231-128. A365

GRANDE rivendita pane kg. 120, 25.000 mensili. Cronetto, Bogino 29. 17584

GIORNALI redditizio cupio avendo eventualmente gerenza, Casalegno, Santa'Ottavio 47. B0564

IN Cumiana porta Torino zona nuova privata macelleria offro negozio adatto. Telefonare 792-658. L4249

LATTERIE, gelaterie, bellissimo posizionati, quantunque ribasso, occasione. Cavaliere, Galliari 21. 1914

MASSAGLIA via Milano 10, cedo latteria arredamento moderno, forte lavoro, zona pregiata, occasione. 15813

MASSAGLIA via Milano 36 nella centralissima profumeria di classe, reddito assicurato, dimostrabile. 15812

MASSAGLIA via Milano 10 nella tabaccheria centralissima alta lavata, via grande movimento. 15813

MASSAGLIA via Milano 10 nella rivendita pane, pasticceria fresca, per ritiro commercio. 15813

OCCASIONE causa malattia bloccasi bar analcoolico, tavola calda, attrezzatura semiuovo, televisione, dehors. Rey. 41-974

PASTICCERIA centrale con laboratorio e abitazione cedo a competenti, in ricca zona industriale lombarda. Casella p. 158 N, SPI, Milano. 20194

PASTIFICIO modernissimo cedo o gerenza zona Valentino. Tel. 650-086. 389-417

PASTIFICIO moderno su corso, zona grande passaggio, forte lavoro, cedesi per cessazione attività. Telefonare 383-787.

PETTINATRICE cedo avviatissimo negozio zona commerciale classica. Tel. 230-851 oppure 535-912. 03189

PRESTA a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende, somme rimborsabili 10 rate senza partecipazione datore lavoro, la Soc. Ifima, via dei Mercanti 18 (angolo Pietro Micca).

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte, concedonsi, Ifima, via Mercanti 18 (angolo Pietro Micca). 11266

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, professionisti, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore. Modicità, serietà, segretezza. Fin. Co.Tur., via Pietro Micca 4, tel. 47-346.

TABACCHERIA moderna locata 900.000 settimanali forte vendita bollati, minuteria civili; altra levata 500.000, Totocalcio 10 milioni. Frana, del Carmine 28.

VENDO negozio alimentario arredamento nuovo incasso 60.000, richiesta 3.000.000. Telefonare 260 314. G2862

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Interessi bancario. Riservatezza. Elip, corso Re Umberto 8. 30649

ACQUISTO contanti villa alberi alla buona cittadina piemontese. Dettagliare caratteristiche superficie prezzo foto. Rosso, Del Gesù 13, Milano. 18545

ADIACENZE piazza Crispi, via Cernaia 3-5, vendonsi locali uso negozio magazzino laboratorio. Facilitazioni. Visite martedì giovedì sabato ore 10.30-12.

ALLOGGETTO fittato vendesi urgentemente, facilitazioni pagamento. Telefonare 45-640. B0640

ALLOGGI signorili minimo sciupio restauri pari affitto via Carrara 82. Telefonare 691-579 13834

ALLOGGI 4-5-6 camere, saloncini, doppi servizi, ampio balconate, vendonsi, corso Massimo d'Azeglio. Telefonare 528-151.

AREA centrale adiacente Porta Nuova corso Marconi possibilità 150 camere e costruzione autorimessa mq. 2000 sopra privato. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 1202, SPI, Torino. 1017

AUTORIMESSA 600 mq. zona Porta Palazzo, vendonsi muri. Telefonare 681-335.

SPEI finanzia operazioni immobiliari, A. Doria 18 (Palazzo Borsa), tel. 521-613

VENDESI casetta terreno fabbricabile con progetto approvato. Telefonare 233-747.

VENDONSI terreni panoramici ville Riviera Ponente et casa Genova. Geriani, Torino, Pietro Micca 12, telef. 46-701.

VIE Medici prenotiamo alloggi 1-2-3 camere pronti nuovi. Mitolo, Tel. 528-895.

VILLAGGIO Alberoni prenotansi, vendonsi terreni, alloggi signorilissimi in palazzine precollinari 4-5 camere, rateazioni. Rivolgersi cantiere, Strada Alberoni 18.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCO camera o soffitta vicinanza corso Giovanni Agnelli. Scrivere Pubblicità Stampa, n. 9009, Torino. A311

ZONA centrale cercasi ampio negozio con vetrine e magazzini per deposito merci. Telefonare 877-427.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTASI negozi corso Massimo d'Azeglio 100. Telefon. 628-151.

AFFITTASI casetta 5 vani orto cantina, comodità, massima riserenze, Madonna Campagna. Scrivere cassetta 6237, SPI, Torino.

AFFITTASI 4 camere cucina entrata indipendente piazza Statuto, 29.000 mensili. Telefonare 985-743. A329

AFFITTASI locale mq. 230 anche divisibile. Scrivere cassetta 8183, SPI, Torino. V3455

AFFITTASI negozio con retro circa Roselli adatto qualsiasi genere. Telefonare 596-137. G2173

AFFITTASI via Luisa del Carretto alloggio 4 camere e accessori. Scrivere cassetta 8130, SPI, Torino. M0987

AFFITTASI vicinanze piazza Crispi 4 camere cucina cantina. Telef. 596-425.

AFFITTASI 2 lindi servizi. Accomodatura, rieccidamente gratuito. Tel. 380-001 feriali. A364

AFFITTO Strada Fortino magazzino 300 mq. coperto eventualmente divisibile, più cortile, libero subito. Telefonare 289-623.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, affitta alloggi soffitte camere. Tel. 44-728.

ALLOGGI panoramici signorili 6-7 camere, tripli servizi, affittansi subito. Corso D'Azeglio 70.

AUTOTRASLOCHI, ribassissimo personalizzati autofurgoni, qualunque località. Impresa Gio, telef. 21-026 4528

AUTOTRASLOCHI specialissimi autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 288-320. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, serietà. Telef 372-732. Cameri. T4741

IMPRESA affitta negozio nuovo, retro, servizi, conveniente; inizio mensilità gratis. Ferrucci 53, telef. 21-488. 12719

IN palazzo signorile centralissimo affittasi 4-5 locali uso ufficio ed ampio locale seminterrato ingresso indipendente. Rivolgersi custode via S. Francesco d'Assisi 22 bis. 15463

PALAZZO Giardino nuova l'eccetta ampiamente ristrutturato, affittasi direttamente alloggi ristrutturati Corso Lione 22 Telefonare 383 096. 10504

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 7-8 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, lingue, paghe, contributi, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 364. Telefonare 50-354. 13718

BOIDOCL, Nizza 55: inizia undici gennaio rapida preparazione ottimi, sicuri impieghi. L4006

INGLESE, francese, corsi di conversazione per progrediti iniziamo 11 gennaio, Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telef. 889-968. 14657

PACHE, contributi e corsi per consulenti sindacali iniziamo 11 gennaio. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telef. 889-968. 14657

PITTURA, disegno artistico e corsi per cartellonisti iniziamo 13 gennaio. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telef. 889-968. 14657

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora corso Martino S. Telef 512-025. B0719

ASSISCHIANDOVI impiego frequentate istituto Oreglia, Cernaia 22, stenografia, dattilografia, computometer, contabilità meccanizzata, paghe. 14658

RAGIONIERE commissionario autorizzato paghe contributi contabilità amministrazioni assume incarichi domicilio anche ultimari massima serietà. Telef. 291-291. L3872

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi arredamenti completi vendesi pensione familiare. Tel. 618-679.

A stabili immobiliata due bei camerini, tutti comforts. Telef. 513-754 mattino. F3863

AD ottimi prezzi arredamenti completi pensione Sorisiica, comforts. Telef. 261-903.

AFFITTASI ammobiliata camera matrimoniale con cucina indipendente. Telefonare 386-267. A909

DIPLOMATA, corrispondente inglese-tedesco, stenodattilografa, impiegherebbesi. Telefonare mattino 706-560. A901

DIPLOMATA, pratica ufficio, contabilità, dattilografia. Società, modesta pretesa. Telefonare 31-765. L4203

IMPIEGATO ragioniere diplomato, disponendo mezza giornata, offresi. Scrivere cassetta 9028, SPI, Torino. 03195

LAUREATO sessantenne esperissimo idraulica irrigazione bonifica pompe compressori perfetta conoscenza tedesco offresi. Scrivere cassetta 6207 SPI, Torino.

MAESTRA taglio, abile confezionista, offresi. Telefonare 790-585. B0697

ODONTOTECNICO 24enne corrispondenti. Telefonare 385-881 ore pasti. F9452

OFFRESI direttore alpestre per albergo 2ª cat., conoscenza lingue. Cassetta 3 O, SPI, Genova. 19567

PRATICISSIMA compitometrista, fatturista, paghe, occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 763-837. 03171

RAGIONIERA 19enne, primo impiego, offresi seria ditta. Telefonare 361-171.

RAGIONIERA 24enne referenziato offresi presso seria ditta anche primo impiego. Telefonare 688-942. L4206

SEDICENNE, licenza commerciale, diplomata stenodattilografa computometrista, cerca impiego seria ditta. Scrivere cassetta 9003, SPI, Torino. 03882

TECNICO tv esperissimo installatore antenne singole, collettive, potenze 2°. Telefonare 862-061. A456

TEDESCO francese inglese spagnolo laureata pratica direttiva settore vendite industria cerca sistemazione. Scrivere cassetta 8175, SPI, Torino. F3337

TENTENNE militesente, 8ª ragioneria, studente serale, cerca impiego. Telefonare 374-066. B0658

VENTIDUENNE diplomatasi, cultura classica, impiego fiducia o propagandista medicinali offresi. Scrivere cassetta 5061, SPI, Torino. L4048

VENTINOVENNE distinta bella presenza impiegherebbesi corrispondente stenodattilografa. Telefonare 370-387 ore 10-12.

VENTINOVENNE praticissima tutti lavori ufficio, lunga esperienza ramo commercio, offresi. Telefonare 382-327. B0634

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSICURAZIONI grande Compagnia sta come stabilmente giovane maggiorenne, Torino, media cultura, presenza per facile lavoro organizzato. Dopo accurata istruzione professionale e buona prova retribuita, inquadramento secondo contratto nazionale di categoria. Scrivere cassetta 1207, SPI, Torino.

ASSUMIAMO commesse-commessi, età 18-25 anni, attitudine alla vendita, titolo studio, presenza, molta volontà apprendere e capacità ritenere. Presentarsi giovedì 4, ore 8, Vagnino, via Lagrange 3.

ASSUMIAMO dattilografia bella calligrafia, 15-16enne. Presentarsi Patè, Assarotti 5, Torino. L3096

ASSUMIAMO giovani elementi per lavoro organizzato ben retribuito. Tel. 872 771

ASSUMIAMO impiegate, età 18-25 anni, presenza, dinamiche, titolo di studio, perfette dattilografe. Presentarsi giorno 4 ore 8, Vagnino, via Lagrange n. 3.

AZIENDA specializzata arredamento forniture imprese edili, assume provetti produttori città, possibilmente istruiti nel ramo. Stipendio e provvigione. Scrivere cassetta 153 E, Sipra, Torino.

CERCASI abile dattilografia, bella calligrafia, presenza, cassetta 2147, SPI, Torino. M1308

CERCASI abile ed attiva impiegata 18-20enne, pratica lavori ufficio. Scrivere Pubblicità Stampa 7005, Torino.

CERCASI elemento pratico contabilità ed acquisti per piccola officina meccanica. Richiedesi esperienza almeno quinquennale nel ramo. Retribuzione adeguata. Scrivere cassetta 6253, SPI, Torino.

CERCASI ragioniere, ragioniera, massimi direttive, ufficio rappresentanza. Scrivere precisando posti occupati, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 7005, Torino.

CERCO 40-50enne ufficio amministratore con cauzione oppure combinazione di società. Scrivere Pubblicità Stampa 9010, Torino. 20140

COMMESSA o apprendista cercasi da negozio tessuti. Scrivere cassetta 9016, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA valore, vera pratica ufficio, presenza, attiva, assumiamo subito. Castagnoli, San Maurizio 5.

DIPLOMATI (ragionieri, geometri, computisti) anche 1° impiego, possibilmente conoscenza computometer, cercansi da complesso industriale. Età 21-25 anni, militesenti. Dettagliare curriculum al preteso. Scrivere Pubblicità Stampa, n. 9003, Torino. 20003

DISEGNATORE particolarista ricerca importante industria meccanica. Scrivere cassetta 5043, SPI, Torino. L4135

DISEGNATORI stampi lamiera, attrezzature, pratico cicli, motori lavorazione massa importante stabilimento Torino. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 5043, SPI, Torino. L4173

DISEGNATORI 1-2 anni di pratica macchine trasportatori cerca importante ditta metalmeccanica torinese. Scrivere cassetta 5062, SPI, Torino. L4052

ELEMENTI liberi o parzialmente occupati assumiamo per facile lavoro esterno. Scrivere Pubblicità Stampa 9011, Torino.

IMPORTANTE industria assumerebbe disegnatore meccanico 2ª categoria. Fornire dettagliati elementi giudizio scrivendo cassetta 5041, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria cerca per stabilimento provincia Novara, perito preferibilmente meccanico 25-35enne esperienza officina, serio attivo intraprendente aperto collaborazione da inserirsi controlli tecnico - amministrativi. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria vicinanza Torino assumerebbe impiegato conoscenza industria meccanica. Preferibilmente conoscenza ramo industria cartaria. Indispensabile lingua inglese. Età massima 35. Scrivere Pubblicità Stampa, n. 9002, Torino. 20000

IMPORTANTE industria vicinanza Torino assumerebbe impiegato, indispensabile conoscenza ramo industria cartaria. Preferibilmente conoscenza lingua inglese. Età massima 35. Scrivere Pubblicità Stampa, n. 9002, Torino. 20001

INDUSTRIA internazionale cerca personale altamente qualificato vendita da destinare dopo breve periodo di ambientamento a posti importanti e di responsabilità in sede e presso le proprie filiali. Età 25-40 anni indispensabile esperienza campi vendita, titolo di studio e conoscenza lingue estere. Massima riservatezza. Scrivere casella 55 L, SPI, via Parlamento 9, Roma.

OFFICINA costruttrice macchine utensili cerca perito industriale o buon elemento tecnico sui 25 anni, pratico officina, per servizio tecnico e produzione. Indicare eventuali posti occupati e pretese. Scrivere cassetta 3144, SPI, Torino. M1300

INDUSTRIA media importanza assume contabile pratica contabilità generale e bilanci, massima serietà e correttezza. Dettagliare referenze e curriculum vitae. Scrivere cassetta 3073, SPI, Torino.

SCUOLA professionale privata cerca segretaria in possesso titolo studio media superiore. Scrivere Pubblicità Stampa, n. 9001, Torino. 20002

STENODATTILO compitometrista, diploma medie superiori, età 18-25 anni ceresi da complesso industriale. Dettagliare curriculum al preteso. Scrivere Pubblicità Stampa, n. 9006, Torino.

14 DOMANDE LAVORO L. 80 p.p.

ABILE arrotino offresi presso ditta seria. Scrivere cassetta 9025, SPI, Torino.

ALESUARISTA precisione specializzato offresi seria industria. Scrivere cassetta 5051, SPI, Torino. L4237

AUTISTA tutte patenti, 20enne offresi qualsiasi lavoro. Telef. 527-930.

AUTISTA 2ª 18 anni offresi lavoro fisso. Telefonare 511-700. G2378

AUTISTA 3ª abilito, pratico linea e città, qualsiasi lavoro. Telef. 297-459.

CONIUGI piemontesi con due scolari offronsi custodi villa con terreno ovunque. Giovannini Anito, Castellino Tanaro, Frazione Fazioli. M0981

EX carabiniere sottufficio coniugato senza prole offresi custode magazzinere persona fiducia porseglante. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino. M1013

QUARANTACINQUENNE ragioniere meccanico generico offresi, patente III-III. Telefonare 794-871. M1380

RADIALISTA trapanatore qualificato offresi subito. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. M0971

SARTO offresi lavoro classico fantasia per signora. Scrivere cassetta 3135, SPI, Torino. M0983

SIGNORA tuttofare offresi dalle ore 9 in poi. Scrivere Pubblicità Stampa 3018, Torino. A361

TORNITORE decabilista 45enne, lunga esperienza in stampi plastica, lamiera e lavorazione in genere, offresi per miglioramento, possibilmente paraggi corso Francia. Scrivere cassetta 3151, SPI, Torino. M1350

TORNITORE prima categoria libero subito offresi. Telefonare 773-172 ore pasti.

TRENTACINQUENNE fidelia tuttofare no coperobbesi ore. Telefonare 896-800.

TRENTATREENNE animista, fonditore, esperienza 15 anni, referenziatissimo cerca posto sicuro. Telef. 521-143.

VENTENNE bella presenza, offresi commessa genere abbigliamento, Telefonare 555-459. L4201

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILE tuttofare giovane cercasi subito. Scrivere età, referenze. Pubblicità Stampa, n. 3008, Torino.

ABBISOGNANI commesse bar fisso anche non pratiche. Telef. 39-541. A387

AGILE tuttofare lieta desiderata lunga buona sistemazione cercano coniugi soli, buona pers. Scrivere età, referenze. Pubblicità Stampa, n. [illegible], Torino.

AGILISSIMA tuttofare referenziata, alto stipendio, famiglia signorile cerca. Telefonare 888-871. A914

AGILISSIME lavoranti bustaio, cerca Orispella Zacchi, via Gramsci 2. 5287

ADDETTI manutenzione pompe stampi fino 200 atm., presse frizioniere, distributori, ai lavori vari, cerca stabilimento metallurgico. Scrivere cassetta 5050, SPI, Torino. L4213

ACQUISTATORE meccanico 2ª categoria, elettricista pratica macchine utensili cercasi, Mandscrivere età, curriculum, referenze. Cassetta 5070, SPI, Torino. L4103

APPRENDISTA aggiustatore stampi cercasi, scrivere cassetta 5050, SPI, Torino.

APPRENDISTE bustaie, apprendista commessa 14-15 anni, cerca Orispella Zacchi, via Gramsci 2.

APPRENDISTE plastica, anni 15-17 pratiche specilaggio. Giorgis, via Sant'Ottavio 8. L4183

ASSUMERI operatore forni automatici tipo Index. Via Freidour 11, tel. 778-019.

ASSUMO, lavoranti, apprendisti uomo donna, sartoria uomo. Motta, S. Pio V n. 11. G2312

BAR cerca quindicenna, presenza. Telefonare 511-693. A3

BUON stipendio, offresi a istruire fissa, giovane. Telefonare 392-159 L4016

CAMICERIA assume macchiniste, due aspti, laglatrice, stiratrice, apprendista. Telefonare 47-240. L4112

CARPENTERIA metallica pesante assume carpentiere. Telefonare 296-350.

CARPENTIERI ferro abilissimi, ottima retribuzione, assumonsi. Scrivere cassetta 5067, SPI, Torino. L4096

CARROZZERIA cerca provetti battilastra, fermatori, saldatori, Presentarsi, via Pio VII, 160, Torino. M1386

CERCANSI ragazze 14-15enni facile lavoro. Elettromeccanici, via Bra 5.

CERCASI abilissimo saldatore autogeno ed arco per lavorazione lamiere, buona retribuzione. Telefonare 793-633 dalle ore 17 alle 19. L3960

CERCASI battilastra specializzati, montatori gregnio per costruzione vetture speciali, possibilità guadagno, lavoro duraturo. Carrozzeria Motto, via Bardonecchia 93. L4247

CERCASI cuoca, guardarobiera, referenziata, età 30-40, per villa coniugi soli Novara. Scriv. cassetta 7278, SPI, Torino

CERCASI domestica orario 8,30-12 15-19 escluse domeniche. Telefonare 772-183.

CERCASI macchinista, ragazze e ragazzi 16-18 anni, provette addiate auto, via Orsiera 8. F3331

CERCASI subito commesse e commesse agnelleria, praticissimo. Tel. 772-709.

CERCASI tornitore a giornata. Telefonare 760-563.

CERCASI tuttofare anche primo servizio. Fucci, corso Regio Parco 128. A304

(Continua a pag. 12)

La GALLO POMI S.p.A.

Augura Buon Anno a tutta la Spettabile Clientela

e annuncia l'apertura della propria

FILIALE DI TORINO

VIA MERCANTINI 5 - TEL. 40.171 - 42.227

Noto Ristorante italiano in New York

cerca

— chef di cucina alta classe ed referenziatissimo
— personale esperto cucina et sala disposti trasferirsi in America.

Contratti di lavoro per uno, due anni con possibilità sistemazione permanente.

SCRIVERE CASELLA M B - S.P.I. - MILANO

IMPORTANTE AZIENDA AMERICANA

offre impiego a cittadino italiano età 25-40, ottima educazione, presenza, con buona esperienza professione giornalistica et conoscenza ambienti stampa. Personalità attiva intelligente, perfetta conoscenza inglese, disposto viaggiare, immediatamente disponibile. Inviare entro 15 gennaio curriculum vitae in inglese a Casella 73 L, SPI, via del Parlamento 9, Roma

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1960

LA STAMPA

ED. NAZ. SETTIMANALE c/c p. N. 2/7710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*	ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	3800	7.000*	SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	2050	3.850*	TRIMESTRE L.	300	550

(*) *Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.*

STAMPA SERA

ED. NAZ. SETTIMANALI c/c p. N. 2/7702	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*	ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	3800	7.000*	SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	2050	3.850*	TRIMESTRE L.	300	550

(*) *Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.*

Il versamento anticipato delle quote deve aver effetto successivo nell'ordine del giorno.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Sertoli, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; ai fascicoli con la prima distribuzione

DULCIORA

comunica a tutti gli esercenti dolciari d'Italia che il Concorso più facile e più utile dell'anno continua anche per la prenotazione delle uova e soggetti pasquali, specialità **DULCIORA**.

È sufficiente acquistare uova o soggetti pasquali per un importo di L. 20.000 per avere diritto a una busta premio e partecipare al Concorso, con una possibilità di vincita pari alla metà del valore dell'acquisto.

150 agenti in tutto il territorio nazionale sono a disposizione della clientela per la presentazione del più ricco assortimento di uova e soggetti pasquali **DULCIORA** e fornire ogni chiarimento sul Concorso **DULCIORA** il più facile ed il più utile dell'anno.

Buona fortuna a tutti!

DULCIORA - MILANO

Tra le specialità **DULCIORA** più raccomandate: Caramella Hopjes - Cioccolato Mec - Caramella Cynar - Cacao che nutre due volte - Caramella Marie Brizard - Uova e Soggetti Pasquali - Frutti Siciliani.

6 DOMANDE IMPIEGO L. 80 p.p.

SPEI finanzia operazioni immobiliari, A. Doria 18 (Palazzo Borsa), tel. 521-613

VENDESI casetta terreno fabbricabile con progetto approvato. Telefonare 233-747.

VENDONSI terreni panoramici ville Riviera Ponente et casa Genova. Geriani, Torino, Pietro Micca 12, telef. 46-701.

VIE Medici prenotiamo alloggi 1-2-3 camere pronti nuovi. Mitolo, Tel. 528-895.

VILLAGGIO Alberoni prenotansi, vendonsi terreni, alloggi signorilissimi in palazzine precollinari 4-5 camere, rateazioni. Rivolgersi cantiere, Strada Alberoni 18.

7 ALB. e STAB. CLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO ambiente familiare, ricalzato, cucina piemontese, trattamento speciale pensionati, giardino. V. Ignazio Dell'Orto 3, Alassio. 30983

MARISTELLA, sul mare, posizione, clima, trattamento ideali. Telefono Pieve Ligure 790-073. 12446

VARAZZE. Albergo Cristallo, ricalzato, mare centrale, ultima cucina, giardino. Pensione 1700. 17014

VARAZZE, Hotel Eden, tutto comfort con bagno. Ricalzamento centrale. Pensione 2000. 16202

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, parruc

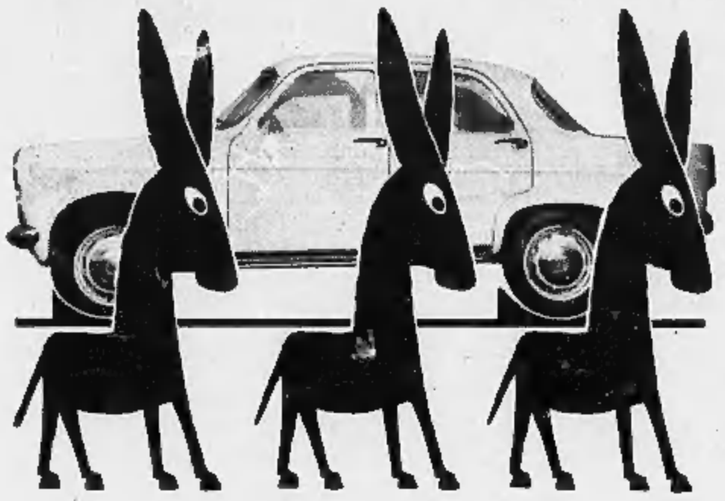
MILIONI DI FAMIGLIE ITALIANE USANO

Agipgas

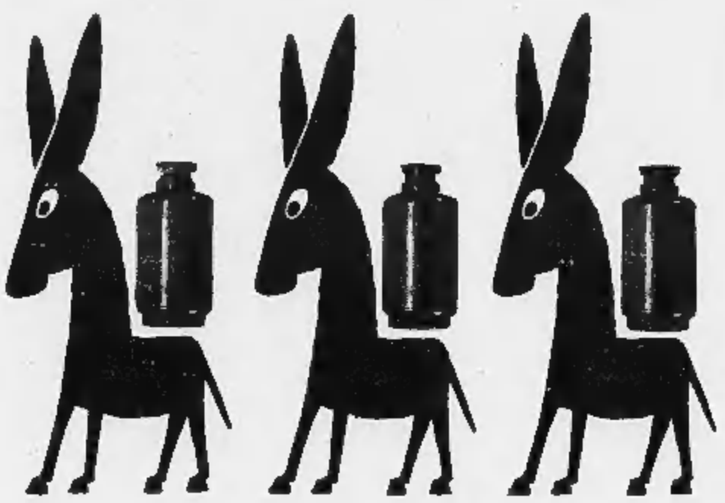
il gas liquido del sottosuolo italiano

perchè?

- ***La bombola Agipgas costa di meno perchè dura di più***
- ***La bombola Agipgas Vi fa vincere un premio immediato***
- ***La bombola Agipgas Vi dà il diritto di partecipare a una gigantesca lotteria di 200 milioni***



Ogni giorno la fiamma Agipgas è accesa nella cucina di più di 3.000.000 di famiglie. L'organizzazione Agipgas serve puntualmente utenti sparsi in tutta Italia. Casolari isolati, borghi, paesi, città godono i vantaggi dell'Agipgas il gas liquido del sottosuolo italiano.



OCCHIO AL TAGLIANDO!

Grande Concorso Agipgas

RIFIUTATE LA BOMBOLA SENZA TAGLIANDO

Il tagliando applicato alla bombola è garanzia di peso, pulizia, sicurezza.
Agrite il tagliando sigillato e vincerete subito un premio.
Scrivete sul tagliando nome, cognome, indirizzo e consegnatelo al distributore Agipgas o ad un rivenditore di prodotti Trim a seconda del tipo di premio.
Concorrerete al sorteggio finale di 50 Alfa Romeo "Giulietta„ 50 radio Voxson, 100 cucine Agipgas, 500 orologi da cucina, 500 macchine fotografiche, ecc.

bombola Agipgas da Kg. 5 L. 800
bombola Agipgas da Kg. 10 L. 1.500
bombola Agipgas da Kg. 15 L. 2.150 (L. 143 al Kg.)

I.G.E. e imposta di consumo comprese franco domicilio dell'utente

PUBBLICITA' ECONOMICA
VIA ROMA, 80

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

(Continua da pag. 11)

CERCASI zona Santa Rita abilissima commessa panetteria. Telefonare 283-829

CERCASI 14-15enne apprendista fotoincisore, disegnatore, termoincollatrice. Fratelli Rossia, Carlo Alberto 13, Torino.

COLLAUDATORI frezatori rettificatori 1ª 2ª [illegible] 25-45 anni, pratici utensileria, cerca Chalier, Don Bosco 32.

COMMESSO cercasi negozio salumi formaggi, referenze. Telefonare 20-019.

DENTISTA cerca signorina studio referenziata, offerte manoscritte. Scrivere cassetta 8172, SPI, Torino. F3426

DOMESTICA abile tuttofare fissa, altra a giornata cercasi, ottimo trattamento, massima retribuzione. Telefon. 675-433.

ELEMENTO fidato per indipendente attività cercasi. Altro qualificato domiciliato cercasi. Conte, Netro 4.

ELETTRAUTO cerca operaio pratico, specialmente ebb e filodi d'indio, ogni lavoro di lavoro se conoscenza macchine straniere, pretese stipendio. Scrivere Pubblicità Stampa, n. 3007, Torino.

ESPERTO tempra acciai per utensili, cerca Chalier, Don Bosco 32. G2063

EX appartenente O.C. P.S. U. di F. cercasi per mansioni sorvegliante d. importante Stabilimento torinese. Richiedesi ottima salute e vista. Età 26-35 anni. Indirizzare dettagliato manoscritto indicando referenze, pretese, cassetta 1211, SPI, Torino. 18619

FALEGNAMERIA assumerebbe abilissimo laboratorista, conoscenza disegno. Scrivere cassetta 1201, SPI, Torino. 18308

FATTORINO aiuto magazziniere tuttofare giovane, militesente, svelto, pratico guida Vespa e città, cercasi. Telefonare 670-296. L4110

FATTORINO sedici, diciassettenne, svelto, pratico motofurgone, assumiamo. Casagrandi, Regina Margherita 78.

IMPORTANTE azienda cerca stampisti veramente provetti in costruzione e manutenzione stampi lamiera sottile. Età massimo 40 anni, referenze e pratiche, ecc. a cassetta 5065, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria elettromeccanica cerca apprendiste. Presentarsi: Becme, via S. Marino 32. A6

MAGAZZINIERE materie prime, ramo confezioni, uffico, pronta intuizione, referenziato, cercasi. Scrivere cassetta 5050, SPI, Torino. L4038

MAGLIFICIO cerca macchiniste rettilinee, stiratrici abilissime. Telef. 772-823.

MECCANICO massimo trentenne militesente pratico manutenzione impianti desidereso specializzarsi industria chimica cercasi. Telefonare 753-464 L4164

OFFICINA assume ambosessi, stampaggio lamiera at turni revolver. Telefonare 677-145. L4138

OFFICINA meccanica, cerca elementi 25-30 anni per incidello tangenziale e [illegible]. Telef. 753-556. M1302

OPERAIA intelligente, svelta, referenziata, pratica distribuzione lavoro, sorveglianza, cercasi da industria oleificio confezioni. Scrivere cassetta 5056, SPI, Torino. [illegible]

OPERATORI presse lamiera capaci ed energici, età 30-40 anni, cercansi. Scrivere cassetta 8178, SPI, Torino. F3361

OPERATORI presse pratici stampi tranciatura imbutitura lamiera cercasi da importante [illegible]. Manoscritti curriculum, pretese. Cassetta 3183, SPI, Torino. M1382

PICCOLA famiglia cerca tuttofare fissa, pratica cucina. Telef. 823-835. L123

PORTINAI stabilimento, senza figli, zanzito autista, meglio svelta, referenziati cercansi. Scrivere cassetta 5060, SPI, Torino. L4040

QUINDICI-ventiduenne, famiglia medico, cerca fissa tuttofare, moralità salute. Telefonare 697-021.

RAGAZZE 14-15 anni, serie, volonterose cerco per [illegible] leggero continuativo. Telefonare 82-005. A922

RIMAGLIATRICE calze giovane cercasi, via Pollenzo 1. R0570

SERIA ditta, assume elettricista, tecnici, aiutanti elettrici e montatori idrotermosanitari. Telefonare ore ufficio 558-665. L4233

SIGNORA sola cerca abile cuoca, governo casa, fissa, trattamento familiare, buon stipendio. Scrivere: Pubblicità Stampa, n. 3010, Torino. A332

STABILIMENTO macchine utensili cerca fresatore specializzato. Scrivere cassetta 5044, SPI, Torino. L4177

STAMPISTA per attrezzature tranciatura imbutitura lamierini abilissimo cercasi. Specificare età, posti occupati, occupazione attuale. Scrivere cassetta 5019, SPI, Torino. L3988

TIPO-compositore di prima e seconda categoria cercasi. Scuola Tipografica Cottolengo, via S. Pietro 12, Pinerolo.

TIPOGRAFIA cerca impressore 1ª categoria provetto. Scrivere cassetta 9031, SPI, Torino. G2904

TORNITORE pratico manutenzione cercasi, massimo ventiseiquenne, dettagliante. Scrivere cassetta 5027, SPI, Torino. L4143

TUTTOFARE [illegible] referenziata, cercasi coniugi con bambina, ottime condizioni. Telefonare dalle 12 alle 16. Telefono 503-832. M1310

TUTTOFARE per due persone cercasi. Scrivere cassetta 8241, SPI, Torino.

11 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

CAMICERIA cerca rappresentante introdotto grossisti e dettaglio Piemonte, Refrevalare. Scrivere Pubblicità Stampa 12, Torino. A43

CASA Farmaceutica importanza nazionale cerca esperti propagandisti per Vercelli, Asti, Novara ed relative province. Trattamento solo alta provvigione. Casella 71 L, SPI, via Parlamento 9, Roma.

CERCASI elemento introdotto campo tipo lino legatoria per vendita macchine. Astenersi se non introdotti. Scrivere cassetta 16-7, SPI, Milano. 12653

CERCASI rappresentante referenziato vendita tende [illegible] tende antimosche. Marco Lacitignola, Monopoli (Bari).

CERCO giovani desiderosi iniziarsi viaggiatori rappresentanti articoli interni bar. Stipendio provvigione anche a segnalatori Piemonte. Presentarsi Commetor, Sacchi 42, Torino. L4137

COMMISSIONI interno offriamo vastissimo campionario tessuti. Scrivere Lanificio Texman, Biella. L4208

COMPRO locale mq. 235, autonezzo, accettasi rappresentanza. Massima serietà e garanzie. Scrivere cassetta 8182, SPI, Torino. F3454

FABBRICANTE tessuti pettinati uomo cerca rappresentante zona Piemonte introdotto negozi. Assegno fisso e provvigione. Casella 358, SPI, Vicenza.

GROSSISTA maglieria cerca rappresentanti qualificati con automezzo per Torino, Piemonte e Liguria, esigonsi referenze. Scrivere cassetta 5049, SPI, Torino. L4207

IMPORTANTE Cravattificio [illegible], nylon - Rhodia - campionario pratico non voluminoso, cerca rappresentante introdotto Piemonte. Auto propria. Referenziare [illegible] rappresentate. Cassetta 12 A, SPI, Bologna. 18541

IMPORTANTE industria nazionale grossa assume, stipendio provvigione, per Torino città venditori attivi, capaci, introdotti generi alimentari, richiedesi massima referenze. Scrivere [illegible] 1150, SPI, Torino. 18028

INDUSTRIA dolciaria importanza nazionale cerca viaggiatori stipendio ribasso spese mezzi automezzo pratici trattare clientela. Indispensabile distinzione, serietà, facile parola, disciplina ed senso responsabilità. Indicare età, titolo studio, posti occupati indirizzando a casella 144 S, SPI, Milano. 18474

INDUSTRIA pettini ed articoli toilette cerca rappresentante Piemonte base introdotto. Scrivere IDG, Roma, via dei Carrareti 12, referenziando. 18572

NUOVA industria cartotecnica di primaria importanza cerca rappresentante Piemonte, Liguria rami tipografie oppure cartolerie. Indicare referenze scrivendo cassetta 34 X, SPI, Firenze. 18541

PROPAGANDISTA introdotto a cercasi da importante stabilimento farmaceutico, zona Piemonte. Scrivere Pubblicità Stampa 7003, Torino. A916

17 ANNUNCI MATRIM. L. 120 p.p.

AFFETTUOSA 23enne carina, benestante conoscerebbe scopo matrimonio, massimo 40enne, serio, distinto. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino. M1236

AGIATO professionista serio colto relazionerebbe distinta affettuosa signora sola massimo 40enne scopo matrimonio. Scrivere cassetta 3133, SPI, Torino. M0969

AGRICOLTORE 45enne proprietario solo torinese sposerebbe brava massaia. Specificare. Scriv. cassetta 6206, SPI, Torino

ALTO 37enne posizione sicura auto conoscerebbe scopo matrimonio signorina 25-30enne [illegible]. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. L4355

BELLA presenza seria 27enne, nubilmente sposerebbe distinto, agiato. Scrivere Pubblicità Stampa 5002, Torino.

BRUNA 34enne veramente carina giovanile affettuosa, colta, profondi sentimenti conoscerebbe scopo matrimonio persona veramente intenzionata, anche vedovo, massima educazione, distinzione, raggiungevole posizione sociale, requisiti morali presenza. Pregasi dettagliare. Inutili anonimi. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

CINQUANTENNE solo, presenza, 65.000 mensili, alloggio, ogni conforti sposerebbe adeguatamente. Scrivere Pubblicità Stampa 3017, Torino. A252

CINQUANTENNE vedovo tre figli 15-18-[illegible] sposerebbe signorina, nubile, max 45enne. Scriv. cassetta 3128, SPI, Torino.

COMMERCIANTE piemontese 30enne solo diplomato, capitale 12 milioni, [illegible] sposerebbesi adeguatamente. Trattasi anche parenti. Scriv. cassetta 162 Z, Sipra, Torino.

DIPLOMATICA locale mq. 235, autonezzo, accettasi rappresentanza. Massima serietà e garanzie. Scrivere cassetta 8182, SPI, Torino. F3454

FABBRICANTE tessuti pettinati uomo cerca rappresentante zona Piemonte introdotto negozi. Assegno fisso e provvigione. Casella 358, SPI, Vicenza.

GIOVANE 28enne, [illegible] sposerebbe distinta, seria, anche vedova, 25-30enne, [illegible] scopo matrimonio. Scrivere cassetta 3135, SPI, Torino. M0969

GIOVANE 30enne, [illegible] sposerebbe distinta, seria, anche vedova, 25-30enne, [illegible] scopo matrimonio. Scrivere cassetta 3135, SPI, Torino. M0969

**IMPIEGATO